

Edizioni dell'Assemblea
139

Memorie

*In copertina cartolina della raccolta "M. Pomaranzi",
sede A.N.C.R. di Monte San Savino*

Eroi nella Grande Guerra

**Le medaglie d'oro al valor militare della Toscana,
i caduti decorati al valor militare
e i “Ragazzi del '99” della provincia di Arezzo**

A cura di Caterina Testi

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Aprile 2017

Eroi nella Grande Guerra : le medaglie d'Oro al valor militare della Toscana, i caduti decorati al valor militare e i "Ragazzi del '99" della provincia di Arezzo / a cura di Caterina Testi ; [presentazioni di Eugenio Giani, Lucia De Robertis, Roberto Vasai, Carlo Maria Magnani e Stefano Mangiavacchi]. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2017

1. Testi, Caterina 2. Giani, Eugenio 3. De Robertis, Lucia 4. Vasai, Roberto
5. Magnani, Carlo Maria 6. Mangiavacchi, Stefano

945.0913

Militari toscani – Eroismo - Guerra mondiale <1914-1918>

CIP (cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Volume in distribuzione gratuita

Pubblicazione realizzata in occasione della Giornata Nazionale del Decorato - 28 Aprile 2017



Istituto Nazionale del Nastro Azzurro

Consiglio regionale della Toscana
Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.
Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Pubblicazione realizzata dal Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana
ai sensi della l.r. 4/2009
Aprile 2017

ISBN 978-88-89365-84-7

Sommario

| | |
|---|-----|
| Presentazioni | |
| di Eugenio Giani | 9 |
| di Lucia De Robertis | 11 |
| di Roberto Vasai | 13 |
| di Carlo Maria Magnani | 15 |
| di Stefano Mangiavacchi | 17 |
| | |
| Introduzione | 19 |
| | |
| Eroi nella Grande Guerra | 21 |
| | |
| I Decorati Toscani di Medaglia d'Oro al V. M. nella Grande Guerra | 27 |
| | |
| I Caduti Decorati al V. M. nella Grande Guerra della provincia di Arezzo | 75 |
| | |
| I "Ragazzi del '99" della provincia di Arezzo caduti nella Grande Guerra | 123 |
| | |
| Appendice fotografica | 157 |

Presentazioni

Mantenere sempre viva la memoria sul nostro passato è uno degli obiettivi principali che si prefigge la collana *Edizioni dell'Assemblea* del Consiglio regionale della Toscana. Il bel volume a cura di Caterina Testi *"Eroi nella Grande Guerra"* trova quindi uno spazio e un'attenzione particolare, permettendoci di comprendere un altro spaccato della nostra storia toscana attraverso le vite dei decorati e dei famosi Ragazzi del '99.

E' sinceramente un'emozione leggere le biografie e le motivazioni di questi uomini.

Più distante nel tempo e, in qualche modo, oscurata dalle vicende della seconda guerra mondiale e dalla Resistenza, la memoria della Grande Guerra è stata per alcuni decenni sotto traccia. L'importanza che invece essa ha avuto per la storia nazionale e, come si comprende dal volume, anche per noi toscani è stata enorme. Le celebrazioni che si sono svolte a cent'anni di distanza hanno avuto perciò il grande merito di riaccendere i riflettori su questa importantissima pagina italiana. In Toscana le rievocazioni sono state numerose e di alto livello, molte ospitate proprio nella sede del Consiglio regionale. Sono quindi molto contento che la nostra collana editoriale si possa impreziosire con questo testo e, soprattutto, permetta di rendere nuovamente onore a questi giovani toscani ai quali dobbiamo moltissimo.

Un grazie di cuore, infine, alle istituzioni aretine, alla sua Provincia e all'Istituto Nastro Azzurro per la collaborazione e l'impegno profusi.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

La memoria è un dovere collettivo. Soprattutto quando i protagonisti e i testimoni di fatti ed eventi storici vengono meno. Il trascorrere del tempo, inesorabilmente, priva la comunità della voce diretta di chi, perché ha vissuto o ha visto, può raccontare la storia. Ed affida a chi rimane e chi verrà in seguito, il compito di tramandare, fedelmente, la testimonianza.

Questi ultimi anni hanno fatto venir meno moltissimi dei testimoni diretti dei grandi eventi del secolo ventesimo che hanno segnato la storia, e attraverso cui la storia ha segnato le nostre esistenze.

La Grande Guerra è forse l'evento simbolo di questo ineluttabile passaggio. L'incedere, spedito, del nuovo millennio ha portato infatti via, col novecento, anche gli ultimi testimoni orali della tragedia che dai Balcani insanguinò l'Europa, consegnandoci un mondo profondamente diverso da quel che era prima dell'attentato di Sarajevo.

Non ci rimane che la storia. Certo, quella dei grandi storici, necessaria perché non siano, come spesso accade, le ragioni del contingente a riscrivere i fatti per piegarli alle convenienze del caso. Ma anche quella che nasce dalla passione e dall'impegno di chi, nel 'piccolo' di una comunità locale, sa quanto sia importante tramandare, non disperdere il ricordo, far rivivere eventi, personaggi, persone.

È in questa, necessaria quanto straordinaria, categoria che rientra, a pieno titolo, l'iniziativa "Eroi nella Grande Guerra" promossa dalla federazione di Arezzo dell'Istituto Nastro Azzurro in occasione della Giornata del Decorato 2017, che il Consiglio Regionale della Toscana ha voluto accogliere nella propria collana editoriale "Edizioni dell'Assemblea".

Un volume per conoscere gli eroi e i caduti della provincia di Arezzo nella guerra '15 - '18. Per immaginare, nella lettura delle informazioni che su di essi ci vengono fornite, i sentimenti di quei giovani di cento anni fa, spesso proiettati da una quieta esistenza contadina nell'orrore del fronte, artefici di una storia cui certamente non avrebbero mai immaginato di contribuire.

Il loro ricordo vive grazie ad iniziative come questa, che hanno il merito di strappare all'oblio del tempo nomi e storie, altrimenti dimenticate. Grazie, dunque, all'Istituto Nastro Azzurro di Arezzo e all'autrice del volume, Caterina Testi, per un'opera che è strumento per rinvigorire quella memoria storica che, appunto, è un dovere collettivo cui non possiamo venir mai meno.

Lucia De Robertis

Vicepresidente Consiglio regionale della Toscana

E' per me motivo di grande soddisfazione aver instaurato in questi anni un rapporto di proficua collaborazione con l'Istituto del Nastro Azzurro, che trova ulteriore conferma anche in questa pubblicazione.

Sono infatti convinto che il tema delle memoria, della sua salvaguardia e della necessità di tramandarla alle nuove generazioni debba essere centrale per chi amministra la cosa pubblica. A maggior ragione lo è per chi si trova a rappresentare un Ente che è insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e che quindi è investito dalla responsabilità di valorizzare questa onorificenza e il ricordo del sacrificio che è all'origine della sua concessione.

Questa pubblicazione ha un particolare valore perché ci consente di abbinare a quello che spesso è un elenco di nomi, pur significativo, anche delle note biografiche che servono a farci sentire questi nostri predecessori, ai quali siamo uniti dalla provenienza territoriale, ancora più vicini.

Ad ognuno di loro, che ha sacrificato la sua vita per i valori della Patria, deve andare il nostro ringraziamento, e con questa lettura possiamo dedicargli anche qualche minuto di attenzione, un pensiero non più generico ma indirizzato alle singole persone che ne sono protagoniste. Un pensiero particolare va ai più giovani, a quei famosi "Ragazzi del '99" che, chiamati alle armi non ancora maggiorenne, furono decisivi per le sorti del conflitto bellico e che qui vengono ricordati.

Ringrazio quindi ancora una volta l'Istituto del Nastro Azzurro per questo importantissimo lavoro, che rappresenta un ulteriore tassello nella costruzione di quel concetto di memoria condivisa che è da sempre alla base del lavoro di questa Amministrazione Provinciale.

Roberto Vasai

Presidente della Provincia di Arezzo

Aprile 2017

E' trascorso un secolo dalla fine di quella guerra che Papa Francesco, visitando il Sacrario di Redipuglia, ha definito una "follia". Una follia costata otto milioni di morti, a cui si devono aggiungere altri milioni di civili deceduti per l'epidemia spagnola, i feriti, i mutilati. Una follia che sconvolse l'Europa, modificandone la struttura geo-politica con l'estinzione degli imperi tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo, generando altri stati nazionali.

Le commemorazioni hanno lo scopo non di festeggiare una guerra, anche se vinta, ma di ricordare con ammirazione, gratitudine e rispetto il sacrificio, il coraggio, la tenacia dei nostri nonni e bisnonni e di quanti soffrirono e patirono nell'attesa del loro ritorno, soprattutto mamme e spose, che dovettero subire dolori e patimenti di ogni tipo.

Sono pertanto veramente grato alla Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro di Arezzo ed alla Regione Toscana per aver promosso la realizzazione di questo volume che raccoglie i nominativi delle Medaglie d'Oro toscane della Grande Guerra, i Caduti Aretini Decorati al Valor Militare ed i "Ragazzi del '99" della Provincia di Arezzo. Una menzione particolare vorrei farla per il fondatore dell'istituto, Ettore Viola, definito la più bella Medaglia d'Oro della 1^a Guerra Mondiale e per Don Giovanni Mazzoni, caduto nel 1941 in Russia cui fu conferita una seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Possano i giovani di oggi e domani meditare sulle motivazioni che sono frammenti di storia da non dimenticare, per trarne insegnamenti ed esempi di lealtà, generosità, amor di Patria.

Carlo Maria Magnani

Presidente Nazionale Istituto del Nastro Azzurro
Aprile 2017

Che il lettore di queste motivazioni possa meditare, senza esaltazioni e senza retorica, su quanto molti italiani hanno fatto per amor di Patria.

Dalla lettura delle motivazioni che esprimono con parole spesso non adeguate o adatte per creare, in coloro che leggono, l'esatta visione degli ambienti tragici nei quali si sono svolti gli avvenimenti descritti, è possibile però immaginare come i soldati, in momenti eccezionali, abbiano saputo trovare la volontà e la forza di agire, o di reagire, senza preoccuparsi per la salvezza della propria vita. Esse illustrano, con la necessaria sintesi, il tributo di sofferenze e di sangue, la testimonianza del valore, offerto dai tanti combattenti aretini caduti nella grande guerra.

Chi ha meritato una decorazione al V. M. ha agito sotto l'impulso dei propri sentimenti e, leggendo fra le righe delle motivazioni, è facile capire come il principale di questi sentimenti sia stato l'amore: amore per la Patria, amore per i propri compagni caduti o in pericolo, amore per la società e quindi per la famiglia.

Al valore e alla memoria di questi uomini è dedicato il libro.

Stefano Mangiavacchi

Presidente Istituto del Nastro Azzurro - Federazione di Arezzo

Aprile 2017

Introduzione

Eroi nella Grande Guerra vuole essere una pubblicazione che ha l'intento di ricordare e onorare uomini che, con le loro valorose azioni, si seppero distinguere nel primo conflitto mondiale di cui ricorre il centenario. La Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro di Arezzo, proprio in virtù dei suoi scopi statutari, ha inteso promuovere questo tributo di riconoscenza ai decorati al valore militare, e non solo, del conflitto 1915-1918.

Nella prima parte sono state trascritte le ventitre biografie dei decorati d'oro della Toscana tratte da *Le medaglie d'oro al valor militare 1918*, con appendice 1916-1929, di Gaetano Corolei e corredate dalle raffigurazioni dei singoli valorosi, eseguite dal ritrattista Guido Greganti e dal suo allievo Giuseppe Modica. Oltre ai dati anagrafici viene illustrato brevemente il loro *cursus* militare, per concludere con la relativa motivazione della decorazione.

Dopo aver dato risalto a chi aveva raggiunto il massimo dell'onorificenza si passa a elencare i 131 caduti decorati della provincia di Arezzo. In questo caso sono stati riportati i dati tratti dall'Albo d'Oro della Toscana (data e luogo di nascita, distretto militare nonché notizie sulla data, il luogo e la causa di morte) e la motivazione legata all'ottenimento della medaglia di bronzo o d'argento. Preme qui sottolineare che l'Istituto del Nastro Azzurro ha facilitato il lavoro di ricerca grazie all'Archivio digitale de *I Decorati al Valor Militare*.

Si è voluto dedicare infine uno spazio anche a coloro che sono passati alla storia come i "Ragazzi del '99", segnalando in particolare i 178 caduti della provincia di Arezzo. A loro va un pensiero particolare perché, pur nella loro giovinezza, seppero sacrificare con coraggio e senso del dovere la propria vita, interrompendo così un futuro fatto di sogni, speranze e aspettative. La digitalizzazione dell'Albo d'Oro della Toscana -consultabile sul sito <http://toscana.grandeguerraitalia.it>- ha consentito una immediata individuazione dei nominativi grazie alla possibilità di compiere ricerche incrociate, in questo caso per anno di nascita e distretto militare.

Nel chiudere questa breve presentazione è doveroso rivolgere un sentito grazie al Consiglio Regionale della Toscana per aver dimostrato una particolare sensibilità e vicinanza alla tematica, tanto da aver inserito il presente lavoro nelle Edizioni dell'Assemblea.

Caterina Testi

Avvertenze

Le frasi o le singole parole riportate nel testo tra virgolette sono tratte dalle motivazioni delle decorazioni dei caduti della provincia di Arezzo e da quelle dei decorati di Medaglia d'Oro della Toscana.

Tutti i dati numerici riportati sono tratti dall'Albo d'Oro della Toscana consultabile sul sito <http://toscana.grandeguerraitalia.it>.

Eroi nella Grande Guerra

«In pochi secondi il battaglione era di fronte alle trincee nemiche. Che noi avessimo gridato o no, le mitragliatrici ci attendevano. Appena oltrepassammo una striscia di terreno roccioso ed incominciammo la discesa verso la vallata, scoperti, esse aprirono il fuoco. Le nostre grida furono coperte dalle loro raffiche. A me sembrò che contro di noi tirassero dieci mitragliatrici, talmente il terreno fu attraversato da scoppi e da sibili. I soldati colpiti cadevano pesantemente come se fossero stati precipitati dagli alberi.»

La prima guerra mondiale, come trapela dalle parole di Emilio Lussu nel celebre romanzo autobiografico *Un anno sull'Altipiano*, fu una guerra violenta, spietata, impietosa. Il conflitto, che interessò l'Italia dal 1915 al 1918, mostrò fin da subito i segni di una vicenda dal carattere devastante e sanguinario. La vastità dell'area del mondo coinvolta gli valse la definizione di "Grande Guerra" ma, senza dubbio, la reale percezione della grandezza di questo tragico evento bellico ce la restituisce l'impressionante numero di morti che ha provocato. Gli imponenti monumenti eretti in loro ricordo in tutta Italia costituiscono testimonianza tangibile e memoria di quanti sacrificarono la propria vita per la Patria. Elenchi di nomi senza volto e dalla storia inespressa, incapace di emergere da quelle iscrizioni. Eserciti di massa e, dunque, morti di massa, elemento che contribuisce a disperdere e far cadere nell'oblio migliaia di singole azioni e esperienze fatte di sofferenze, paure, sconforto, fatalità ma, soprattutto, di coraggio. Nelle trincee, diventate il luogo simbolo di questa guerra, il soldato si ritrova a dover accettare, suo malgrado, l'esposizione costante alla morte. Una situazione aberrante fatta di attese e di resistenze in cui la vista di cadaveri, feriti, mutilati non faceva che seminare orrore nei combattenti. Inoltre il freddo, l'assenza di ripari, le condizioni igienico-sanitarie deplorabili, la fame, le malattie, nonché il trovarsi spesso sotto un «intenso e violento fuoco nemico» di fucileria, mitragliatrici e artiglieria non favorivano indubbiamente atti di eroismo. In questi drammatici e terribili momenti ci fu invece chi, impavido e sprezzante del pericolo, seppe distinguersi sul campo per il proprio valore, tanto da meritarsi una o più decorazioni. Di fronte a imprese rischiose non furono pochi coloro che «volontariamente» si offrirono per lanciarsi all'assalto, tagliare reticolati, portare informazioni o difendere la

batteria da pattuglie nemiche di mitraglieri. Uomini dall'animo «ardito», devoti al dovere e esempi mirabili di «serena fede e di tenacia cosciente», che, pur essendo feriti più volte nel corpo, continuavano a svolgere instancabili il loro compito, finché una pallottola mortale poneva fine alle loro audaci imprese.

Il 29 giugno 1916 sul monte San Michele l'esercito italiano, preso alla sprovvista, sperimentò la letalità e la potenza dei gas venefici, una nuova arma subdola, sleale e atroce. Non mancarono anche in questo caso azioni degne di essere ricordate. «L'ordine avuto è di non abbandonare l'arma», così gridò Ferrini Giovanni Battista all'ufficiale che lo aveva incitato ad abbandonare la mitragliatrice a cui si era attaccato, nonostante iniziasse ad accusare gli effetti devastanti dei gas asfissianti che, di lì a poco, lo avrebbero condotto alla morte.

La vista di atti così valorosi e intrepidi faceva sì che il singolo soldato, attraverso tali gesta, divenisse un punto di riferimento per gli altri compagni di cui «con l'esempio e con la parola teneva alto il morale». Trascinatore dunque, capace di ricreare uno spirito di ammirazione, se non di emulazione, che consentiva di affrontare la guerra con uno spirito diverso. All'interno dell'esercito non ci fu soltanto però chi si distinse per azioni legate a attacchi o prese di iniziative nei confronti del nemico, ma anche chi, spinto da un forte spirito di umanità e generosità, alla vista di un compagno ferito, mise a repentaglio la propria vita nel tentativo di portargli soccorso, cadendo a sua volta «gloriosamente».

Tali azioni non passarono inosservate agli occhi di quei testimoni-protagonisti di momenti che, pur nella loro tragicità, furono illuminati dalle gesta eroiche di prodi combattenti che, con coraggio smisurato, senso del dovere e dedizione alla Patria, non esitarono ad andare incontro alla morte. Era necessario fissare per iscritto ciò che era avvenuto, riportare il tempo nell'attimo in cui questi eroi si erano distinti. Meritavano un riconoscimento e la decorazione al valore militare poteva essere un modo per strappare dall'oblio nomi, luoghi, date e singole prodezze. Pochi furono coloro che poterono ricevere personalmente questa onorificenza; la maggior parte infatti era caduta proprio in quelle imprese valorose che gli avevano valso la medaglia di bronzo, d'argento o d'oro.

Nella provincia di Arezzo i caduti decorati furono 131. Se si scorre la lunga lista delle loro motivazioni, quegli stessi nomi, appiattiti sulla carta, sembrano riprendere vita e guadagnarsi un nuovo meritato spazio nella storia e nel nostro ricordo. Le motivazioni al valore militare, pur

nella loro brevità, ci forniscono informazioni significative su aspetti di una guerra che si presenta con caratteristiche nuove. Pugnali e moschetti, per esempio, non sembrano reggere il confronto con la mitragliatrice, regina incontrastata della Grande Guerra. Temuta e spietata, pur essendo un'arma inadatta a seguire le truppe durante gli assalti, si dimostrò ideale per difendere le postazioni dagli attacchi di fanteria e di cavalleria nemiche, causando inevitabili e sanguinose carneficine. Se è la mitragliatrice a causare maggiormente la morte ai nostri caduti decorati, non passano inosservate anche le granate e i devastanti *shrapnel*, proiettili che racchiudevano pallette di piombo o acciaio che, grazie ad una spoletta a tempo, venivano sprigionate prima che colpissero il bersaglio. Stando ai dati ufficiali forniti dall'Albo d'Oro della Toscana, i caduti per ferite ammontano in tutta la regione a circa 19.948, concentrati principalmente nel biennio 1916/1917 in relazione alle numerose e celebri offensive sull'Isonzo, affermandosi come prima causa assoluta di morte. Seguono con 19.393 i caduti per malattia il cui picco si attesta nel 1918 con 10.875 decessi – giusto per dare un'idea nel 1915 furono 1.681- causati verosimilmente da epidemie, una fra tutte, la cosiddetta “spagnola”. I 131 caduti decorati della provincia di Arezzo confermano questo *trend* dal momento che riscontriamo ben 119 decessi per ferite, concentrati maggiormente nell'anno 1917.

I soldati italiani, inoltre, potevano trovare la morte, con percentuali ovviamente più ridotte, per gas asfissianti, infortuni, caduta di valanga, o, se erano arruolati nella marina, per affondamento di nave. Quattro motivazioni al valore di caduti della provincia di Arezzo ci mettono a conoscenza anche di un'altra tremenda ma gloriosa morte, quella per incidente di volo. La figura del pilota e dell'osservatore d'aeroplano ci viene presentata con precipue caratteristiche quali «fermezza», «serena calma» e «saldo», nonché «cosciente» coraggio. Avvolti da un'aurea romantica e da indubbio fascino, dovettero affrontare una realtà durissima fatta di voli molto rischiosi, a causa della scarsa sicurezza degli apparecchi, e combattimenti aerei crudeli. La guerra era statica ma il monitoraggio dei movimenti del nemico era cruciale, tanto che tramite l'utilizzo di aeroplani non si aveva soltanto l'obiettivo di bombardare terra o distruggere in volo gli aerei avversari, ma anche, appunto, compiere ricognizioni. Spesso sfavoriti da «condizioni atmosferiche difficili», i piloti e gli osservatori sfidavano il fuoco nemico e la precarietà del velivolo nel buio di notti «senza luna».

I toscani che persero la vita in questo spietato e sanguinoso conflitto furono più di 40.000. Da questo numero impressionante riaffiorano

ventitre nomi, nomi salvati da un passato che avrebbe, inevitabilmente, cancellato il loro ricordo. Grazie alle loro imprese eroiche infatti ottennero dall'esercito il più alto riconoscimento, la medaglia d'oro al valor militare, di cui otto di loro poterono fregiarsi in vita. Come gli altri avevano combattuto, avevano ferito ed erano stati feriti, avevano sofferto e avevano messo a repentaglio la propria vita. Viene da chiedersi come mai dunque solo ventitre combattenti furono i prescelti per l'ottenimento di una tale onorificenza. In molti casi non era la prima medaglia che ricevevano, segno che durante tutta la loro esperienza in guerra si erano messi in evidenza più volte per temerarietà, ardimento e spirito di iniziativa. Nelle motivazioni si sottolinea spesso l'incuranza per il pericolo e, dunque, per la propria vita, tanto da lanciarsi all'assalto per primi «innanzi a tutti», atteggiamento che è ben sintetizzato nella frase: «primo sempre a procedere, a ripiegare ultimo». Con la loro «fermezza», «tenacia», «devozione al dovere», «abnegazione e sacrificio» riuscivano a trascinare nelle offensive i compagni proprio attraverso il loro ascendente. La spiccata e audace personalità non poteva che affascinare chi gli era accanto.

Ovviamente chi ricevette la medaglia d'oro si era distinto in «atti di altissimo valore» e chi trovò la morte nel compierli brillò per il commovente e straziante attaccamento alla Patria. Ci fu chi nonostante fosse stato ferito alla testa «non voleva essere medicato» per continuare a combattere contro il nemico, chi «pur nello strazio delle gravi e molteplici ferite incitava i soldati al combattimento», o chi «con l'addome squarciato da scheggia di granata» trovava ancora la forza di «incuorare i compagni alla lotta». La vittoria dell'Italia era il loro obiettivo e sembrava che nulla, nemmeno il terrore di perdere la vita, li lasciasse desistere. Dalle loro gesta estreme trasudano fino all'ultimo fedeltà e dedizione ai valori patriottici. Mentre la morte li sta per cogliere il loro sforzo sembra concentrato soltanto sul respiro. Respiro che gli permetterà di pronunciare con labbra tremanti un ultimo «W l'Italia».

Tra i decorati di medaglia d'oro spicca l'aretino Don Giovanni Mazzoni, cappellano militare che dette prova più volte di «elette virtù militari» e di fermezza d'animo «di fronte ai più gravi pericoli». Il valoroso era già stato premiato tre volte con una medaglia d'argento e due di bronzo. Di fronte all'ennesimo gesto eroico, l'oro appare la naturale conseguenza. Il medagliere di Mazzoni però non si arrestò. Nella seconda guerra mondiale partì di nuovo come cappellano volontario ottenendo, con la sua morte gloriosa a Petropawlowka (Russia) nel 1941, un'altra medaglia d'oro.

Merita la nostra attenzione anche Ettore Viola, un altro decorato di medaglia d'oro al valore militare che, in una notte, respinti «ben undici contrattacchi nemici», fu preso prigioniero. Liberatosi con scatto fulmineo, dopo un «violento corpo a corpo con la scorta che lo accompagnava», riuscì a riprendere la propria posizione nell'esercito e guidare, con il solito impeto, i contrattacchi delle sue truppe. Il giovane Viola come tanti altri decorati fortunatamente si salvò dall'inferno della trincea. Accumunati dalla medesima esperienza i decorati iniziarono a riunirsi, a sentirsi un corpo, fino a identificarsi in un unico sodalizio. Si deve proprio all'iniziativa di Ettore Viola e a quella del pittore Maurizio Barricelli se, nella primavera del 1923, ritrovatisi al Caffè Aragno di Roma, fu concepita l'idea di fondare l'Associazione del Nastro Azzurro, in riferimento al colore del nastrino della medaglia al valore militare.

Se si osservano gli anni di nascita dei toscani che ottennero la medaglia d'oro si nota che dieci di loro avevano poco più di venti anni quando partirono per il fronte, mentre uno di loro perse la vita ad appena diciotto anni. Adolescenti, con ancora un futuro da costruire e la gioia di vivere, furono catapultati dal tepore e dall'affetto della famiglia agli orrori e ai pericoli della trincea. I “Ragazzi del '99” furono l'ultima leva richiamata alle armi nel 1917, anno di profonda crisi per l'esercito italiano che, dopo la disfatta di Caporetto, nell'ottobre dello stesso anno, dovette risollevarsi per conquistarsi la tanto agognata vittoria. Lontani da casa, a tu per tu con la morte, seppero dare prova, nonostante la tenera età, di profondo coraggio. Molte delle loro giovani vite furono spezzate da una guerra inumana che li allontanò per sempre da affetti, amori, paesi nati e tranquillità. I ragazzi toscani del '99 che persero la vita sul campo furono ben 1.715, di cui 178 nella provincia di Arezzo. L'Albo d'Oro della Toscana testimonia al suo interno però anche altre amare verità.

In Toscana sacrificarono la propria vita anche 535 giovani dell'anno 1900, numero che dimostra che non fu un fenomeno sporadico e che testimonia quanti giovanissimi partirono unendosi alle truppe. Un nome che merita di essere ricordato, pur non potendo trovare spazio né tra i “Ragazzi del '99” né tra coloro che sono stati decorati per le loro imprese eroiche, è l'operaio aretino Girolamo Banchetti. Il 9 agosto 1917 Banchetti muore, come tanti altri, nella «12° sezione di sanità per infortunio per fatto di guerra» divenendo un numero, anzi, un nome da inserire nel lunghissimo elenco dei caduti della Grande Guerra. Chi ebbe questo compito si ritrovò a dover trascrivere anche la sua data di nascita: 23 agosto 1905. Girolamo

aveva solo dodici anni, il caduto più giovane della Toscana.

Donando la vita alla Patria questi Uomini, questi Eroi hanno lasciato il nome e l'esempio ai ricordi gloriosi della nostra storia, come Tucidide aveva saputo sottolineare già nel V sec. a.C.:

«Facendo nell'interesse comune sacrificio della vita, si assicurarono, ciascuno per proprio conto, la lode che non invecchia mai e la più gloriosa delle tombe; non tanto quella in cui giacciono, quanto la gloria che resta eterna nella memoria, sempre e ovunque si presenti occasione di parlare e di agire. Per gli uomini prodi, infatti, tutto il mondo è tomba e non è solo l'epigrafe incisa sulla stele funebre nel paese loro che li ricorda; ma anche in terra straniera, senza iscrizioni, nell'animo di ognuno vive la memoria della loro grandezza [...]» (Tucidide, Storie, II, 43).

Caterina Testi

**I Decorati Toscani di Medaglia d'Oro al V. M.
nella Grande Guerra**

Baracchini Flavio Torello

di Ulisse e di Zaira Baracchini, nacque a Villafranca Lunigiana di Massa Carrara il 28 luglio 1895 e morì a Roma il 18 agosto 1928. Chiamato alle armi con la sua classe ed assegnato al genio telegrafisti, frequentò volontariamente un corso di pilotaggio e conseguito, il 1° dicembre 1915, al campo di Venaria Reale, il brevetto di pilota militare su apparecchi «Blériot», nel febbraio 1916 raggiunse al fronte la 7° squadriglia «Voisin». Nominato aspirante ufficiale di complemento nell'agosto successivo, frequentò al campo-scuola di Cascina Costa un corso di addestramento su apparecchi da caccia. Tornato in zona di operazioni, nel marzo 1917 ed assegnato all'81° squadriglia da caccia, per la superba attività bellica svolta fu decorato di medaglia d'oro al v. m., conferitagli con d. l. 2 agosto 1917 e la seguente motivazione:

“Abilissimo ed arditissimo pilota di aeroplano da caccia, con serena incuranza del pericolo ed indomito coraggio, in trenta giorni di servizio al fronte sostenne brillantemente e vittoriosamente 35 combattimenti aerei, riuscendo ad abbattere 9 velivoli avversari. - Cielo del basso e medio Isonzo, 15 maggio-22 giugno 1917”

Promosso sottotenente nel luglio 1917 ed assegnato al battaglione squadriglie aviatori, 81° squadriglia, l'8 agosto successivo conseguì la 13° vittoria aerea. Gravemente ferito in combattimento da pallottola nemica e ricoverato nell'ospedale di Udine, ebbe l'ambita visita del Re che lo decorò della medaglia d'argento al valore, concessagli di moto proprio. Tornato al fronte il 22 marzo 1918 col grado di tenente, dopo un lungo periodo di cure e di convalescenza, riprese i suoi intensi voli di guerra, prima nella 76° e poi nell'81° squadriglia da caccia. Durante l'offensiva austriaca del solstizio 1918 compì prodigi di valore. Il 20 giugno, attaccato nel cielo del Montello da 15 velivoli avversari, ne abbatté tre nell'impari combattimento. Il 25 giugno, alla sua terza missione della giornata, nella zona della Livenza, dopo aver raggiunta un'altra vittoria, abbassatosi per mitragliare truppe nemiche in ritirata, colpito all'addome da fucilata sparata da terra, riuscì a riportare l'apparecchio al campo. Operato nella locale ambulanza e inviato in luogo di cura fu costretto ad interrompere l'attività bellica per la quale aveva ottenuto ampi riconoscimenti italiani e stranieri e la citazione sui bollettini di guerra del 23 e 26 giugno. Asso di guerra, trasferito, col grado di tenente, in servizio permanente effettivo per merito di guerra dall'agosto 1918, fu nel febbraio 1919 promosso capitano ancora per me-

rito di guerra e, dopo quattro anni, a domanda, congedato. Il 29 luglio 1928, mentre nella sua fabbrica di prodotti chimici a Roma attendeva ad un esperimento, venne investito dalle fiamme per l'improvviso scoppio della miscela che stava elaborando e cessò di vivere, dopo venti giorni di atroci sofferenze.



FLAVIO TORELLO BARACCHINI

Bechi Giulio

di Giovanni e di Giulia Cortini, nacque a Firenze il 20 agosto 1870 e morì il 30 agosto 1917 nell'ospedaletto da campo n. 158 a Gorizia in seguito a ferite riportate in combattimento. Ammesso diciottenne alla Scuola Militare di Modena, ottenne le spalline di sottotenente nel 1890 nel 67° reggimento fanteria. Tenente nel 1894, due anni dopo partecipò alle operazioni militari in Eritrea col XXXVII battaglione fanteria d'Africa e rientrò al suo reggimento in Italia nel giugno 1896. Promosso capitano nel 1906, fu trasferito al 17° reggimento, ma poco dopo a domanda, venne collocato in aspettativa. Riprese così la sua attività letteraria e di narratore acuto ed efficace, continuando la pubblicazione di una serie di volumi nei quali affrontò e discusse con coraggio e sincerità importanti problemi militari e sociali. Per la dichiarazione di guerra alla Turchia ottenne di essere richiamato in servizio e imbarcatosi a Napoli nel marzo 1912 col 30° reggimento sbarcò a Tobruk, prendendo parte al fatto d'arme di Uadi Ali del 12 maggio, per il quale fu decorato di medaglia di bronzo al v. m.. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, il 24 maggio 1915, col grado di capitano, di maggiore e poi di tenente colonnello dall'aprile 1916, prestò servizio all'Ufficio Stampa del Comando Supremo dell'Esercito. Nel marzo del 1917, investito delle funzioni del grado superiore, assunse il comando del 254° reggimento della brigata «Porto Maurizio». Destinato prima sull'Altipiano di Asiago prese parte all'occupazione di Monte Rasta e ottenuta in giugno la promozione a colonnello, passò in agosto sull'Isonzo, alla vigilia dell'undicesima battaglia, schierando il reggimento sul tratto di fronte tra Corno della Selletta e Cuore Belpoggio, a destra di Gorizia. Ricevuto l'ordine di muovere all'attacco, con coraggio e sprezzo del pericolo si lanciò alla testa dei suoi fanti all'assalto della munitissima posizione di quota 174 est, a nord di San Marco. Ferito gravemente, pur tra gli spasimi più atroci non ristette dal chiedere notizie del combattimento e dei suoi uomini. Con d. l. del 13 ottobre 1918, gli fu conferita alla memoria la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Comandante di reggimento, fu sempre fulgido esempio di entusiasmo, di valore, di sprezzo del pericolo, di calma e di fermezza; suscitatore delle più belle energie, animatore dei suoi uomini. Nel muovere all'attacco di una forte posizione, sotto l'intenso fuoco nemico, di mitragliatrici e di artiglieria, primo innanzi a tutti si lanciava all'assalto, trascinando col suo ardore il reggimento. Caduti i suoi ufficiali, non curante di sé si esponeva dovunque la situazione

appariva più grave, a tutto provvedendo. Colpito mortalmente, barcollando, pur nello strazio delle gravi e molteplici ferite incitava i soldati al combattimento. Visse ancora 36 ore tenendo contegno sublime. Fu guerriero, artista, poeta e lasciò di sé grande rimpianto. - San Marco di Gorizia, 28 agosto 1917"



GIULIO BECHI

Benvenuti Giuseppe

di Pietro e di Aurelia Cambi, nacque ad Arezzo il 3 dicembre 1893 e morì in combattimento a Monte Kuk il 15 maggio 1917. Studente nella facoltà di legge dell'Università di Siena, dalla quale gli venne conferita alla memoria la laurea «ad honorem» in giurisprudenza, era già noto nell'ambiente letterario come poeta e scrittore di sicuro avvenire fin da quando frequentava il liceo aretino. Chiamato alle armi per mobilitazione nel giugno 1915 dopo la dichiarazione di guerra all'Austria e destinato al 19° reggimento artiglieria da campagna, passò un mese dopo, con la promozione a sottotenente, al CLXXXI battaglione M. T.. Impaziente di essere destinato ad un reparto operante, nel luglio 1916 ottenne l'assegnazione alla 9° compagnia del 127° reggimento fanteria della brigata «Firenze» che, già in linea, era dislocata nella zona di Plava, fra il Monte Kuk ed il Vodice. Si distinse ben presto nella quotidiana attività di pattuglia per riconoscere gli apprestamenti difensivi e per condurre azioni di sorpresa nelle trincee nemiche. Durante le operazioni per la conquista del campo trincerato di Gorizia, si lanciò ripetutamente all'attacco degli obiettivi assegnatigli verso Monte Kuk e la sella del Vodice, ancora fortemente difesi dal nemico. Ripresa il 12 maggio 1917 l'offensiva per la conquista della contrastata cima del Kuk, dopo intensa preparazione di artiglieria durata due giorni, unitamente agli altri reparti del reggimento, si lanciò, il 14 maggio, dalle pendici nord-occidentali del Monte Kuk, all'attacco, alla testa del suo plotone e, travolte con grande ardimento le difese austriache di Zagora, raggiunse la quota 535. Con successivo balzo in avanti occupò la cima del Monte Kuk, rafforzandovisi. Ferito nel combattimento di Zagora non volle abbandonare i suoi uomini durante l'azione, e si offrì volontariamente di effettuare una ardua ricognizione, in terreno scoperto, sulle trincee ancora in mano austriaca. Di ritorno dalla audace impresa, mentre con ultimo balzo stava per raggiungere le posizioni occupate dalla compagnia, cadde colpito alla testa da pallottola di fucile. Alla sua memoria venne conferita, con d. l. del 22 novembre 1917, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Con slancio ed ardimento mirabili, sempre alla testa dei suoi uomini, ai quali seppe dare, durante aspre giornate di lotta, fulgido esempio di valore, di devozione al dovere e che seppe trascinare col suo ascendente all'assalto ed alla vittoria, concorse alla conquista di una forte linea nemica, facendo dei prigionieri. Ferito il giorno successivo, volle rimanere al suo posto e più tardi,

in un momento di crisi, mentre era in prossimità dell'obbiettivo assegnato, si offrì volontario per un'ardita ricognizione, durante la quale cadde da prode, mortalmente colpito, coronando la sua opera con una fine gloriosa. - Monte Kuk, 14-15 maggio 1917"



GIUSEPPE BENVENUTI

Caldieri Luigi

di Giuseppe e di Giulia Raja, nacque a Firenze il 1° gennaio 1871 e morì in combattimento a San Grado di Merna il 2 novembre 1916. Dal Collegio Militare di Roma entrò alla Scuola Militare di Modena e nel 1889 fu nominato sottotenente, assegnato al 72° reggimento fanteria. Promosso tenente nel 1893, due anni dopo partì per l'Eritrea dove, col VII battaglione fanteria d'Africa, partecipò alla battaglia di Adua del 1° marzo 1896, e fu decorato di medaglia di bronzo al v. m.. Promosso capitano nel 1905 e compiuti i corsi della Scuola di guerra, nel 1909 fu trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato in servizio presso i Comandi delle Divisioni di Alessandria e di Livorno. Nella campagna di Libia, addetto al comando della prima divisione speciale, un'altra medaglia di bronzo al v. m. premiò il suo coraggio nel fatto d'arme di Assaba del 23 marzo 1913. Rimpatriato e promosso maggiore nel febbraio 1915, dopo aver fatto parte del comando del IV C. d'A. mobilitato dall'aprile, assunse nell'ottobre, con la promozione a tenente colonnello, il comando del II battaglione del 75° reggimento fanteria «Napoli», quindi il comando interinale del reggimento. Con indomabile energia, fece di esso un organismo saldo e disciplinato, esaltandone lo spirito militare, e per i brillanti risultati conseguiti nei combattimenti del giugno 1916 sulle alture di Monfalcone, fu promosso colonnello per merito di guerra e la Bandiera del reggimento fu decorata di medaglia d'argento al v. m.. Nell'offensiva dell'autunno, iniziata il 31 ottobre, ancora alla testa del suo reggimento nella zona di Gorizia, ebbe il compito di attaccare le posizioni nemiche sulle pendici boschive del Nad Logem e dell'altura di San Grado di Merna. Iniziata l'azione vivacemente contrastata da parte del nemico, il 1° novembre si spinse arditamente in avanti con i suoi battaglioni costringendo gli austriaci a ripiegare. Dopo aver dato le necessarie disposizioni per fronteggiare ogni possibile ritorno offensivo nemico, il 2 novembre, portatosi là dove maggiore era il bisogno della sua parola e del suo esempio, cadde colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, sparata dagli austriaci in ritirata, concludendo col sacrificio della vita l'eroica azione. Alla memoria del valoroso colonnello fu concessa, con d. l. del 31 dicembre 1916, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Costante esempio a tutti di sprezzo del pericolo, di fede incrollabile nella vittoria, di devozione al dovere, nell'attacco di una fortissima posizione si slanciava alla testa dei suoi battaglioni per infondere loro quell'impeto che solo

poteva avere ragione dell'accanita resistenza nemica. A pochi passi dalle mitragliatrici avversarie, oltre la trincea dal suo valore conquistata, cadeva colpito a morte, coronando con una eroica fine la sua efficace opera di ardimentoso comandante. - San Grado di Merna (Gorizia), 2 novembre 1916"



LUIGI CALDIERI

Cardelli Torquato

di Cesare e di Isabella Cantini, nacque a S. Ermo di Lari di Pisa l'11 ottobre 1895 e morì in combattimento sul Monte Pasubio il 10 ottobre 1916. Appartenente a famiglia di modesti possidenti agricoli, compiute le elementari, aiutò il padre nei lavori dei campi e fu poi assunto apprendista elettromeccanico nella società elettrica locale. Arruolato nel gennaio 1915 nel 5° reggimento bersaglieri, il 24 maggio, alla dichiarazione di guerra all'Austria, varcò il confine col reggimento e prese posizione sul medio Isonzo. Combatté sul Kolovrat, a Santa Lucia e a Santa Maria di Tolmino e si comportò brillantemente nell'assalto al trincerone del Mrzli. Ferito in combattimento ed ammalatosi di tifo nell'agosto 1915, dopo lunghe permanenze in luoghi di cura, nel giugno 1916 riprese il suo posto in trincea e venne assegnato al VII battaglione ciclisti del 7° reggimento bersaglieri col quale, nei primi giorni di ottobre, si trasferì in Vallarsa, ai piedi del Pasubio. Durante le operazioni condotte dalla 1° Armata dirette alla riconquista del Col Santo e del costone di Portule, il VII battaglione ciclisti, unitamente al 72° reggimento fanteria, ebbe l'arduo compito di procedere alla conquista dell'aspra dorsale dell'Alpe di Cosmagnon ed occupare quindi il pianoro fra il Pasubio, il Roite e il Col Santo. Il 10 ottobre, inerpicandosi lungo gli aspri canaloni della Vallarsa, i bersaglieri del 7° battaglione ed i fanti della brigata «Puglie» piombarono sulle posizioni nemiche e benché duramente provati dal fuoco avversario riuscirono a sboccare sull'Alpe di Cosmagnon. Esempio ammirevole di ardimento e di tenacia fu il bersagliere Cardelli, il quale, benché fosse stato ferito una prima volta, quasi all'inizio dell'attacco ed una seconda volta mentre stava per raggiungere le posizioni avversarie, volle continuare a combattere, e lanciandosi in avanti entrò per primo nella trincea nemica incitando i compagni a seguirlo nella vittoriosa avanzata. Ferito una terza volta e più gravemente, cadde sul campo della gloria, nella trincea a così duro prezzo conquistata, col nome d'Italia sulle labbra. Alla memoria dell'eroico bersagliere, venne conferita, con moto proprio sovrano del 10 novembre 1916, la medaglia d'oro al v. m.:

Dice la motivazione: *“Benché ferito due volte, non abbandonava il combattimento, anzi valorosamente si slanciava avanti nella trincea nemica e, gridando “Savoia!”, incitava i compagni a seguirlo, finché il piombo nemico lo rendeva cadavere. Le ultime sue parole furono: “Viva l'Italia”. - Alpe di Cosmagnon, 10 ottobre 1916”*



Greganti

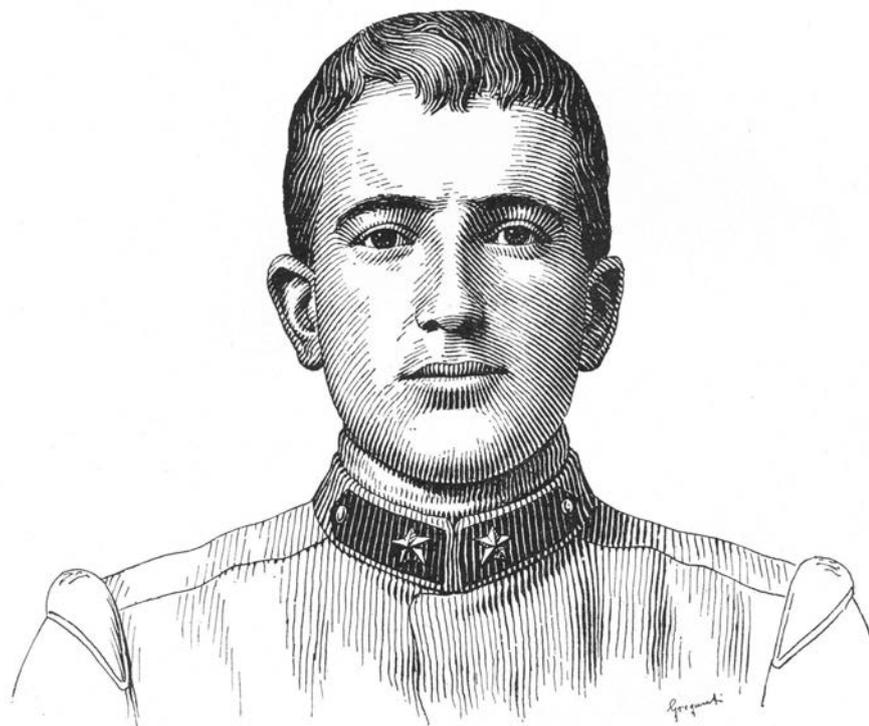
TORQUATO CARDELLI

Corsi Ugo

di Antonio e di Violante Margherini, nacque a Firenze il 6 aprile 1894 e cadde in combattimento sul Dosso Faiti il 23 maggio 1917. Nato in modesta famiglia di artigiani ed avviato al mestiere di falegname, fu educato all'amor di Patria dal padre che, giovanetto, fuggito di casa, aveva combattuto con Garibaldi a Mentana. Già alle armi quando fu dichiarata la guerra all'Austria, il 24 maggio 1915, soldato nel 20° reggimento fanteria, col più vivo entusiasmo partecipò ai primi fatti d'arme nella zona di Lucinico. Nella seconda battaglia dell'Isonzo, il 18 luglio 1915, nell'attacco al Monte San Michele del Carso, volontariamente offertosi di portare e fare brillare tubi esplosivi per aprire varchi nei reticolati nemici di Bosco Cappuccio, compì l'operazione con ammirevole slancio e sangue freddo, sotto l'intenso fuoco avversario e meritò la prima medaglia di bronzo al valore. Pochi giorni dopo, il 23 luglio, gli venne conferita la seconda medaglia di bronzo perché volontariamente prendeva parte ad un audace e pericoloso pattugliamento, riuscendo, con altri pochi animosi, a penetrare nelle trincee del bosco triangolare del Carso ed a far prigioniero un numeroso gruppo di soldati austriaci. Né qui si arrestò il suo generoso impeto, perché il 13 marzo 1916, sul Monte San Michele, ancora volontariamente si offrì di aprire un varco nei reticolati nemici e, raggiunte per primo le opposte difese, impavido le tenne, benché ferito, sotto il fuoco del suo fucile, meritando così la terza medaglia di bronzo al valore. Trasferito al 47° reggimento fanteria, durante l'offensiva del maggio 1917, quale porta-ordini del comando, fu instancabile, pronto ed audacissimo nel percorrere le zone più pericolose per assumere e dare informazioni ai reparti. Nell'azione del 23 maggio, durante l'attacco al Dosso Faiti, postosi nei pressi di un camminamento avanzato verso le trincee nemiche, violentemente battuto dall'artiglieria avversaria, incitava i suoi compagni a lanciarsi all'assalto. E quando il fuoco nemico divenne più intenso, non esitò a lanciarsi anch'egli in avanti, trascinando gli altri col suo esempio, e valorosamente combattendo cadde, travolto dallo scoppio di una granata. Alla memoria dell'eroico soldato fu conferita con d. l. del 22 novembre 1917, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Fulgido esempio di eroismo nei numerosi combattimenti cui prese parte, si pose volontariamente davanti ad un obbligato sbocco offensivo, già individuato dal nemico e tenuto sotto un violento fuoco di sbarramento, e vi riordinò e incurò con la voce e col gesto le ondate di assalto soggette a forti perdite. Quan-

do, per l'infuriare del fuoco nemico, giudicò non sufficienti gli incitamenti, conscio di andare incontro alla morte, si lanciò sotto la tempesta di proiettili, e trascinò avanti, con l'esempio, un'ultima ondata. Colpito dallo scoppio di una granata, cadeva gloriosamente, trovando ancora la forza di incorare i compagni alla lotta. - Dosso Fatti, 13-23 maggio 1917”



UGO CORSI

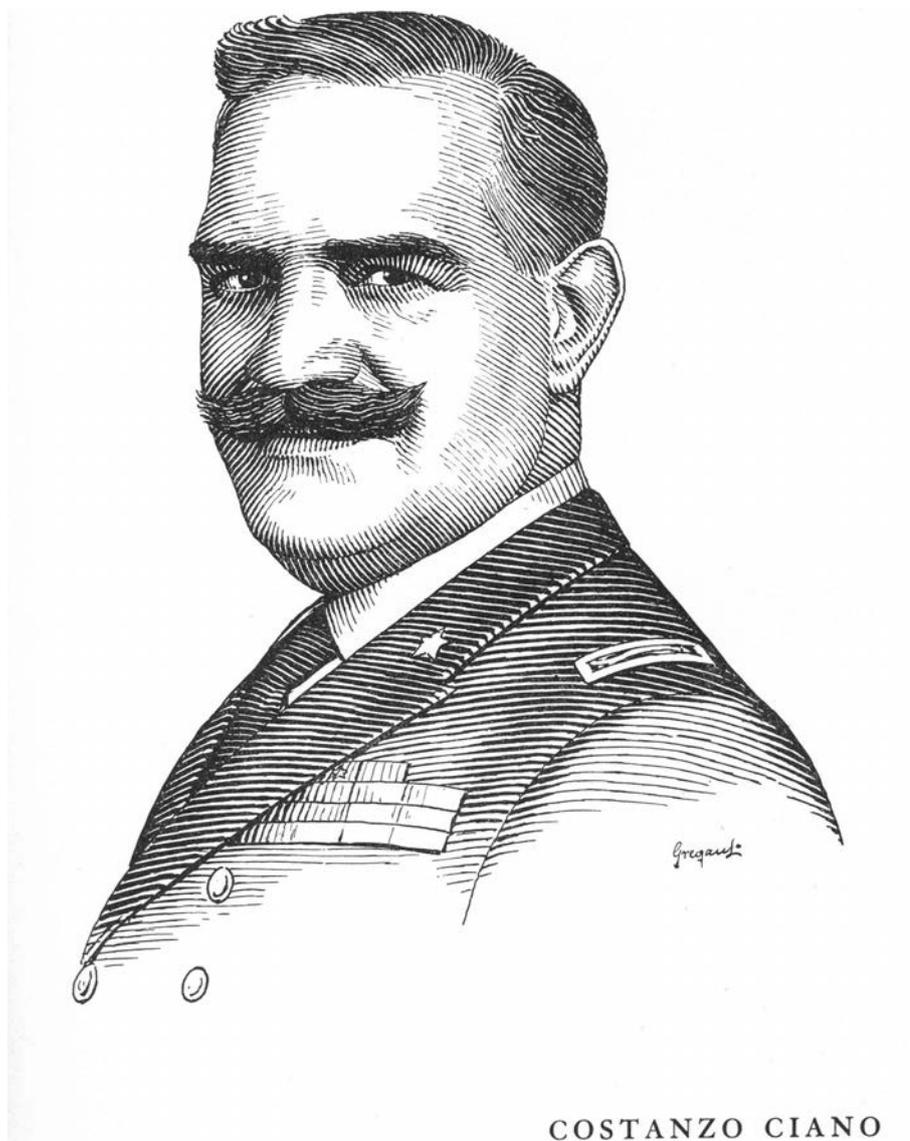
Ciano Costanzo

di Raimondo e di Argia Puppo, nacque a Livorno il 30 agosto 1876 e morì a Ponte a Moriano di Lucca il 27 giugno 1939. Entrato giovanissimo all'Accademia Navale ne uscì guardiamarina nel luglio 1896 imbarcando sulla nave «Doria». Durante la guerra di Libia del 1911-12, col grado di tenente di vascello comandante del piroscafo requisito «Siracusa», ebbe un encomio solenne per le brillanti missioni compiute. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, comandante della «Misurata», mentre si trovava nelle acque di Tobruk, con un ingegnoso strattagemma riuscì a catturare un capo ribelle senussita ed il suo stato maggiore. Il 1° aprile 1916 sostituì il fratello Arturo nel comando del cacciatorpediniere «Zeffiro» e intraprese ardite operazioni esplorative ed incursioni negli intricati canali della costa dalmata, per le quali fu decorato di tre medaglie d'argento al valore rispettivamente in Alto Adriatico, aprile-maggio 1916; a Parenzo, il 2 giugno 1916 ed a Pola 1 e 2 novembre 1916. Promosso capitano di fregata a scelta nel maggio 1917, fu nominato comandante della flottiglia «Mas». Ideò, organizzò ed eseguì memorabili imprese per le quali fu decorato di una medaglia di bronzo al valore per l'azione di Farsina nel gennaio 1917 e della quarta medaglia d'argento a Cortellazzo, nel novembre successivo, per aver audacemente attaccato e costretto a ritirarsi due grandi navi da battaglia austriache che tentavano di bombardare le difese costiere sul Piave. Abilmente preparò e diresse l'audacissima incursione nella baia di Buccari, cui partecipò Gabriele D'Annunzio, e per la quale, con decreto 31 ottobre 1923, fu decorato di medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Al comando di una squadriglia di Mas percorreva 90 miglia entro mari nemici, spingendosi per angusti sinuosi canali, sorpassando strettoie sbarrate e difese da artiglierie, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un munito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi lo stesso cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale, per mare, per terra, per aria si presentava facilissima, naturale, sicura sulla via del ritorno. - Buccari, 10-11 febbraio 1918”

Promosso capitano di vascello per merito di guerra nel maggio 1918, fu nominato Ispettore dei Mas per la difesa di Venezia. Infaticabile, preparò il forzamento della baia di Pola del 1° novembre 1918 che portò all'affondamento della «Viribus Unitis» e per il quale gli venne concessa la commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Collocato in ausiliaria a domanda nel maggio 1919, ed eletto deputato per la circoscrizione di Livorno nella XXVI

legislatura, fu nel 1922 sottosegretario di Stato alla Marina, quindi ebbe i più alti incarichi di governo. Nominato contrammiraglio in ausiliaria nel 1923 fu presidente del Gruppo Medaglie d'Oro dal 1926. Cavaliere della S.S. Annunziata dal 1929, ebbe la promozione ad ammiraglio d'armata nel 1936.



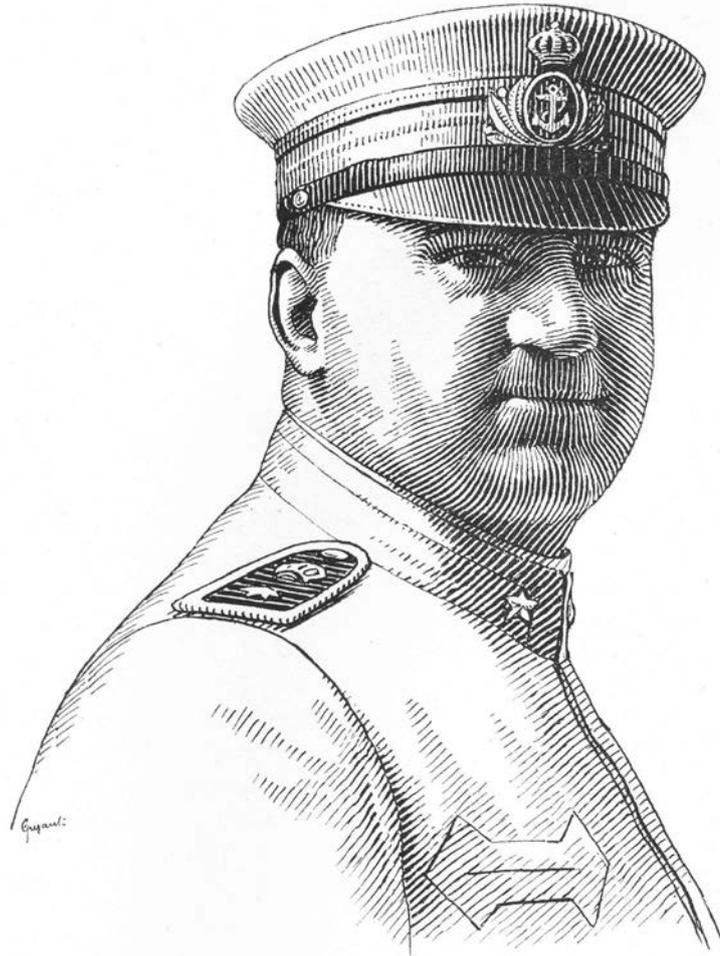
COSTANZO CIANO

Del Greco Carlo

di Valentino e di Luisa Del Greco, nacque a Firenze il 4 agosto 1873 e morì in combattimento nelle acque davanti l'isolotto di Pelagosa il 5 agosto 1915. Si arruolò volontario, allievo dell'Accademia Navale di Livorno, nell'ottobre 1888. Nominato guardiamarina nel luglio 1893 fu promosso sottotenente di vascello due anni dopo, prendendo successivamente imbarco sulle corazzate «Italia» e «Re Umberto». Tenente di vascello dal dicembre 1898, imbarcato sulla nave «Umbria», dal maggio 1901 al giugno 1903, effettuò una lunga crociera nei mari dell'America Latina. Durante la campagna, l'8 settembre 1902, si distinse nell'opera di soccorso ad un piroscafo inglese, divenuto preda delle fiamme, nel bacino di carenaggio di Callao nel Perù. Fu tra i primi ad interessarsi dei mezzi subacquei – aveva ottenuto fin dal marzo 1901 l'idoneità all'incarico del materiale elettrico e delle armi subacquee a bordo delle navi – e perfezionò la conoscenza di tali mezzi sul sommergibile «Otaria», del quale assunse il comando, passando successivamente sul «Delfino», sul «Foca» e sul «Narvalo». Dal settembre 1911 al febbraio 1913, data della promozione a capitano di corvetta, fu imbarcato sulla «Lombardia» con la quale prese parte alla campagna di guerra italo-turca. Nel febbraio 1914 assunse il Comando di una squadriglia di sommergibili, e imbarcato sul «Nereide» preparò le unità dipendenti, con lunghi allenamenti, alle missioni ed agli agguati. Nel maggio 1915, all'inizio delle ostilità contro l'Austria, dalla base di Brindisi operò in Adriatico per la difesa delle coste e dall'isolotto di Pelagosa partecipò alla sorveglianza delle isole Curzolane, base di sommergibili e di idrovolanti nemici. All'alba del 5 agosto, aveva appena ormeggiato alla boa il «Nereide» presso la spiaggia di Zadlo, quando avvistò il periscopio di un sommergibile austriaco «U5», che gli muoveva contro. Sfuggito con rapida manovra ad un primo siluro nemico, il «Nereide» fu colpito da un secondo siluro nella camera dei motori durante la fase di immersione ed affondò rapidamente col suo carico di uomini generosi ai posti di combattimento. Alla memoria del valoroso comandante fu conferita, con d. l. del 30 dicembre 1915, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“All'alba del 5 agosto 1915, in vicinanza della spiaggia di Pelagosa, di fronte all'improvviso apparire di un sommergibile austriaco a breve distanza, che rappresentava sicura morte, tentava con eroica abnegazione di offendere col lancio di un siluro il nemico, ordinando la immediata immersione del

sommergibile Nereide di cui aveva il comando e compiendo tutto quello che il dovere e le circostanze imponevano e consentivano. - Pelagosa, 5 agosto 1915"



CARLO DEL GRECO

De Vecchi Carlo

di Silvio e di Marianna Pozzolini, nacque a Livorno il 30 ottobre 1880 e morì nell'ospedale n. 5 della Croce Rossa Italiana il 28 marzo 1917 in seguito a ferite riportate in combattimento. Trasferitosi con la famiglia negli Abruzzi, a l'Aquila, giovanissimo, conseguì la licenza liceale e riuscì primo al concorso di ammissione alla Scuola Militare di Modena, fu nominato nel 1900 sottotenente di fanteria assegnato al 94° reggimento. Passò poi, nel settembre 1903, al 6° reggimento della brigata «Aosta» dove fu promosso tenente. Nel settembre 1904, destinato a far parte del Corpo di Spedizione Italiano, partì col I battaglione reggimentale per l'isola di Creta dove rimase circa due anni, rimpatriando nel luglio 1906. Studioso e scrittore pubblicò apprezzate opere di carattere militare. Nell'ottobre 1911 partì per la Tripolitania e prese parte alla campagna di guerra, distinguendosi nel combattimento di Ain Zara e nella battaglia di Zanzur, del 12 giugno 1912, fu decorato di medaglia d'argento al valore. Rientrato in Italia nell'ottobre successivo, nel marzo 1913 venne promosso capitano e trasferito al 13° reggimento della brigata «Pinerolo». Nominato aiutante di campo della brigata, con tale incarico, alla dichiarazione di guerra all'Austria, il 24 maggio 1915, varcò il confine prendendo posizione sul Carso, e nei combattimenti dell'ottobre alle Cave di Selz ottenne la seconda medaglia d'argento al valore. Nel giugno 1916, a Magnaboschi, di sua iniziativa, guidò con slancio e ardimento all'attacco un reparto rimasto privo di ufficiali e ricacciò il nemico dalla forte posizione. Ferito, rinunciò al ricovero in ospedale, per non lasciare il suo comandante di brigata. La terza medaglia d'argento gli fu concessa per il coraggio e lo sprezzo del pericolo dimostrati. Promosso maggiore nel dicembre dello stesso anno, fu trasferito al 142° reggimento della brigata «Catanzaro», allora in trincea a Boscomalo, sul Carso. Ottenuto il comando del III battaglione, gli fu affidata la difesa di uno dei tratti più difficili ed insidiati del settore che, con ardimento mirabile, provvide a rendere sempre più salda. Il 25 marzo 1917, portatosi ai posti di vedetta per meglio osservare le linee avversarie, ferito mortalmente da una scheggia di granata, morì tre giorni dopo nell'ospedale da campo n. 5 a Saleskano. Dice la motivazione della medaglia d'oro al v. m. concessagli alla memoria con d. l. del 13 settembre 1917:

“Costante esempio del più fulgido valore in tutta la sua carriera e durante l'attuale campagna, già decorato di tre medaglie d'argento al valore, al comando di un battaglione, sviluppava e cementava nei propri dipendenti il

più ardente spirito offensivo. Mentre con infaticabile attività provvedeva al rafforzamento delle nostre difese per ritorcere contro il nemico ogni attacco che questi osasse tentare, cadde colpito a morte; sollevatosi, mostrava la sua gloriosa ferita, incitando ancora i soldati a vendicarlo. — Boscomalo, Nova Vas, 25 marzo 1917”



CARLO DE VECCHI

Giulietti Giuseppe

di Giulio e di Giustina Fei, nacque a Chiusi il 17 ottobre 1884. Volontario a diciotto anni, con la ferma di un anno, nel 3° reggimento bersaglieri, dopo l'invio in congedo, riprese gli studi tecnici diplomandosi in ragioneria. Nominato sottotenente di fanteria ed assegnato al corpo dei bersaglieri nell'aprile 1915, fu mobilitato a seguito della dichiarazione di guerra all'Austria mentre compiva il servizio di prima nomina, nel 2° reggimento bersaglieri, secondo battaglione, 2° compagnia. Dalla zona di radunata passò col reggimento il confine ai primi di giugno ed occupato il Passo di Cereda, prendeva posizione alle pendici nord di Passo Padella in Val Cismon, quindi a Compomolon e M. Maggio. Partecipò alle operazioni per l'occupazione di M. Maronia il 25 agosto e di M. Coston il 20 settembre, rimanendo ferito nel combattimento di Costa Agra lo stesso giorno. Nell'azione per il possesso di Malga Pioverna Alta, nelle alterne vicende dell'aspro combattimento in zona montana, condusse all'assalto i suoi bersaglieri con ardimento pari all'audacia. Rimasto gravemente ferito in più parti del corpo non abbandonò il suo posto di combattimento e continuò la lotta fino a quando raggiunse e tenne saldamente la posizione. Raccolto sul campo di battaglia sopportò una lunga degenza in ospedale. Dimesso e dichiarato inabile al servizio di guerra, fu assegnato al deposito del reggimento, col grado di capitano, che aveva conseguito dal settembre 1917. La medaglia d'oro al v. m. concessagli con r. d. 11 maggio 1924 e la seguente motivazione, premiò il suo valore di combattente:

“Quantunque febbricitante per precedente ferita non ancora rimarginata, guidava prima con grande bravura una pattuglia incaricata del brillamento di tubi di gelatina sotto i reticolati nemici, scampando miracolosamente alla morte. Assumeva poscia con entusiasmo il comando del plotone portandolo con slancio ed ardore all'attacco di una trincea nemica. Ferito al petto e ad un braccio, volle rimanere al suo posto, spingendosi fin sotto alla posizione avversaria, ove, caduto nuovamente e più gravemente ferito alle gambe, continuava con la parola e col gesto ad incitare i suoi bersaglieri. Rimase per quasi due ore sul campo sotto il fuoco nemico, e solo dopo la conquista della contrastatissima posizione, poté essere raccolto e medicato. Fulgido esempio di eroismo, di spirito di abnegazione e di sacrificio. - Malga Pioverna Alta, 7-8 ottobre 1915”

Ripresi gli studi e conseguita la laurea in scienze economiche e commerciali nell'Ateneo Romano nel 1920, venne congedato nel settembre 1923 e rientrò nelle ferrovie dello Stato col grado di Ispettore. Dimessosi nel

1925, esercita a Roma la libera professione. Ha conseguito la promozione a maggiore dal 1937 e a ten. colonnello dal 1940.

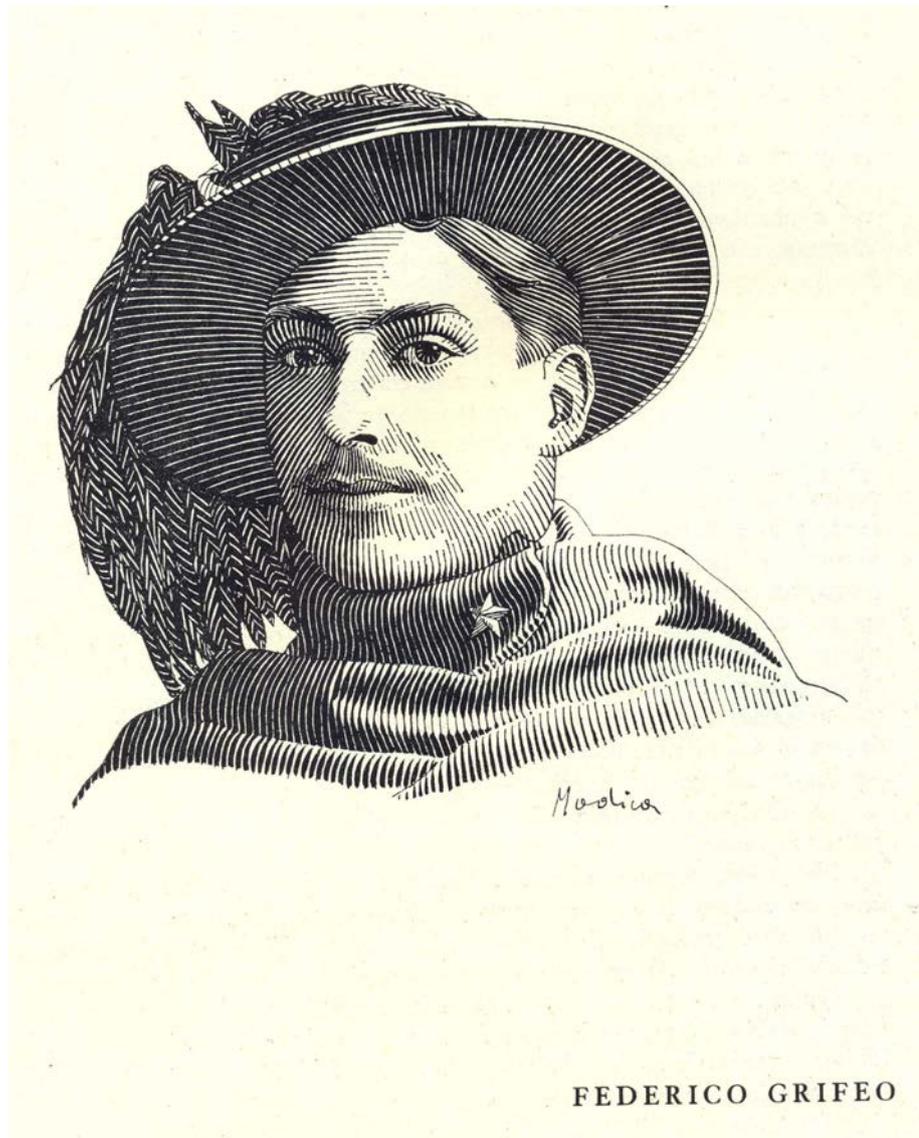


Grifeo Federico

di Francesco e di Lucrezia Gatteschi, nacque a Firenze il 25 aprile 1894 e morì in combattimento a Jamiano sul Carso il 25 maggio 1917. Di antica e nobile famiglia originaria della Sicilia, dotato di spiccate tendenze artistiche si dedicò allo studio della pittura. Fervente patriota ed interventista, nel maggio 1915, alla dichiarazione di guerra all'Austria, si arruolò volontario nel 3° reggimento bersaglieri, che raggiunse, nel luglio successivo, al Passo Valles, in Val Cordevole. Nominato aspirante ufficiale di complemento nel giugno 1916, fu trasferito al 7° reggimento bersaglieri, dislocato in un settore di seconda linea; ma, impaziente di combattere, chiese con una accorata lettera al padre, ufficiale superiore e combattente, di essere destinato a reparti operanti sul Carso. Fu, così, che il 12 dicembre 1916, venne assegnato all'11° reggimento bersaglieri, dislocato sull'altipiano Carsico ed al comando del reparto arditi di un battaglione diede ripetute prove di audacia e di sprezzo del pericolo. Il 20 aprile 1917, per un ardito colpo di mano contro un posto avanzato nemico, fu decorato di medaglia di bronzo al valore. Nel maggio successivo, durante l'offensiva sull'altipiano Carsico, sempre alla testa del suo reparto arditi, con audacia pari alla temerarietà, si lanciò nei camminamenti e nelle caverne nemiche snidandone e catturandone i difensori. Piombato, poi, con pochi uomini in una dolina ove una compagnia austriaca, annidata in caverna, opponeva la più ostinata resistenza, con lancio di bombe fumogene ed il tiro di una pistola mitragliatrice la obbligò alla resa. Il giorno 25, nell'attacco contro le munitissime trincee di Flondar, lanciandosi per primo all'assalto con impareggiabile ardimento, cadde colpito in fronte da una pallottola di mitragliatrice. Chiuse così la sua giovane vita come aveva preconizzato nel suo testamento spirituale. Il Duca d'Aosta, Comandante della 3° Armata così scrisse alla famiglia per ricordarne il generoso sacrificio: «Io sento per questo loro figliuolo che leoninamente si è battuto, quel vivo senso di ammirazione e di orgoglio che produce la perdita di questi eroi adolescenti che alla Patria hanno fatto completa ed assoluta dedizione della loro vita. Egli è caduto come leggendario guerriero della nostra migliore epopea...». Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'oro al v. m. con d. l. del 5 maggio 1918. Dice la motivazione:

“Comandante di un reparto di arditi, in tre giorni di aspra offensiva, fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Primo sempre ai cimenti, con innumerevoli lotte corpo a corpo, ripulì dai nemici i camminamenti e le

doline conquistate, costringendo inoltre alla resa un'intera compagnia avversaria che, appostata in caverna coi propri ufficiali, opponeva la più ostinata resistenza. Primo all'assalto contro una munitissima trincea, incontrava morte gloriosa, fulgido esempio ai dipendenti, dei quali era stato sempre l'animatore e l'incitatore ad ogni più cosciente audacia. — Jamiano, 23-25 maggio 1917"



Leoncini Adolfo

di Silvio e di Angelica Campani, nacque a Portoferraio il 4 luglio 1867 e morì a Siena il 21 marzo 1957. Ventenne, uscì sottotenente in servizio effettivo dalla Scuola Militare di Modena assegnato al 1° reggimento bersaglieri, dal quale passò al 4° nel 1897 ove restò fino alla promozione a capitano, conseguita nel 1902. Frequentata la Scuola di Guerra, ottenne, nel gennaio 1912, la promozione a scelta a maggiore nel 57° reggimento fanteria. Al comando del II battaglione, prese parte, dal luglio dello stesso anno, alla campagna libica meritando una medaglia di bronzo al v. m. nel fatto d'arme di Regdaline, a Zuara, il 15 agosto 1912. Al comando del VII battaglione bersaglieri ciclisti entrò in guerra il 24 maggio 1915 e poco dopo, in luglio a Vermegliano, sull'Isonzo, guadagnò la seconda medaglia di bronzo. Promosso tenente colonnello, fu incaricato, in novembre, del comando del 71° reggimento fanteria operante nella zona di Oslavia, e nel combattimento del 25 novembre, riportò una grave ferita ad una gamba. Dimesso dall'ospedale nel gennaio 1916 e promosso colonnello, ebbe il comando del 116° reggimento fanteria «Treviso», col quale combatté valorosamente sul Podgora ed alla battaglia di Gorizia. Successivamente, per i combattimenti sostenuti dal 10 al 13 ottobre 1916 venne decorato, con d. l. del 19 aprile 1917, della medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Comandante di un reggimento di fanteria, preparava con grande perizia l'attacco di una forte posizione nemica, e lo dirigeva con pari ardimento. Conquistatala di primo impulso, con pronta mossa personalmente guidata, parava alle prime minacce avversarie. Per tre giorni incrollabile sulla posizione, di fronte ai continui contrattacchi ed ai violenti tiri dell'artiglieria avversaria, in tutti trasfondeva, col suo valoroso contegno, la forza e l'energia necessaria a fronteggiare la situazione. Ferito, non si ritraeva dalla lotta ma, fulgida figura di eroe, rimaneva imperterrito sulle prime trincee, esempio a tutti di meravigliosa tenacia e di ardire. Le riserve inviategli accortamente impiegava, finché, col potente aiuto della nostra artiglieria, vide egli stesso, il terzo giorno, coronati i suoi sforzi con la completa rotta delle forze nemiche. - Sober, 10-13 ottobre 1916”

Comandò la I brigata bersaglieri dal giugno 1917 e sulla Bainsizza, nell'agosto, fu decorato di medaglia d'argento e promosso generale di brigata per merito di guerra. Al comando della 17° divisione, combatté sull'Alto Isonzo, quindi sul Monte Tomba e sul Monfenera; e per la batta-

glia del Piave del giugno 1918 fu nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e Ufficiale dello stesso Ordine per le operazioni di Col Caprile e Cima di Campo nell'offensiva vittoriosa dell'ottobre. Dopo la guerra comandò le divisioni militari di Pola, di Palermo e di Firenze. Fu collocato a riposo dal 5 gennaio 1931 e promosso generale di C. d'A..

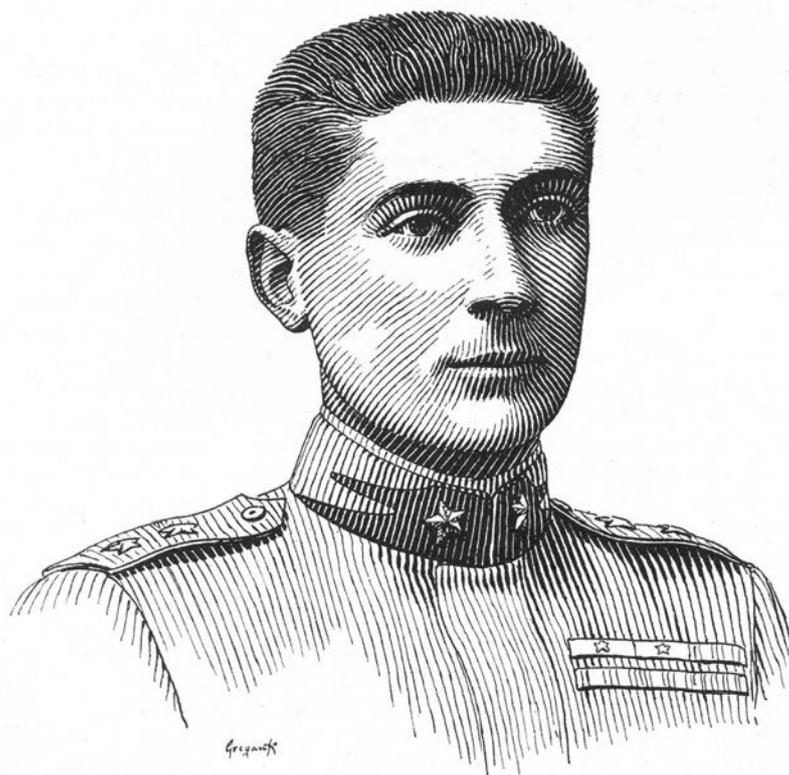


Maifreni Guido

di Antonio e di Maria Storace, nacque a Volterra il 23 gennaio 1894 e morì in combattimento a Melette di Gallio (Altipiano di Asiago) il 4 dicembre 1917. Dal Collegio Militare di Roma passò, nel settembre 1912, alla Scuola Militare di Modena, dalla quale uscì l'anno dopo col grado di sergente allievo ufficiale assegnato al 6° reggimento bersaglieri. Nominato sottotenente di complemento nel marzo 1914 nel 7° reggimento bersaglieri ed ammesso a frequentare un corso speciale alla Scuola di applicazione di fanteria, al termine di esso passò nei ruoli del servizio effettivo, assegnato il 16 maggio 1915 all'8° reggimento bersaglieri. Alla dichiarazione di guerra all'Austria partì per il fronte e col reggimento raggiunse la Val Travenanzes, in Cadore, ma poco tempo dopo venne comandato a prestare servizio negli osservatori d'artiglieria alle dipendenze del valoroso colonnello Cascino, nel settore delle Tofane. Promosso tenente dall'aprile 1917, venne trasferito al 21° bersaglieri e, al comando della 6° compagnia durante il ripiegamento dall'Isonzo al Piave, prese parte alla strenua difesa del Passo dell'Auzza, ai combattimenti di Globocak e si distinse specialmente il 30 ottobre nella tenace resistenza opposta al nemico incalzante, combattendo nell'abitacolo di Mortegliano per ben tre giorni con otto consecutivi assalti, l'ultimo dei quali con soli undici bersaglieri superstiti. Per il valore dimostrato nella lotta ostinata ed accanita gli fu conferita una medaglia di bronzo al valore. Passato al 12° reggimento coi pochi bersaglieri superstiti, assunse il comando della 2° compagnia del XXIII battaglione. La notte sul 4 dicembre, inviato in linea, in posizione di riserva, raggiunse verso le sette del mattino i roccioni a quota 1704 della Meletta Davanti di Gallio. Pronunciatosi alle ore 10 l'attacco austriaco, preceduto da due ore di martellante fuoco delle artiglierie sulle prime linee, il Maifreni, resosi conto che alcuni reparti stavano per essere accerchiati, di sua iniziativa, intervenne nel combattimento. Lanciatosi all'assalto, obbligò il nemico a retrocedere. Già due volte ferito, non desistè dal combattere e cadde colpito al petto da scheggia di granata sulle trincee eroicamente contese. Con r. d. del 2 ottobre 1922, all'eroico ufficiale fu conferita la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Giovane ufficiale, di provato valore, fu di fulgido esempio, per calma e coraggio, nel guidare la compagnia che comandava all'attacco di forte posizione nemica. Ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto, ed animando i suoi bersaglieri, respingeva brillantemente e ripetutamente i furiosi contrat-

tacchi avversari. Colpito di nuovo, e gravemente, continuava ad incitare i dipendenti e non cedeva un palmo di terreno, finché, colpito mortalmente una terza volta, cadeva gloriosamente col nome d'Italia sulle labbra. - Melette di Gallio, 4 dicembre 1917"



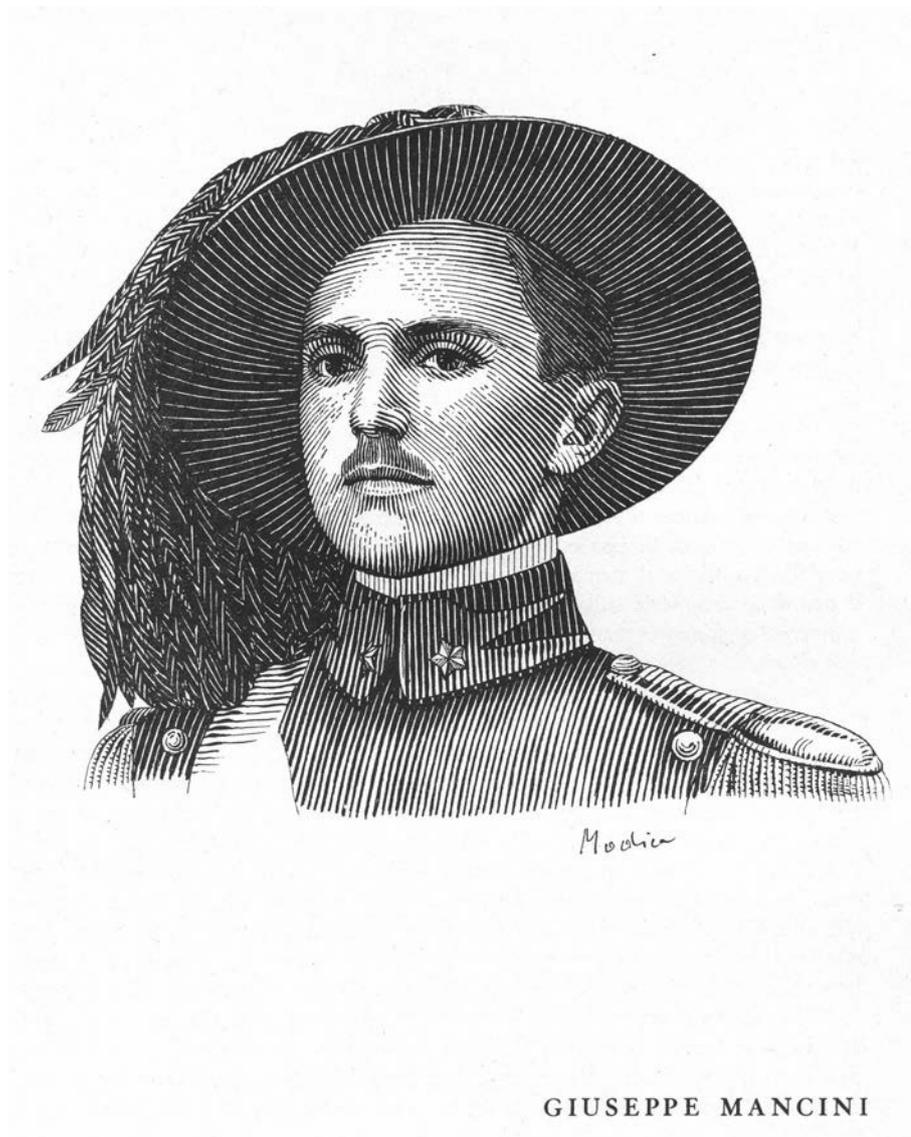
GUIDO MAIFRENI

Mancini Giuseppe

di Paolo e di Pia Minucci, nacque ad Arezzo il 10 febbraio 1893 e morì per ferite riportate in combattimento a monte Miela il 5 dicembre 1917. Conseguita la licenza liceale, si arruolò come allievo ufficiale nel 3° reggimento bersaglieri nel 1913 e nel novembre 1914 ottenne le spalline di sottotenente. Destinato al 6° reggimento bersaglieri per il servizio di prima nomina, passò, nel gennaio 1915, al 13° reggimento col quale il 24 maggio, alla dichiarazione di guerra all'Austria, prese posizione sul basso Isonzo, a Castelnuovo. Il 28 luglio, una medaglia d'argento al valore gli fu conferita per la calma e l'energia con le quali condusse il proprio plotone in combattimento, persistendo nella lotta nonostante fosse stato ferito tre volte. Con mirabile senso di altruismo, accortosi, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, che il suo attendente giaceva sulla strada gravemente ferito, volle cedergli la barella su cui era adagiato proseguendo a piedi il cammino. Guarito, dopo lunga degenza in luoghi di cura, ottenne il passaggio in servizio effettivo dal febbraio 1916 e la promozione a tenente dall'agosto successivo. Inviato a Brescia, ivi frequentava un corso alla Scuola mitraglieri allorché nell'ottobre 1917 l'offensiva scatenata dagli austro-tedeschi ruppe il fronte a Caporetto. Impaziente di tornare al fronte, ottenne di essere assegnato al 12° reggimento bersaglieri e, al comando della 6° compagnia del XXIII battaglione, a metà novembre 1917, raggiunse l'Altipiano di Asiago. La sera del 4 dicembre si lanciò decisamente all'attacco di Monte Miela e costrinse i difensori dei piccoli posti a retrocedere e ad asserragliarsi in un rifugio sulla cima del monte. Spintosi arditamente all'assalto con impeto inimitabile, seguito da pochi bersaglieri, sebbene ferito gravemente da una fucilata all'addome, ingaggiò con il nemico una lotta a corpo a corpo, conquistando l'improvvisato fortilizio. Alla memoria del valoroso ufficiale, con r. d. del 19 agosto 1921 fu conferita la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Alla testa del proprio reparto, incitando i suoi soldati con la parola e con l'esempio, li guidava all'assalto della linea nemica sbaragliandone le piccole guardie, che costringeva ad asserragliarsi in una vicina baita. Cadutigli d'intorno la maggior parte dei suoi uomini, ritornava con rinnovata violenza ed indomabile tenacia all'assalto dell'improvvisato fortilizio, venendo a lotta corpo a corpo. Ferito a bruciapelo da un colpo di fucile all'addome, non volle cedere al nemico, che forte di numero, tentava la riscossa ed in un supremo sforzo, animando con la voce i superstiti della compagnia, al grido di “Savoia!””

li trascinava a nuovo assalto, impadronendosi della contesa baita, ed annientandone i difensori. Poco dopo, strappato a forza dai soldati dal posto d'onore, spirava prima di giungere al posto di medicazione. Fulgido esempio di eroismo e delle più alte virtù militari. - Monte Miela, 4-5 dicembre 1917



GIUSEPPE MANCINI

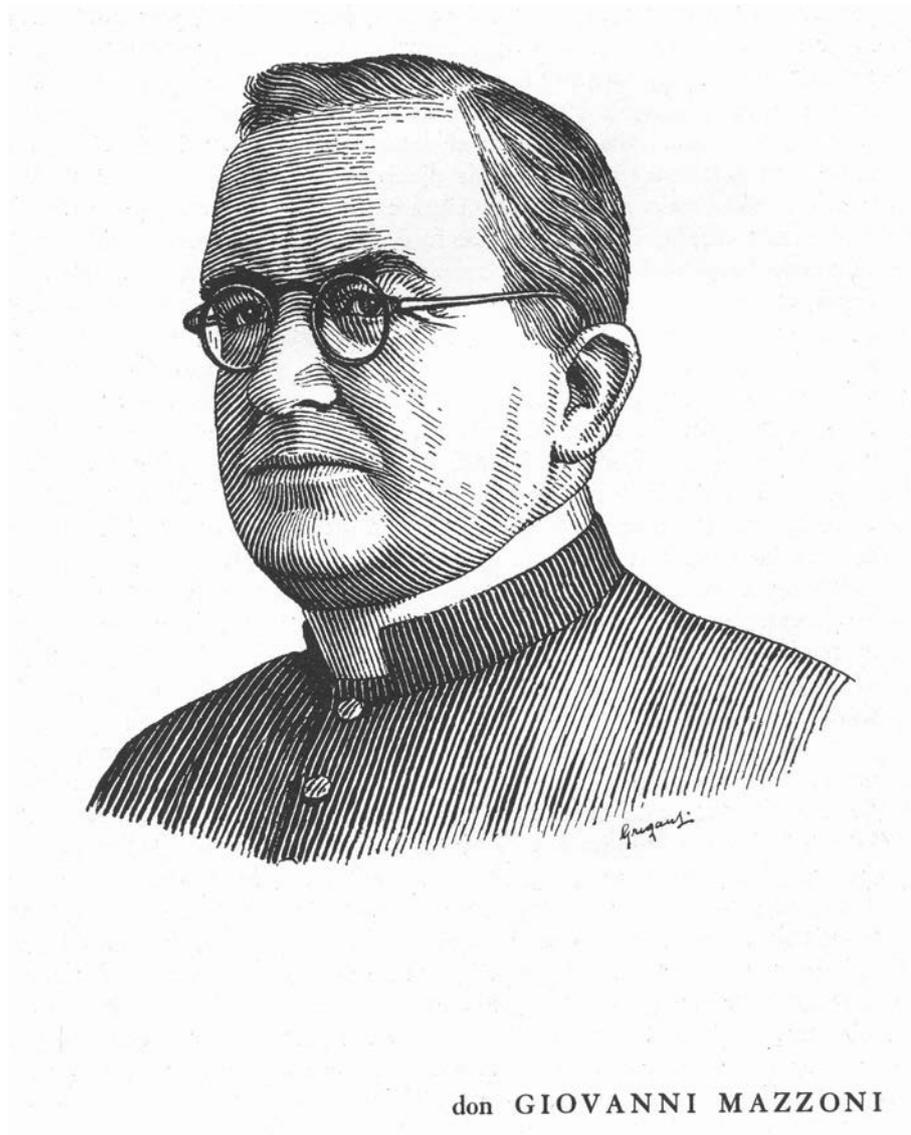
Mazzoni don Giovanni

di Ermenegildo e di Caterina Testi, nacque ad Arezzo il 21 ottobre 1886 e morì in combattimento a Petropawlowka (Russia) il 26 dicembre 1941. Sacerdote nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, volontario e cappellano militare durante la campagna di Libia, rimpatriò volontariamente dalla Siria nel maggio 1915 per la dichiarazione di guerra all'Austria. Arruolato nell'8° compagnia di Sanità e nominato tenente cappellano in un ospedale di riserva, passò, poi, nel 226° reggimento fanteria della brigata «Arezzo» col quale nel maggio 1916 raggiunse l'Altipiano di Asiago, durante l'offensiva austriaca. Animatore instancabile ed esempio di altissimo amor di Patria, si prodigò nell'assolvere la sua missione sui campi di battaglia con assoluto sprezzo del pericolo. A Monte Zebio, il 6 luglio 1916, fu decorato di medaglia d'argento al valore, e due medaglie di bronzo gli furono conferite, la prima il 10 novembre successivo a Monfalcone e la seconda nel maggio-giugno 1917 sull'Hermada. Il 30 agosto 1917, in un critico momento della battaglia al costone di Selo, sul Carso, fu decorato della massima ricompensa al v. m. con d. l. del 7 agosto 1919. Dice la motivazione:

“Quantunque dispensato dal presentarsi alle armi, allo scoppio della guerra vi accorse volontariamente dalla Siria, dove stava esercitando apostolato di religione e di italianità, e fu, nel proprio reggimento, costante e fulgido esempio del più puro amor di Patria e del più straordinario coraggio. Già tre volte premiato per distinte azioni di valore, primo fra i suoi soldati nel compimento della sua opera, non conobbe ostacoli e tenne il dovere mai come un limite da raggiungere, ma sempre come una meta da oltrepassare. In una speciale circostanza, messosi risolutamente alla testa di un manipolo di militari privi di comandante, nel momento più grave della lotta li trascinò arditamente contro il nemico, più forte di uomini e di armi, e, con irresistibile impeto, lo debellò e lo costrinse alla resa, facendo prigionieri e catturando materiale. Ferito, rimase al combattimento finché non ebbe visto assicurata la vittoria. Già distintosi, per elette virtù militari, in numerosi combattimenti, sempre impavido nelle zone più fortemente battute dal fuoco avversario, sempre intrepido di fronte ai più gravi pericoli. - Carso, 23 maggio – 5 giugno; Comarie (Carso), 30 agosto 1917”

Guarito, ritornò al fronte nel gennaio 1918 quale cappellano del reggimento «Cavallegeri di Treviso» (28°). Congedato nel maggio 1919, fu prima arciprete a Lussimpiccolo, nell'Isola di Cherso, e poi parroco di Loro Ciuffenna della Diocesi di Arezzo. Durante la seconda guerra mondiale,

cappellano volontario nel 3° reggimento bersaglieri, cadde eroicamente sul campo e fu decorato della seconda medaglia d'oro al v. m. alla memoria, la cui motivazione è riportata nell'opera «Le Medaglie d'Oro al v. m. dal 1925 al 1959» edita nel giugno 1965.



Pannilunghi Arturo

di Girolamo e di Anna Maria Vivoli, nacque a Siena il 2 agosto 1876 e morì il 3 luglio 1916 per intossicazione da gas sul San Michele. Compiuti gli studi ginnasiali, si arruolò volontario a 18 anni nel plotone allievi sottufficiali presso il 5° reggimento fanteria. Sergente dal giugno 1896 passò al 6° reggimento fanteria e nell'ottobre 1898, col grado di furiere, venne ammesso alla Scuola Militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente nel 9° reggimento fanteria della brigata «Regina» nel settembre 1900. Promosso tenente nel 1904 e capitano nel 1913, fu col reggimento in Libia e durante quella campagna ebbe anche il comando del presidio di Tobruk. Rimpatriato e trasferito al 30° reggimento della brigata «Pisa», fu chiamato ad assolvere le funzioni di aiutante maggiore in prima. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, il 24 maggio 1915, sul Basso Isonzo, schierato sulle ardue pendici del San Michele ed al Bosco Cappuccio, dette prove di coraggio e di intelligente attività, meritando la medaglia di bronzo al v. m. per le operazioni svoltesi dal 5 giugno al 7 agosto. Sempre nello stesso settore del fronte, all'alba del 29 giugno 1916, mentre nella baracca del comando attendeva a lavori di ufficio a fianco del proprio colonnello, venne telefonicamente avvertito dell'improvviso attacco nemico con gas tossici sulle trincee del San Michele tenute da reparti del reggimento. In tale frangente, mentre la nuvola di gas invadeva le trincee ed i camminamenti seminando la morte tra i soldati, egli, con forza d'animo eccezionale e conscio della gravità della situazione, dette le opportune disposizioni per far fronte alla nuova insidia del nemico. Quindi dal posto di comando che non aveva voluto abbandonare nonostante la grave intossicazione che lo aveva colpito, stretta in pugno la Bandiera del Reggimento, trovò ancora la forza di mostrarla ai sopravvenienti superstiti incuorandoli ad accorrere in linea. L'esempio mirabile di ardimento e l'altissimo senso del dovere sono ricordati nella motivazione della medaglia d'oro al v. m. concessa alla di lui memoria con moto proprio sovrano del 23 agosto 1916:

“Durante un improvviso attacco nemico con gas venefici, rimasto solo al posto del comando del settore per essere ogni altro militare del posto stato colpito da asfissia, tratto in salvo il proprio colonnello asfissiato, sebbene in preda ad atroci sofferenze, di null'altro preoccupavasi che di porre in salvo la bandiera del reggimento. Semi svenuto, col glorioso vessillo alla mano, coadiuvò, con mirabile sforzo, il comandante interinale durante tutta l'azione, e, benché sempre più le sue condizioni si aggravassero, tanto che ne moriva quattro giorni dopo,

*non volle lasciare il suo posto finché non vide la bandiera al sicuro e saldamente
riprese le posizioni momentaneamente occupate dal nemico. - San Martino
del Carso, 29 giugno 1916*



ARTURO PANNILUNGI

Silicani Giuseppe Francesco

di Eugenio e di Antonietta Danesi, nacque a Carrara il 29 settembre 1881 e morì in combattimento a Dosso Faiti il 26 ottobre 1917. Esonerato dagli obblighi di leva perché di terza categoria, dopo aver lavorato nell'industria marmifera locale, emigrò nel Sud America. Il suo ardente amor di Patria lo spinse a rimpatriare dopo la dichiarazione di guerra all'Austria e chiese di arruolarsi volontario. Presentatosi al suo Distretto militare nel novembre 1916, fu destinato al Deposito dell'84° reggimento fanteria per compiere un periodo di addestramento. Promosso caporale fu trasferito nel luglio 1917 al 69° reggimento della brigata «Ancona» che raggiunse al fronte, nel settore del basso Isonzo. Assegnato alla 1° compagnia, dimostrò subito, benché non più giovanissimo, di possedere spirito di iniziativa, coraggio e disprezzo del pericolo, di cui diede luminose prove nei numerosi fatti d'arme cui prese parte sul Volkovniak. Passato nel reparto arditi del battaglione, dopo un breve periodo di riposo nei pressi di Gravisca, tornò in linea nel settore del Faiti, sul Carso, dove dal 24 ottobre 1917 sostenne gli attacchi delle fanterie austro-tedesche, che premevano su tutto il fronte, in seguito ai tragici avvenimenti di Caporetto. Il caporale Silicani, dal posto avanzato cui era stato assegnato, si prodigò con eccezionale sangue freddo nella difesa della posizione, infondendo coraggio negli uomini del suo plotone ed incitandoli a resistere, nonostante fossero sottoposti al fuoco martellante delle artiglierie avversarie che, negli sconvolti ripari, aveva uccisi o feriti molti di essi. Nella grave situazione il Silicani si rese anche utilissimo per gli ottimi servizi d'osservazione e di informazione resi al suo comando di battaglione. Colpito mortalmente all'addome da una scheggia di granata scoppiatagli a pochi metri di distanza, mentre in piedi sulla trincea respingeva coi pochi superstiti un furioso attacco nemico, cadde gloriosamente combattendo, fiero del dovere compiuto. Alla memoria dell'ardito caporale, esempio mirabile di grande amor di Patria e di alto senso del dovere, venne conferita, con d. l. del 29 maggio 1919, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Volontario di guerra, già distintosi per fulgido valore in numerosi fatti d'arme, col reparto arditi del battaglione, durante quattro giorni di azione, offertosi per comandare un posto avanzato, importantissimo punto di osservazione violentemente battuto dall'artiglieria nemica, rese preziosissimo servizio di informazioni, rimanendovi saldo anche dopo avere avuto il riparo completamente sconvolto dai tiri avversari. Mortalmente ferito, con l'addome squar-

ciato da una scheggia di granata, si interessava ancora del buon andamento del servizio, incitando ed incorando i compagni. Agonizzante, chiedeva di essere informato sull'andamento dell'azione, rallegrandosi nell'apprendere che l'attacco nemico era stato respinto e spirava dichiarandosi felice di dare la vita per la Patria e per il Re. - Dosso Fatti, 23-26 ottobre 1917

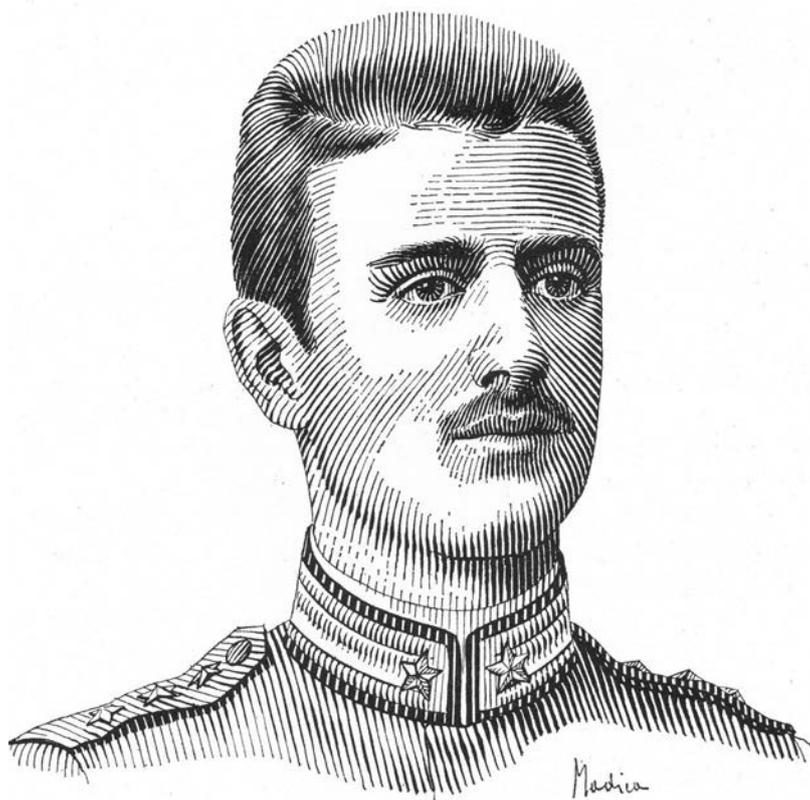


Spinucci Emidio

di Paolo e di Filomena Palmieri, nacque a Firenze il 2 agosto 1870 e morì in combattimento a Lestizza di Udine il 30 ottobre 1917. Dal Collegio Militare di Roma passò, nel 1889, alla Scuola Militare di Modena e due anni dopo ottenne la nomina a sottotenente nel 1° reggimento granatieri. Tenente nel 1895, dal febbraio al giugno 1896, prese parte alla breve campagna in Africa col XXIV battaglione fanteria. Con la promozione a capitano, nel marzo 1907, passò al 2° reggimento granatieri e col III battaglione, nel gennaio 1912, partì per la Tripolitania, partecipando alla guerra italo-turca. Rimpatriato nell'aprile 1913, fece ritorno in Tripolitania nel 1914, chiamato ad assolvere importanti incarichi di fiducia per la sua conoscenza della lingua araba; ma la sua permanenza in Libia fu breve. Rimpatriato nel marzo 1915, rientrò al suo reggimento. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, passò l'Isonzo ai primi di giugno e, a Monfalcone, il giorno 23, riportò una ferita all'occhio destro. Promosso maggiore in agosto e tenente colonnello nel maggio 1916, dimesso dall'ospedale, ritornò al fronte al comando del III battaglione del 220° reggimento fanteria della brigata «Sele», di nuova formazione, che condusse valorosamente durante l'offensiva austriaca nel Trentino. Una medaglia di bronzo al valore gli fu conferita per gli aspri combattimenti sostenuti per due mesi in Val Posina, in Vallarsa, a Colle Xomo e sul Novegno. Nel settembre dello stesso anno, ritornò fra i suoi granatieri, sul Carso e col I battaglione del 1° reggimento, nell'offensiva della primavera del 1917, combattendo con grande valore nella regione di Fornaza, ad ovest di Selo, fu decorato di medaglia d'argento al valore del fatto d'arme del 24 maggio a quota 208, nel quale riportò anche una grave ferita al braccio destro. Ritornato al fronte e promosso colonnello il 12 settembre 1917, assunse il comando del 2° reggimento granatieri e dopo Caporetto ebbe il delicato compito di proteggere il ripiegamento della 3° Armata verso il Piave. Il 29 ottobre, ebbe l'ordine di portarsi a Romans. Il giorno dopo, giunto verso il tramonto nei pressi di Flambro che era già occupato dal nemico, senza esitare, postosi alla testa di alcuni reparti di granatieri si lanciò all'attacco e mentre li guidava all'assalto, incitandoli a seguirlo, cadde colpito da pallottola in piena fronte. Alla memoria del valoroso colonnello venne concessa, con d. l. del 3 marzo 1918, la medaglia d'oro al v. m., con la seguente motivazione:

“Veterano glorioso del Carso, capo sapiente ed insigne, gregario eroico, primo sempre a procedere, a ripiegare ultimo. In un fiero attacco notturno, ecce-

zionalmente arduo per gravi e speciali condizioni di manovra, balzando alla testa dei suoi granatieri, li trascinò seco come folgori all'assalto del soverchiante nemico e cadde col nome d'Italia sulle labbra frementi, donando la vita alla Patria, il nome e l'esempio ai ricordi gloriosi della nostra storia. - Carso-Piave, 28-30 ottobre 1917"



EMIDIO SPINUCCI

Vannini Angelo

di Luigi e di Mirra Polinesi, nacque a Casole d'Elsa di Siena il 23 ottobre 1893 e morì in combattimento a Plava il 21 luglio 1915. Sesto di dodici figli in una laboriosa famiglia di agricoltori, compiute le classi elementari, si preparò al lavoro dei campi aiutando il padre, mezzadro di un podere della Val d'Elsa. Chiamato alle armi per il servizio di leva nell'agosto 1914 ed assegnato all'87° reggimento fanteria, passò, nel gennaio 1915, al 128° di M. T. della brigata «Firenze», allora costituito. Destinato alla 9° compagnia del III battaglione, in qualità di porta feriti, raggiunse il 24 maggio la zona di operazioni e nei combattimenti intorno alla testa di ponte di Gorizia si prodigò con esemplare altruismo e continuo cosciente sprezzo del pericolo nella sua missione sulla linea di fuoco a Zagora, Globna, Oslavia e M. Kuk. Il 21 luglio, durante la seconda battaglia dell'Isonzo, nelle operazioni svolte nel settore di Plava, il III battaglione del 128° ebbe l'ordine di attaccare le trincee nemiche di quota 383. Attraverso l'obiettivo assegnatogli, il battaglione avanzò ancora per un centinaio di metri, finché venne fermato da un secondo ordine di trincee e costretto a rafforzarsi sulle posizioni raggiunte. In questa azione il portaferiti Vannini dette prove del più alto sentimento umanitario, di grande ardimento e di coraggio spingendosi più volte lungo la linea del fuoco, entro i reticolati nemici e fatto bersaglio dal violento tiro della fucileria nemica, per raccogliere e trasportare i numerosi feriti al posto di medicazione. Nell'ultimo tentativo di soccorrere un compagno, vinto dallo sforzo prodigioso compiuto nella sublime missione e dalla ferita riportata per colpo di fucile, sacrificò eroicamente sul campo la sua giovane esistenza. Alla sua memoria venne conferita, con r. d. del 13 luglio 1919, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Portaferiti, diede mirabile prova di attività, fermezza e coraggio recandosi con nobile spirito di cameratismo più e più volte oltre la prima linea per raccogliere e trasportare i feriti, sempre incurante del fuoco nemico. Accortosi che un compagno caduto a pochi metri dalle feritoie avversarie invocava soccorso, volle accorrere in suo aiuto, mentre i nemici, rilevato tale tentativo, cominciarono a tempestare la zona col fuoco di fucileria e lancio di bombe. Costretto per ben due volte ad indietreggiare di fronte alla furia delle offese avversarie, non rinunciò all'impresa, e poiché le invocazioni del ferito si facevano più lamentose, in un terzo prodigioso sforzo attraversò d'un balzo la zona interdotta. Colpito egli stesso alla testa, cadde al suolo; ma rialzatosi poco dopo, prese il compagno tra le braccia e lo trascinò fino alle nostre trincee, ove giunto spirò col nome

d'Italia sulle labbra. Fulgido esempio d'altruismo e di alto sentimento del dovere. - Plava, 21 luglio 1915"



ANGELO VANNINI

Viola Ettore

di Pietro e di Maria Castelli, nacque a Villafranca in Lunigiana di Massa il 21 aprile 1894. Compiuti gli studi secondari, a diciassette anni fu ammesso volontario nell'Amministrazione Ferroviaria e chiamato alle armi con la sua classe nel novembre 1914 venne assegnato all'88° reggimento fanteria. Trattenuto in servizio per mobilitazione, il 24 maggio 1915, raggiunse Bassano ed entrò in guerra contro l'Austria nel settore di Monfalcone. Promosso sottotenente di complemento di fanteria nel 75° reggimento, nell'ottobre 1915, a M. Sei Busi, fu decorato di due medaglie d'argento al valore rispettivamente il 18 maggio a Monfalcone e il 4 luglio 1916 a q. 121, ove rimase ferito. Già trasferito in servizio effettivo per merito di guerra e promosso tenente, si condusse con grande valore nei combattimenti di S. Maria e di S. Lucia di Tolmino e, dopo il ripiegamento verso il Piave col 149° reggimento combatté sul M. Tomba per contrastare l'avanzata austriaca. Promosso capitano passò, a domanda, nel VI reparto d'assalto e per l'azione di sorpresa sul Grappa, a Cà Tasson, il 18 maggio 1918, da lui guidata, sebbene ferito, con abilità e coraggio, fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Sempre al comando della sua compagnia arditi, per altra audace impresa alla testata di Val Seren fu decorato di medaglia d'oro al v. m. con d. l. 29 maggio 1919 con la seguente motivazione:

“Comandante di una compagnia d'arditi, la condusse brillantemente all'attacco di importanti posizioni, sotto l'intenso tiro di artiglieria e di mitragliatrici avversarie. Avute ingenti perdite nella compagnia, magnifico esempio di audacia e di ardimento, con un piccolo nucleo di uomini continuò nell'attacco e giunse per primo, con soli tre dipendenti, nella posizione da occupare. Caduti molti ufficiali di altri reparti sopraggiunti, assunse il comando di quelle truppe, e con esse e con i pochi superstiti della sua compagnia respinse in una notte ben undici furiosi contrattacchi nemici, sempre primo nella lotta. Rimasto solo, circondato dagli avversari e fatto prigioniero, dopo tre ore si liberò con fulmineo e violento corpo a corpo con la scorta che lo accompagnava, e rientrato nelle nostre linee con mirabile entusiasmo riprese immediatamente il comando di truppe, respingendo con fulgida tenacia nuovi e forti contrattacchi del nemico, incalzandolo per lungo tratto di terreno e infliggendogli gravissime perdite. - Monte Grappa, 16-17 settembre 1918”

Dopo aver preso parte all'impresa di Fiume con D'Annunzio, fu collocato a riposo per infermità dipendente da causa di guerra e iscritto nel ruo-

lo speciale. Datosi alla vita politica, fu eletto Deputato per la circoscrizione della Toscana nella XXVII legislatura e contemporaneamente fu nominato Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti. Dal 1926 si trasferì in Cile per ragioni politiche e rientrò in Italia nell'aprile 1944. Nominato Consultore Nazionale, fu ancora Presidente dell'Associazione Combattenti e Deputato al Parlamento.



ETTORE VIOLA

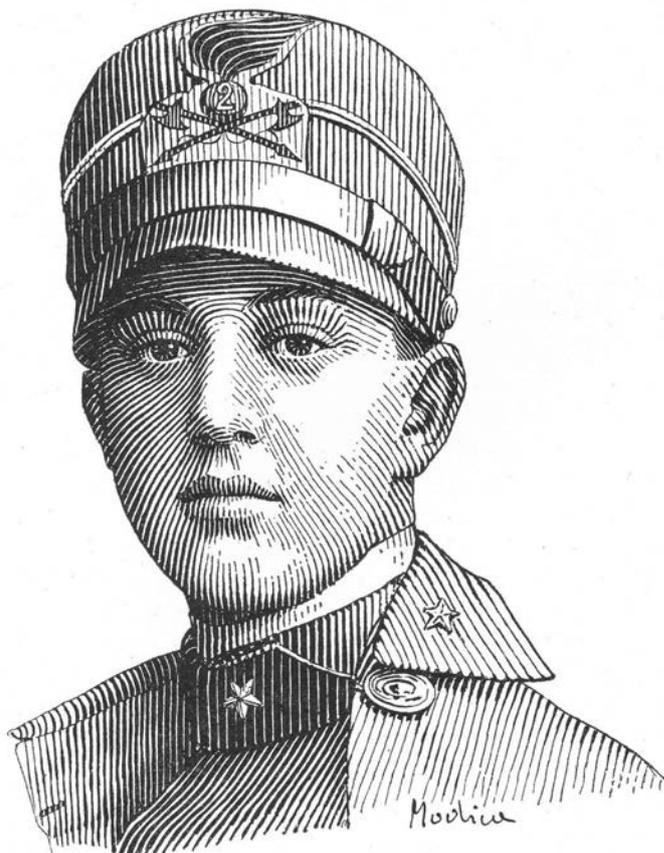
Vitali Dario

di Moisè detto Augusto e di Regina Corcos, nacque a Lucca il 15 novembre 1899 e morì a Roma il 15 ottobre 1955. Arruolato nel 3° reggimento genio telegrafisti nel luglio 1917, al termine di un corso per allievi ufficiali di complemento, venne nominato, nel marzo 1918, aspirante nel 2° reggimento genio zappatori. Giunto al fronte, in Cadore e destinato alla 48° compagnia zappatori chiese e ottenne, nel maggio, di essere assegnato al IX reparto d'assalto col quale nel giugno, durante la battaglia del «solstizio» prese parte ai combattimenti sull'Asolone, sul Fenilon, su Col Moschin e sul Fagheron. Nominato portastendardo del reparto, dopo la morte eroica di Ciro Scianna il 24 giugno sull'Asolone, nella vittoriosa battaglia finale di Vittorio Veneto quando il 25 ottobre fu dato l'ordine di muovere all'attacco delle forti posizioni nemiche di M. Asolone e di Col della Berretta e gli arditi del IX reparto d'assalto si lanciarono fuori delle trincee con deciso impeto, il Vitali fiero dell'onore affidatogli e consapevole del grande valore morale che il vessillo della Patria sventolante sul campo di battaglia, assumeva in quell'ora decisiva della guerra, si portò alla testa degli arditi e lo tenne spiegato nel combattimento, sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, dove imperversava la distruzione e la morte. E allorché il nemico venne al contrattacco, il Vitali gli si lanciò contro e sventolando il tricolore nella fase critica e rischiosa della battaglia, sebbene ferito gravemente al viso e privato dell'occhio destro, trascinò i suoi compagni nella lotta. Al giovanissimo ufficiale venne concessa, con r. d. 21 marzo 1921, la medaglia d'oro al v. m. con la seguente motivazione:

“Porta stendardo di un battaglione «Fiamme nere», in un fierissimo combattimento fece sventolare alto il tricolore alla testa della prima ondata, infiammando ed entusiasmando i soldati. Convinto dell'importanza morale del sacro segnacolo di vittoria, lo tenne spiegato nei punti più pericolosi e più minacciati, anche quando attorno a lui imperversava la distruzione e la morte. Ferito gravemente con la perdita di un occhio, rifiutò di lasciare il combattimento. Accerchiato con altri pochi compagni da forze superiori, con sublime slancio, si scagliò in violenta ed impari lotta, riuscendo col suo eroico ardimento, a fare abbassare le armi al reparto nemico, che gli aveva tagliata la ritirata. Solo a combattimento ultimato si sottopose alle cure mediche. Fulgido esempio di eroismo e di alte virtù militari. - Monte Asolone, Col della Berretta, 25 ottobre 1918”

Guarito e promosso sottotenente, prestò servizio nel 7° raggruppamen-

to genio, a Roma. Collocato in congedo e laureatosi in giurisprudenza nell'Ateneo romano nel 1923 esercitò la professione a Roma e a Mogadiscio, in Somalia, ove erasi trasferito. Tenente nel 1934, partecipò alla guerra di Etiopia. Catturato dagli inglesi nel 1941, durante la seconda guerra mondiale, fu rimpatriato con altri invalidi di guerra nel 1943.



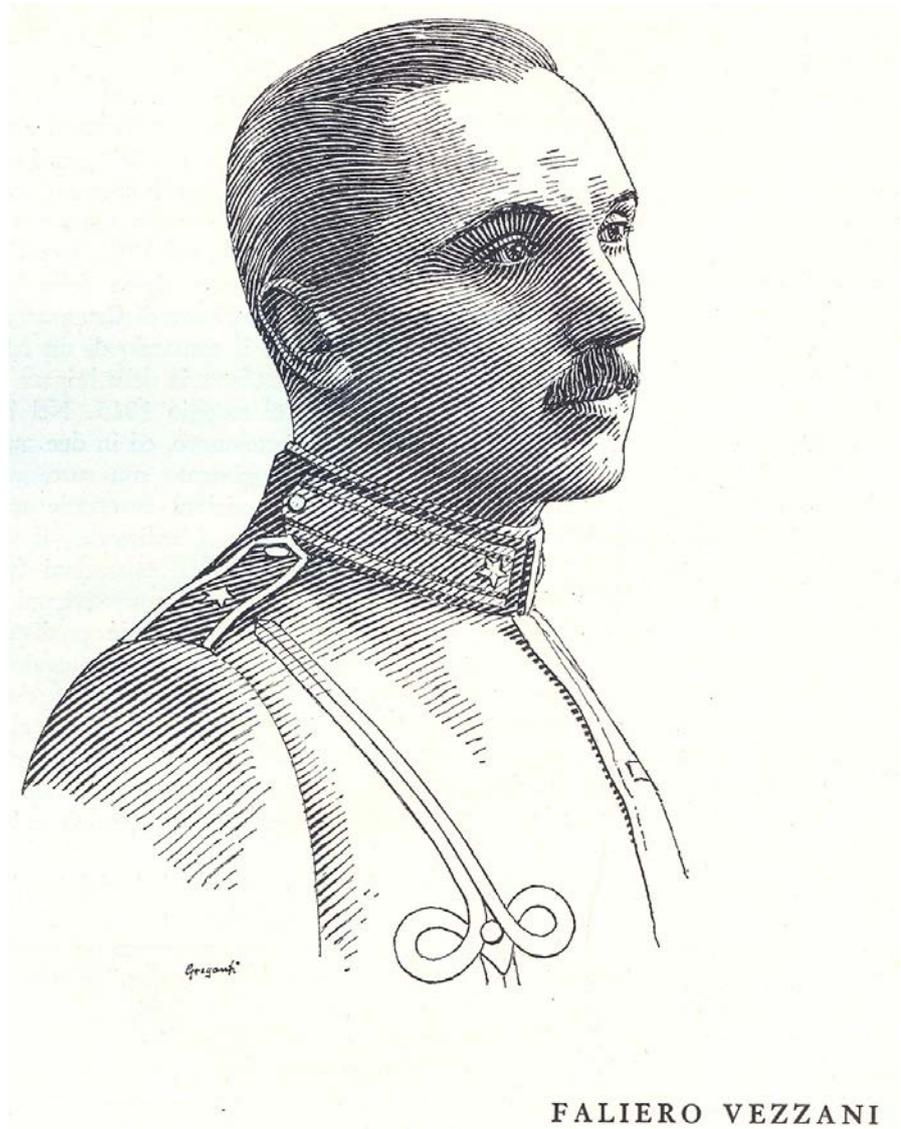
DARIO VITALI

Vezzani Faliero

di Martino e di Paolina Macciani, nacque a Firenze il 4 marzo 1872 e morì in combattimento a Monfalcone il 21 ottobre 1915. Appartenente a famiglia molto nota nell'ambiente commerciale fiorentino, dimostrò fin da ragazzo spiccata tendenza per la carriera militare. Secondato nella sua aspirazione studiò nel Collegio Militare di Firenze, quindi passò all'Accademia Militare di Torino, dalla quale uscì sottotenente d'artiglieria nel novembre 1891. Collocato in aspettativa per riduzione di quadri, fu richiamato in servizio nel luglio 1893. Ottenuto il trasferimento nell'Arma di fanteria e destinato al 54° reggimento «Umbria», vi fu promosso tenente nel gennaio 1896. Capitanò nel marzo 1908, prestò prima servizio presso il 46° reggimento e, dal settembre 1910, nel 21° della brigata «Cremona». Fu poi in Tripolitania dall'ottobre 1911 al novembre 1912 al comando di una compagnia dell'84° reggimento «Venezia» per la guerra italo-turca e rim-patriato al termine della campagna, rientrò al 21°, suo antico reggimento. Nel maggio 1915, raggiunse col reggimento Bassano e nell'agosto successivo si trasferì in zona di operazioni, sul Basso Isonzo, ai piedi delle alture di Monfalcone, assumendo il comando interinale del II battaglione, che poi mantenne con la promozione a maggiore. All'inizio della terza battaglia dell'Isonzo contro le alture di Monfalcone, fortemente difese da più ordini di trinceramenti e di campi di mine, il II battaglione del 21° reggimento, dopo una prolungata preparazione di fuoco d'artiglieria, ebbe l'ordine di attaccare e conquistare la quota 85 dell'altura. Il maggiore Vezzani, nelle prime ore pomeridiane del 21 ottobre, si lanciò decisamente all'attacco e, sotto l'infuriare del fuoco di sbarramento di fucileria dai trinceramenti della quota, come dal tiro preciso delle artiglierie, nonostante le gravi perdite di uomini subite, superò le prime difese nemiche. Ferito al capo da proiettili di fucile non desistè dal combattere e alla testa dei suoi uomini irruppe nei trinceramenti della quota aspramente contesa, conquistandola dopo furiosa lotta corpo a corpo. Cadde, subito dopo, colpito a morte. Nell'epica battaglia conclusasi nella notte, il II battaglione meritò l'appellativo di «battaglione della morte». La motivazione della medaglia d'oro al v. m., concessa alla memoria del prode maggiore Vezzani con d. l. del 31 agosto 1916 dice:

“Durante un sanguinoso combattimento, tenne contegno mirabile, impartendo, con la necessaria calma, sotto l'infuriare del fuoco nemico, ordini e disposizioni. Ferito alla testa, non volle essere medicato, ma restò al comando

del battaglione e lo guidò con magnifico slancio all'attacco dei trinceramenti avversari, che conquistò, alla testa dei resti del suo reparto, penetrandovi per primo e cadendovi eroicamente. - Monfalcone, 21 ottobre 1915"



FALIERO VEZZANI

Zerboglio Vincenzo

di Adolfo e di Maria Badoglio, nacque a Pisa il 10 agosto 1898 e morì in combattimento sul Grappa il 26 ottobre 1918. Dal padre, senatore ed eminente giurista, apprese l'amore per la Patria e la religione del dovere. Studente del terzo anno nella facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo pisano, che gli conferì la laurea «ad honorem» dopo la morte, interruppe gli studi allorché, nel marzo 1917, fu chiamato alle armi. Ammesso a frequentare un corso per allievi ufficiali di complemento nella Scuola Militare di Caserta e di specializzazione nella Scuola di applicazione di Parma, venne nominato, nell'ottobre 1917, aspirante ufficiale. Destinato al 4° reggimento alpini, fu assegnato al battaglione «Val Toce», 207° compagnia, e poco dopo alla 41° compagnia del battaglione «Aosta». Combatté sulle aspre rocce del Pasubio, a guardia delle porte d'Italia e promosso sottotenente nel maggio 1918 ebbe affidato il comando del plotone collegamenti. Nei primi giorni dell'ottobre 1918, nell'imminenza dell'offensiva, venne trasferito col battaglione nel settore del Grappa. La mattina del 24 ottobre, dai roccioni di Croce dei Lebi, verso il Vallone delle Mure, si portò in posizione contro la linea nemica di M. Solarolo-Fontana Secca. Durissima fu la vicenda degli attacchi e dei contrattacchi che si seguirono per due giorni su quelle balze irrorate di sangue generoso e ostinatamente contese dall'avversario. Mirabili furono l'ardimento e lo sprezzo del pericolo del giovane sottotenente Zerboglio, sempre primo ove più ferveva il combattimento, per incoraggiare con l'esempio i suoi alpini. Il mattino del 26 ottobre riuscito a penetrare in un tratto della trincea avversaria e ferito ad una spalla da fucilata nemica, rimanendo fermo al suo posto, respinse un contrattacco di ingenti forze avversarie. Ferito una seconda volta ad una gamba, seguì a combattere con lancio di bombe a mano e, verso le ore 16, allorché il suo drappello di uomini era ormai ridotto a pochi superstiti, si lanciò nell'ultimo disperato assalto e cadde colpito in fronte da pallottola di fucile. Alla memoria del giovane eroe del battaglione «Aosta» venne conferita, con r. d. 25 agosto 1919, la medaglia d'oro al v. m.. Dice la motivazione:

“Fulgido esempio di coraggio e di fermezza, in sanguinosi combattimenti si distingueva con atti di altissimo valore. Con pochi soldati, affrontava, in accanita lotta, un numero di nemici più volte superiore. Ferito una prima volta da una pallottola che gli traforava una spalla, rimaneva fra i suoi, e poiché gli avversari, avuti rinforzi, violentemente contrattaccavano, balzava dalla trincea e, trascinandosi dietro i suoi soldati, ricacciava i nemici, infliggendo

loro gravi perdite. Ferito nuovamente ad una coscia, non voleva assolutamente abbandonare il reparto. Rimasto nelle linee, in una nuova repentina e furiosa ripresa di combattimento, esaltava i suoi uomini con grida di entusiasmo, contenendo prima l'urto degli avversari e ricacciandoli poi, finché colpito in fronte, gloriosamente cadeva, spirando col grido di "Viva l'Italia!". - Monte Solarolo, 24-25 ottobre 1918"



VINCENZO ZERBOGLIO

**I Caduti Decorati al V. M. nella Grande Guerra
della provincia di Arezzo**

ABBADINI ALCEO di Gualtiero

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 60° reggimento fanteria

nato il 2 settembre 1896 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

morto l'11 ottobre 1918 a Montagnana per ferite riportate in combattimento.

“Incaricato di collegamenti di un battaglione, dando prova di elevati sentimenti e di alto spirito di dovere, volontariamente si portava in una zona battuta da violento fuoco di mitragliatrici e fucileria nemiche, per scoprire il luogo di ammassamento dell'avversario, minacciante un contrattacco. Ferito alla testa da una bomba a mano, persisteva nell'osservazione e non si recava al posto di medicamento se non dopo aver dato utili informazioni al comando. – Fortino Regina Monte Asolone, 10 settembre 1918”

ACCIAI OTTAVIO di Eugenio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 2° reggimento artiglieria pesante campale

nato il 18 febbraio 1896 a Chitignano

distretto militare di Arezzo

morto l'8 dicembre 1916 nella 34° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

“Sotto l'intenso ed aggiustato tiro dell'artiglieria nemica, visto su di una strada molto battuta due compagni trasportare a fatica un militare ferito di altro reparto, volontariamente correva a prestar loro aiuto; ma durante l'atto generoso veniva egli stesso colpito a morte da una scheggia di granata. – Ferletti, 8 dicembre 1916”

ANGELONI EUGENIO di Francesco

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano in servizio attivo 12° reggimento bersaglieri

nato il 18 novembre 1884 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 19 agosto 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di Battaglione, prima che gli pervenisse l'ordine, intuendo la favorevole riuscita dell'azione, si lanciava con due compagnie contro una fortissima trincea nemica, conquistandola, catturando prigionieri, due cannoncini e molto materiale da guerra. Continuava poi nell'avanzata prendendo collegamento con grosso della Brigata, che vittoriosamente procedeva sulle retrostanti posizioni nemiche. – San Grado di Merna, 3 novembre 1916”

BACCI TITO di Giovanni

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale maggiore 35° reggimento fanteria

nato il 14 settembre 1893 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 10 giugno 1915 sul Podgora per ferite riportate in combattimento.

“Con ardire e coraggio, si lanciava all'assalto, alla testa della propria squadra, trascinando coll'esempio i suoi dipendenti, finché veniva colpito a morte. – Podgora, 10 giugno 1915”

BALDINI PIETRO di Tito

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sergente 214° reggimento fanteria

nato il 1° febbraio 1893 ad Ortignano Raggiolo

distretto militare di Arezzo

morto il 19 giugno 1917 sul monte Forno per ferite riportate in combattimento.

“Con slancio e ardimento mirabili, si portava per ben due volte fin sotto i reticolati nemici. Mortalmente ferito, cadeva col grido di “Viva l'Italia” sulle labbra. – Monte Forno, 19 giugno 1917”

BARDELLI SCOLASTICO di Giovanni

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 69° reggimento fanteria

nato il 15 febbraio 1890 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 26 ottobre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Addetto ad un posto di segnalazione con razzi, per tre giorni e tre notti consecutive, sotto intenso tiro nemico, disimpegnava serenamente il suo compito. Rimasto colpito il posto di segnalazione, ed egli stesso ferito, conscio della gravità del momento, continuava il suo lavoro in luogo scoperto nonostante l'intensificarsi del fuoco, finché cadeva eroicamente. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere e di valore. – Fatti, 22-26 ottobre 1917”

BARTOLUCCI FERRUCCIO di Salvatore

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sergente 32° reggimento artiglieria da campagna

nato il 13 dicembre 1892 a Pratovecchio

distretto militare di Arezzo

morto il 21 ottobre 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Capo pezzo di una batteria in posizione sulla linea delle fanterie, diede prova di grande ardimento e di alto sentimento del dovere, dirigendo ed eseguendo personalmente, sotto violento fuoco nemico ed allo scoperto, lavori di riattamento delle cannoniere più volte colpite, rendendo, così, possibile la continuazione del fuoco. Distrutta dal fuoco avversario la sua piazzuola, vi lasciava gloriosamente la vita. – Monfalcone, 21 ottobre 1915”

BENCINI GIUSTINO di Pietro

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sergente 214° reggimento fanteria

nato il 16 giugno 1890 a Montevarchi

distretto militare di Arezzo

morto il 19 giugno 1917 sul monte Forno per ferite riportate in combattimento.

“Condusse il suo plotone all'assalto, con grande ardimento, raggiungendo le trincee nemiche, sulle quali cadde colpito a morte. - Monte Forno, 19 giugno 1917”

BENVENUTI GIUSEPPE di Pietro

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL V. M.)

Tenente M. T. 127° reggimento fanteria

nato il 3 dicembre 1893 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 15 maggio 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Con slancio ed ardimento mirabili, sempre alla testa dei suoi uomini, ai quali seppe dare, durante aspre giornate di lotta, fulgido esempio di valore, di devozione al dovere e che seppe trascinare col suo ascendente all'assalto ed alla vittoria, concorse alla conquista di una forte linea nemica, facendo dei prigionieri. Ferito il giorno successivo, volle rimanere al suo posto e più tardi, in un momento di crisi, mentre era in prossimità dell'obbiettivo assegnato, si offrì volontario per un'ardita ricognizione, durante la quale cadde da prode, mortalmente colpito, coronando la sua opera con una fine gloriosa.”

BERNACCHI PASQUINO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 268° reggimento fanteria

nato il 31 marzo 1899 a Pieve Santo Stefano

distretto militare di Arezzo

morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Varie volte offertosi volontariamente per far parte di pattuglie in momenti particolarmente difficili, adempiva sempre al compito affidatogli con energia e intelligenza, riuscendo a fornire utilissime informazioni. Sempre primo negli assalti, in due giorni di combattimento continuava a dare prove di coraggio, finché, comandato di vedetta incontrava morte gloriosa sul posto. – Candelù, 16-17 giugno 1918”

BERNETTI ALDO di Luigi

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 210° reggimento fanteria

nato il 18 dicembre 1897 a Montevarchi

morto l'11 maggio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Costante esempio ai suoi dipendenti per coraggio e fede nei destini della Patria, cadeva gloriosamente in trincea, mentre attendeva, con la consueta serenità all'adempimento del proprio dovere. - Castagnevizza, 10 maggio 1917”

BERNETTI ATTILIO di Luigi

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 2° reggimento granatieri

nato il 2 maggio 1895 a Montevarchi

morto il 1° giugno 1916 sul monte Cengio per ferite riportate in combattimento.

“In occasione di un bombardamento e di un attacco avversario contro le nostre posizioni resistette ad oltranza contro forze superiori incitando con serena calma i dipendenti ed essendo loro di mirabile esempio con suo fermo contegno e col suo spiccato valore, fino a quando venne colpito a morte da una granata nemica. - Cima di Monte Cengio 31 maggio 1916”

BESSI ERCOLE di Pasquale

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 94° reggimento fanteria

nato il 10 novembre 1886 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 14 maggio 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“In un asprissimo combattimento, usciva dalla trincea con un'ondata di assalto, sotto l'infuriare del tiro nemico e in terreno scoperto. Mentre trascinava, col suo valoroso esempio, il reparto, colpito al petto, cadeva da prode sul campo. – Gorizia, 14 maggio 1917”

BETTAZZI ALFREDO di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 255° reggimento fanteria

nato il 12 settembre 1898 a Castel San Niccolò

distretto militare di Arezzo

morto il 19 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“In aspro combattimento fu bell'esempio di abnegazione, fermezza e valore. Sprezzante del pericolo, nel contrastare strenuamente il passo al nemico, cadeva gloriosamente sul campo. – Candelù di Piave, 19 giugno 1918”

BIFFOLI CORRADO di Luigi

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente in servizio arrivo 89° reggimento fanteria

nato il 7 dicembre 1893 a Cavriglia

distretto militare di Arezzo

morto il 4 aprile 1917 a Redipuglia per infortunio per fatto di guerra.

“Comandante di una compagnia, concorse con attività, perizia e ardimento all’attacco di una forte posizione. Contrattaccato più volte dal nemico, lo respinse ed inseguì facendo dei prigionieri ed impossessandosi di materiale vario. Fu di costante bell’esempio ai suoi dipendenti. – Villanova (Doberdò), 10-14 ottobre 1916”

BIGI ANTONIO di Giovanni

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 69° reggimento fanteria

nato il 19 maggio 1894 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 10 luglio 1916 sul monte Pasubio per ferite riportate in combattimento.

“Durante un anno di guerra, disimpegnò con serenità e coraggio le sue mansioni di portatore di ordini, sfidando serenamente i pericoli ed attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. Veniva colpito a morte mentre adempiva al suo incarico. – Monte Spil, 5 luglio 1916”

BOCCI ADRIANO di Ettore

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 76° reggimento fanteria

nato il 22 luglio 1895 a Bibbiena

distretto militare di Arezzo

morto il 14 giugno 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa del suo plotone, penetrava in una trincea nemica trascinando, con il suo esempio, anche i reparti vicini. Due volte ferito, rifiutava di farsi medicare; colpito una terza volta a morte da una bomba a mano, scongiurava i soldati a tener fermo, e mentre lo trasportavano già moribondo fuori della zona di combattimento, incontrato un collega comandante di un altro plotone, gli disse: «Muoi. Corri, hanno bisogno di te!». – Monfalcone, 14 giugno 1916”

BOSCHI CARLO di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente M. T. 46° reggimento fanteria

nato il 27 marzo 1891 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 10 giugno 1916 sul monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

“In terreno completamente scoperto, sotto l'infuriare del fuoco nemico, trascinando con l'esempio i suoi uomini, giungeva primo sulla linea di osservazione avversaria. Cadeva colpito a morte. – Costone di Zalbona, 10 giugno 1916”

BOVICELLI ROMUALDO di Annibale

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente di complemento 1150° compagnia mitraglieri

nato il 5 luglio 1887 a Badia Tedalda

distretto militare di Arezzo

disperso il 24 ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

“Comandante di una sezione mitragliatrici, visto che una mitragliatrice nemica ostacolava l'avanzata dei nostri, causando loro forti perdite, la controbatteva, manovrando egli stesso, con mirabile calma e grave evidente pericolo di morte, allo scoperto, una sua arma che aveva fatta postare sul prospetto della nostra trincea, caduto un comandante di compagnia, lo sostituiva temporaneamente. – Monte San Marco, 23 maggio 1917”

BRANDINELLI GIUSEPPE di Eugenio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di Complemento 162° Reggimento fanteria

nato il 10 dicembre 1891 ad Anghiari

distretto militare di Arezzo

morto il 9 maggio 1917 in Macedonia per ferite riportate in combattimento.

“Già distintosi per calma, avvedutezza e coraggio, si lanciava, primo, all'assalto di ben munite trincee nemiche. Ributtato con gravi perdite, nonostante il terreno fosse violentemente battuto, trascinava nuovamente, con la parola e con l'esempio, il proprio reparto all'assalto, finché cadeva colpito a morte, suggellando col sangue una magnifica serie di sublimi eroismi. – Piton Brulé (Macedonia serba), 9 maggio 1917”

BRANDINI TEORINDO di Venanzio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 111° reggimento fanteria

nato il 24 marzo 1885 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 24 ottobre 1915 sul monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

“Si slanciava con grande ardimento, insieme con pochi uomini, all’assalto di una ridotta nemica, e caduto ferito, invitava i suoi compagni a proseguire nella operazione. Moriva nel campo. – Monte San Michele, 25 ottobre 1915”

BUCCI GIOVANNI di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 8° reggimento bersaglieri

nato il 2 novembre 1899 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Ciclista, sotto il fuoco violento di artiglieria avversaria, fu di grande utilità nel servizio di collegamento. In un momento critico, offertosi per portare un ordine di somma importanza, cadeva colpito a morte da una scheggia di granata nemica, mentre assolveva coraggiosamente il suo compito. – Casa Verduri (Piave), 16 giugno 1918”

BURESTI CESARE di Agostino

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sergente 1° reggimento fanteria

nato il 21 marzo 1895 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 5 luglio 1915 sul Podgora per ferite riportate in combattimento.

“Dando mirabile esempio di coraggio, di energia e di non curanza del pericolo, si slanciava all’assalto delle prime linee nemiche, riuscendo a penetrarvi, e, con la calma e la fermezza, incoraggiava i dipendenti a tenere salda la posizione, fino a quando non cadeva ferito. – Podgora, 5 luglio 1915”

BUZZICHINI ATTILIO di Ferdinando

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 90° reggimento fanteria

nato il 14 marzo 1894 a Caprese Michelangelo

distretto militare di Arezzo

morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Primo fra i primi, si slanciava alla conquista di forti e ben munite posizioni nemiche, incitando con le parole e con l'esempio i compagni alla pugna, finché cadeva colpito a morte dal piombo nemico. – Lokavaz, 20 agosto 1917”

CACCIALUPI GIOVANNI BATTISTA di Paolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 1° reggimento granatieri

nato il 27 ottobre 1890 a Subbiano

distretto militare di Arezzo

morto il 15 agosto 1916 nell'ospedaletto da campo n. 101 per ferite riportate in combattimento.

“Inviato a tagliare i reticolati nemici, seppe compiere tale rischioso incarico sotto il fuoco, aprendo grandi varchi nei reticolati. – Carso, 22 luglio 1915”

CALDARI MARIO di Iacopo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna

nato il 30 giugno 1893 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 27 ottobre 1918 a Sernaglia per ferite riportate in combattimento.

“Validamente e con mirabile fierezza difendeva col fuoco del proprio moschetto la batteria furiosamente attaccata da un pattuglione di mitraglieri nemici, e, calorosamente combatteva, finché, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. – Fontigo-Sernaglia (Piave), 27 ottobre 1918”

CALI ANTONIO di Alfredo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 3° reparto d'assalto

nato il 26 settembre 1898 a Castel Focognano

distretto militare di Arezzo

morto il 4 luglio 1918 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 5 per ferite riportate in combattimento.

“Rimasto ferito in più parti del corpo durante un assalto, rinunciava ad ogni cura, continuando a combattere strenuamente ed a incitare i propri dipendenti, finché, esausto per la perdita di sangue, dovette essere allontanato dal combattimento. Mirabile esempio di fermezza, di fede e di coraggio. – Paludello (Piave), 4 luglio 1918”

CAMPETTI IGINO di Pio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 681° compagnia mitraglieri

nato il 4 agosto 1888 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 10 novembre 1917 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto violente raffiche di fuoco, si lanciava arditamente, alla testa dei suoi soldati, contro le posizioni nemiche, controbattendo efficacemente le armi dell'avversario e frenando l'impeto dei suoi contrattacchi. – Fiume Timavo, 28 maggio 1917”

CANESCHI AGOSTINO di Donato

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 1° reggimento granatieri

nato il 21 agosto 1896 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 2 luglio 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Capo squadra, tenne contegno eroico in combattimento, dando mirabile esempio ai compagni ed agli inferiori, finché, colpito in fronte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. – Delta del Piave, 2 luglio 1918”

CANGI GIOVANNI di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Brigadiere legione CC. RR. di Firenze

nato il 27 aprile 1882 a Caprese Michelangelo

distretto militare di Arezzo

morto il 21 maggio 1916 a Savigliano per ferite riportate in combattimento.

In commutazione dell'encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 1 giugno 1916:

“Guidò con ardimento il suo plotone all'assalto di trincee nemiche, sotto intenso fuoco, spingendosi innanzi risolutamente, finché non cadde gravemente ferito. – Podgora, 19 luglio 1915”

CELENZA FRANCESCO di Michele

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 60° reggimento fanteria

nato il 13 gennaio 1889 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 10 novembre 1915 sul monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

“Guidava con grande slancio il plotone all'attacco di una forte posizione nemica, dando bell'esempio di noncuranza del pericolo, finché cadeva colpito a morte. – Cima Lana, 10 novembre 1915”

CELESTINI ANGIOLO di Arnaldo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 16° reggimento bersaglieri

nato il 18 luglio 1895 a Monterchi

distretto militare di Arezzo

morto il 1° settembre 1916 sul monte Pal Piccolo per ferite riportate in combattimento.

“Volontario in una rischiosa impresa con nobile ardimento si avanzava per un passaggio battuto efficacemente da una mitragliatrice nemica, rimanendo mortalmente ferito. Già distintosi nel combattimento del 26-27 marzo a Pal Piccolo. – Monte Pal Piccolo, 1 settembre 1916”

CHERICI FRANCESCO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 116° reggimento fanteria

nato il 10 febbraio 1894 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 12 ottobre 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Sotto intenso bombardamento nemico, caduto il capo squadra, si metteva alla testa dei suoi compagni, e, con l'esempio del suo coraggio, ne rinvigoriva la resistenza, finché veniva colpito a morte da una granata. – Sober, 12 ottobre 1916”

CHIARINI MARINO di Gustavo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 6° reggimento artiglieria da campagna

nato il 15 ottobre 1895 a Capolona

distretto militare di Arezzo

morto il 5 dicembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 107 per malattia.

“Ufficiale esploratore, permaneva per giorni nell'osservatorio intensamente battuto dal fuoco avversario, e si spingeva più volte fino ai reticolati nemici, riportando utili informazioni sulle linee avversarie e sull'efficacia del tiro delle nostre batterie. – Nova Vas, 9-11 ottobre 1916”

CHIELI FERRUCCIO di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 70° reggimento fanteria

nato il 18 luglio 1891 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

disperso il 6 settembre 1915 in val Padola in combattimento.

“Aiutante maggiore di un battaglione lanciato all'assalto di forte posizione nemica, visto cadere ucciso il suo comandante, concorreva personalmente a raccogliere la salma ed a trasportarla nella trincea di partenza rimanendo nel frattempo ferito. Ritornava quindi ove i resti del battaglione continuavano la lotta, li incitava alla resistenza e gettatosi in lotta corpo a corpo con l'avversario, immolava da prode la sua giovane esistenza sul campo della gloria. – Burgstall (Comelico), 6 settembre 1915”

COLZI FRANCESCO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale 192° sezione bombardieri

nato il 15 luglio 1892 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

morto il 22 febbraio 1918 nell'ospedale da campo n. 0139 per ferite riportate in combattimento.

“Sotto intenso e violento tiro dell'artiglieria nemica, allo scoperto ed in terreno fortemente battuto, in mancanza di mezzi di comunicazione, servì di collegamento tra l'osservatorio e la batteria, non abbandonando il posto finché non ebbe termine l'azione; mirabile prova ed esempio di coraggio ed abnegazione. – Monte Asolone, 14 gennaio 1918”

CORDELLI CESARE di Niccolò

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 1° reggimento bersaglieri

nato il 6 agosto 1893 a Bucine

distretto militare di Arezzo

morto il 6 luglio 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Ferito, continuava a combattere, ritirandosi soltanto dopo essere stato ferito una seconda volta. – Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915”

CRIVELLI ZELINDO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 128° reggimento fanteria

nato il 22 aprile 1894 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 17 giugno 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Combatteva con slancio e valore, dando ai compagni bell'esempio di intrepidezza, finché cadde mortalmente ferito. – Plava, 17 giugno 1915”

DANTI PELLEGRINO di Dante

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 1° reggimento alpini

nato il 30 aprile 1899 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 28 ottobre 1917 nella 69° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di una sezione mitragliatrici, in diversi combattimenti diede mirabile esempio di fermezza e di coraggio. Durante un violento e prolungato attacco nemico notturno tenne con ferma energia il comando delle proprie armi, animando i suoi uomini colla voce e coll'esempio, fino a che, colpito a morte vi lasciò gloriosamente la vita. – Ortigara, 20-28 giugno 1917 - Valle Resia, 27-29 ottobre 1917”

DEL BUE RICCIOTTI di Napoleone

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 1751° compagnia mitraglieri

nato il 29 gennaio 1894 a Montevarchi

distretto militare di Arezzo

morto il 15 giugno 1918 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

“Capo arma, sotto il violento tiro delle artiglierie, benché preso dai gas venefici, rimaneva sereno al suo posto di combattimento, infondendo calma nei dipendenti finché cadeva colpito a morte. – Cima Echar, 15 giugno 1918”

DEL BUFFA LUIGI di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 214° reggimento fanteria

nato il 4 aprile 1891 a Bucine

distretto militare di Arezzo

morto il 17 giugno 1916 nell'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

“Con grande ardimento e calma, condusse il proprio reparto al fuoco, esempio ai propri dipendenti di valore ed energia, finché cadde colpito a morte. – Monte Lemerle, 17 giugno 1916”

DINI SABATINO di Donato

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato reggimento Nizza cavalleria (1°)

nato l'8 settembre 1893 a Bibbiena

distretto militare di Arezzo

morto il 15 giugno 1916 ad Adria per ferite riportate in combattimento.

“Colpito gravemente una prima volta da scheggia di granata avversaria, seguiva a combattere col proprio reparto. Ferito una seconda volta mortalmente, mentre veniva trasportato al posto di medicazione incitava ancora serenamente i compagni, pur sapendo prossima la sua fine. – Monfalcone, 14 giugno 1916”

DURANTI LUIGI di Pasquale

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale maggiore 67° reggimento fanteria

nato il 21 settembre 1892 a Sestino

distretto militare di Arezzo

disperso il 24 novembre 1915 sul monte San Michele in combattimento.

“Si offriva spontaneamente per andare e richiedere rinforzi attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, e, quantunque ferito, assolveva il suo compito. – Peteano, 25 novembre 1915”

ERMINE GIOVACCHINO di Eugenio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 125° reggimento fanteria

nato il 20 febbraio 1894 a Cavriglia

distretto militare di Arezzo

morto il 27 novembre 1915 ad Oslavia per ferite riportate in combattimento.

“Per più giorni resistette ad intensi e prolungati bombardamenti, infondendo, col suo contegno, coraggio nei dipendenti. Alla testa del suo plotone si slanciava, quindi, animosamente all'attacco di forti e ben munite posizioni nemiche, cadendo da valoroso a pochi passi dalle trincee, alla cui conquista certo molto contribuì il suo nobile esempio. – Oslavia, 22-27 novembre 1915”

FABBRI SANTE di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale 205° reggimento fanteria

nato il 3 marzo 1893 a Castel San Niccolò

distretto militare di Arezzo

morto il 20 agosto 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

“Sotto il fuoco intenso di mitragliatrici nemiche, seppe condurre con intelligenza e grande coraggio la propria squadra, finché venne colpito a morte. – San Marco di Gorizia, 20 agosto 1917”

FAILLI CARLO di Domenico

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 119° reggimento fanteria

nato il 12 ottobre 1899 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 18 settembre 1918 nell'ospedale da campo n. 0139 per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa di pochi soldati della propria squadra affrontava un numeroso gruppo di nemici, riuscendo a catturarne alcuni e ad uccidere gli altri a colpi di bombe a mano. – Malga Fossa del Confm, 16 giugno 1918”

FALINI ANGIOLO di Severino

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M.)

Sergente 149° reggimento fanteria

nato il 25 dicembre 1894 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 29 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di una sezione mitragliatrici, la conduceva con bello slancio all'attacco di un piccolo posto nemico. Raggiunte poi successive posizioni, ed avendo perduti i tiratori, puntava egli stesso le armi contro l'avversario, finché non venne colpito a morte. – Conca di Alano, 29 ottobre 1918”

FERRATI FERRUCCIO di Carlo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sergente 55° reparto d'assalto

nato il 19 ottobre 1896 ad Anghiari

distretto militare di Arezzo

morto il 19 ottobre 1918 sul campo per ferite riportate in combattimento.

“Esempio mirabile di coraggio e di fermezza, quale capo mitragliatrice risolutamente portava la propria arma allo scoperto, efficacemente controbattendo con ben nutrito e preciso tiro, mitragliatrici nemiche. Comandato a postare l'arma in una posizione difensiva, eseguiva l'ordine tra l'infuriare della fucileria e delle granate avversarie, e mentre poi si presentava al proprio ufficiale per riferirgli su quanto aveva fatto, veniva colpito a morte da una granata nemica. - Monte Asolone, 19 ottobre 1918”

FERRINI GIOVANNI BATTISTA di Francesco

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 128° reggimento fanteria

nato il 20 ottobre 1893 ad Anghiari

distretto militare di Arezzo

morto il 29 giugno 1916 sul monte San Michele in seguito ad azione di gas asfissianti.

“Gravemente offeso per l'effetto dei gas asfissianti durante un contrattacco nemico, ed invitato da un ufficiale ad allontanarsi, abbracciandosi alla sua mitragliatrice rispondeva: «L'ordine avuto è di non abbandonare l'arma». Si allontanava solo in seguito all'ordine tassativo dell'ufficiale stesso. Poco dopo soccombeva. - Monte San Michele, 29 giugno 1916”

FIASCHI GINO di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente M. T. 10° squadriglia aeroplani

nato il 14 settembre 1887 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 25 ottobre 1918 a Venezia in seguito ad incidente di volo.

“Osservatore di aeroplano, partecipava al primo audace bombardamento aereo, di notte, senza luna, eseguito attraverso una zona montuosa e difficile e in condizioni atmosferiche sfavorevoli. - Cielo di Levico, 11-12 gennaio 1918”

FILIPPI EZIO di Carlo

(DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL V. M.)

Sottotenente in servizio attivo 22° reggimento fanteria

nato il 21 ottobre 1891 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 5 ottobre 1916 nell'ospedale chirurgico mobile «Città di Milano» per ferite riportate in combattimento.

“In attesa d'un attacco nemico, ferito da una scheggia di granata, non volle allontanarsi dal suo posto e rimase al comando del reparto fino al giorno successivo. – Monfalcone, 17 maggio 1916”

“Assegnato alla compagnia che era rimasta senza ufficiali subalterni, in momenti difficili, con fermezza ed intelligenza, seppe tenere in pugno gli uomini del proprio plotone alquanto scossi per le perdite subite. Esempio ed incitamento nel rafforzare una posizione conquistata, tenne successivamente con capacità e calma serena il comando della compagnia, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica. – Monfalcone (Tamburo di quota 104), 28 giugno 1916”

FRANCESCHI FRANCESCO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 3° reggimento bersaglieri

nato il 17 novembre 1892 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto l'8 novembre 1915 sul monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di compagnia, durante l'attacco dei trinceramenti nemici fu esempio di grande coraggio, fermezza ed energia. Colpito in fronte lasciava la vita sul campo. – Cortina Sief-Sett-Sass, 8 novembre 1915”

FRANCESCHINI ALFREDO di Arnaldo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 74° reggimento fanteria

nato il 19 febbraio 1899 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 20 giugno 1918 sul Montello per ferite riportate in combattimento.

“Durante un'aspra e violenta azione dava prova di coraggio e stoicismo mirabili. Ferito al petto da sei proiettili di mitragliatrice, continuava ancora a dar prova di entusiasmo e di fede, incitando i suoi soldati col grido di «Avanti, avanti sempre!», finché non cadde morto. – Montello, 19 giugno 1918”

GIANNINI FRANCESCO di Sebastiano

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sergente 9° reggimento bersaglieri

nato il 31 marzo 1894 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 27 ottobre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Durante un violento contrattacco nemico, sempre in testa ai suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio li trascinava all'attacco di una forte posizione strenuamente difesa. Per primo, con raro valore ed ardimento, si slanciava contro una mitragliatrice, cadendo colpito a morte mentre stava per catturarla. – Fontigo, 27 ottobre 1918”

GIOVAGNOLI GUIDO di Silvio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano in servizio attivo 5° reggimento bersaglieri

nato il 19 gennaio 1887 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

disperso il 22 agosto 1915 nel Tolmino in combattimento.

“Conduceva la compagnia con perizia, calma e mirabile coraggio, e, nonostante le forti perdite causate dal violento ed avvolgente fuoco nemico, sempre d'esempio ai suoi, riusciva a trascinare all'assalto i superstiti del suo reparto, finché, colpito in pieno petto da uno shrapnel, cadeva, valorosamente, sul campo. – Santa Lucia, 22 agosto 1915”

GIUSTI ANNIBALE di Eugenio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 33° reggimento artiglieria da campagna

nato il 30 maggio 1894 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

morto il 22 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Con calma ed intrepidezza mirabili dirigeva dalla linea dei pezzi il fuoco di una sezione, mentre la batteria era violentemente controbattuta da grossi e medi calibri nemici. Con l'esempio e con la parola teneva alto il morale dei propri soldati, finché una granata avversaria lo colpì a morte, accanto ad un pezzo, insieme a tutti i serventi. – Onigo, 22 novembre 1917”

GRAGNOLI UMBERTO di Massimiliano

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 27° reggimento fanteria

nato il 14 gennaio 1892 a Laterina

distretto militare di Arezzo

morto il 10 ottobre 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa del suo plotone, con slancio e ardimento, sotto un violento fuoco avversario di fucileria, mitragliatrici e artiglieria, trascinava i suoi uomini all’attacco di un forte trinceramento nemico, e mentre indicava ai soldati l’obiettivo ormai vicino cadeva colpito a morte. – Vertojba, 10 ottobre 1916”

LANINI SAMUELE di Domenico

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Sergente 78° reggimento fanteria

nato a 9 ottobre 1893 a Loro Ciuffenna

distretto militare di Arezzo

morto il 2 novembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di un plotone, mentre la compagnia si portava di rincalzo a truppe avanzanti, messosi alla testa del proprio reparto, con mirabile ardimento e sprezzante del pericolo, incitava con la parola i soldati a seguirlo per sorpassare una zona violentemente battuta dal fuoco di interdizione nemico. Ferito a morte, coi gesti incitava ancora i dipendenti a proseguire nell’avanzata, e poco dopo gloriosamente spirava. – Veliki Kribak, 1° novembre 1916”

LELLI EDOARDO di Geremia

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente M. T. 81° reggimento fanteria

nato il 5 marzo 1893 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 9 agosto 1917 nell’ospedaletto da campo n. 61 per ferite riportate in combattimento.

“Con spirito militare ed alto sentimento del dovere, mentre le postazioni della propria sezione mitragliatrici venivano fatto segno al fuoco nutrito e violento di una mitragliatrice nemica, di propria iniziativa, correva ad un’arma e personalmente controbatteva quella avversaria, dimostrando coraggio e fermezza mirabili. Ferito gravemente, proseguiva nella lotta impegnata fino a quando le

forze glielo consentirono. Decedeva in seguito alla ferita riportata. – Passo di Stria (Alto Cordevole), 8 agosto 1917”

LORENZINI ANGIOLO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Aiutante di battaglia 229° reggimento fanteria

nato il 27 gennaio 1896 a Chitignano

distretto militare di Arezzo

morto il 29 agosto 1917 sul monte Santo per ferite riportate in combattimento.

“Sotto il fuoco nemico, seppe condurre con abilità una pattuglia, adempiendo lodevolmente il proprio compito e portando in salvo, sempre sotto il fuoco di vedette avversarie, un ferito della pattuglia stessa. – Santa Caterina (Carso), 16 settembre 1916”

MACINAI ANTONIO di Domenico

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 48° reggimento fanteria

nato il 13 settembre 1894 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto l'11 ottobre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa del suo plotone, si slanciava all'assalto di una trincea nemica, conquistandola. Spintosi arditamente innanzi per tentare l'occupazione di una dolina vicina, nonostante l'intenso fuoco avversario, persisteva nel suo proposito, finché cadeva gravemente ferito. – Oppacchiasella, 2 ottobre 1916”

MAFFEI GIUSEPPE di Niccolò

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente di complemento 6° reggimento alpini

nato l'8 aprile 1894 a Cortona

distretto militare di Arezzo

disperso il 10 luglio 1916 sul monte Corno in combattimento.

“Guidò con slancio e coraggio mirabili il proprio plotone su di un terreno aspro e difficile, e mentre di fronte al nemico che contrattaccava in forze soverchianti, incitava i suoi alla lotta, incontrò gloriosa morte sul campo. – Monte Corno (Vallarsa), 9-10 luglio 1916”

MAGINI MARIO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 58° reggimento fanteria

nato il 23 agosto 1895 a Monte San Savino

distretto militare di Arezzo

morto il 15 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

“Unico ufficiale rimasto della propria compagnia mitragliatrici, ne diresse l'azione con capacità e sprezzo del pericolo, partecipando alla conquista di una forte posizione nemica. Venuto a conoscenza che in un ricovero si trovava un forte gruppo di avversari, con slancio si gettò con un'arma e pochi uomini all'imbocco del ricovero stesso, e li costrinse alla resa. – Monte Cucco, 14-15 maggio 1917”

MALENTACCHI RICCARDO di Federigo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 19° reggimento artiglieria da campagna

nato il 26 maggio 1894 a Marciano

distretto militare di Arezzo

morto l'11 dicembre 1917 sul monte Coston d'Arsiero per ferite riportate in combattimento.

“Telefonista di una batteria, più volte ristabilì, con evidente sprezzo del pericolo, le comunicazioni telefoniche tra l'osservatorio e la batteria, sotto l'intenso bombardamento nemico. Dall'osservatorio seguì spontaneamente il proprio capitano che si era portato sulla linea dei pezzi, e, coadiuvandolo nella trasmissione degli ordini, con lui cadde colpito a morte. – Monte Coston, 10 dicembre 1917”

MANCINI GIUSEPPE di Paolo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO E ARGENTO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 12° reggimento bersaglieri

nato il 10 febbraio 1893 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 4 dicembre 1917 nell'ospedaletto da campo n. 159 per ferite riportate in combattimento.

Medaglia d'oro: *“Alla testa del proprio reparto, incitando i suoi soldati con la parola e con l'esempio, li guidava all'assalto della linea nemica, sbaragliandone le piccole guardie, che costringeva ad asserragliarsi entro una vicina baita. Ca-*

dutigli d'intorno la maggior parte dei suoi uomini, ritornava con rinnovata violenza ed indomabile tenacia all'assalto dell'improvvisato fortilizio, venendo a lotta corpo a corpo. Ferito a bruciapelo da un colpo di fucile all'addome, non volle cedere al nemico, che forte di numero, tentava la riscossa, ed in un supremo sforzo, animando colla voce i superstiti della compagnia al grido di «Savoia!» li trascinava a nuovo assalto, impadronendosi della contesa baita, annientandovi i difensori. Poco dopo, strappato a forza dai suoi soldati dal posto d'onore, spirava prima di giungere al posto di medicazione. Fulgido esempio di eroismo e delle più alte virtù militari. – Monte Miela, 4-5 dicembre 1917”

Medaglia d'argento: *“Comandante di compagnia, raro esempio di coraggio e di perizia, trascinava, primo fra tutti, il suo reparto all'assalto, scacciando il nemico dalla posizione ed occupandola saldamente, finché cadeva colpito a morte. – Monte Miela, 4 dicembre 1917”*

MANCINI ITALO di Cavour

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 4° squadriglia automitragliatrici

nato il 27 giugno 1893 a Cortona

distretto militare di Arezzo

disperso il 4 novembre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

“Conduttore di un'automitragliatrice blindata, disimpegnava il proprio compito durante una intera giornata di lotta ad oltranza, dimostrando mirabile calma e sprezzo del pericolo. Nel corso del combattimento, occorrendo osservare le mosse del nemico, si prodigava ripetutamente a tale perigliosa impresa, assolvendola con audacia e bravura. In seguito al crollo di un ponte, vista la macchina in procinto di cadere in mano del nemico, sotto il fuoco avversario, sebbene ferito, ne distrusse le parti vitali, non desistendone finché, colpito a morte, lasciò da prode la vita sul campo. – Gaio-Sequals-Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917”

MARCELLI FRUGOLETTO di Leone

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 3° reggimento bersaglieri

nato il 7 maggio 1888 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 26 luglio 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Durante un violento contrattacco del nemico, si esponeva, più volte, arditamente, sulla trincea, per dirigere e regolare bene il tiro dei suoi bersaglieri, incitandoli, con la voce e con l'esempio, alla tenace resistenza, sparando egli stesso col fucile e indicando gli obbiettivi da colpire, incurante del pericolo, sotto il grandinare dei proiettili, finché cadeva colpito mortalmente alla testa. – Monte Sei Busi, 26 luglio 1915”

MARIANI FRANCESCO di Rinaldo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Capitano in servizio attivo 96° reggimento fanteria

nato il 22 giugno 1892 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 14 agosto 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Durante un attacco delle trincee nemiche dava esempio di belle virtù militari, e mentre con la parola, e più ancora con l'esempio, incitava i propri dipendenti alla lotta, cadeva eroicamente colpito a morte. – Vertobjica (Gorizia), 14 agosto 1916”

MARTINELLI GUIDO di Raffaello

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 73° reggimento fanteria

nato il 27 dicembre 1897 a Capolona

distretto militare di Arezzo

morto il 28 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa del plotone si lanciava con mirabile impeto all'assalto, incitando con la parola e con l'esempio i soldati. Occupata dopo accanita lotta l'ardua posizione, con zelo e con sprezzo del pericolo insuperabili si adoperava a sistemarla a difesa, finché gloriosamente cadde colpito a morte. – Roccione dell'Abete-Col dell'Orso (Monte Grappa), 26 ottobre 1918”

MARTINI CAMMILLO di Cammillo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 70° reggimento fanteria

nato il 23 luglio 1898 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 19 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

MARTINI MARTINO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 7° reggimento bersaglieri

nato il 5 maggio 1891 a Montemignaio

distretto militare di Arezzo

morto l'8 giugno 1917 nell'ospedaletto da campo n. 46 per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di un plotone d'arditi, con calma e fermezza singolari resisteva ad un micidiale bombardamento ed a violenti contrattacchi nemici cadeva colpito a morte. Esempio mirabile di serena fede e di tenacia cosciente ai suoi bersaglieri. – Komarie, 7 giugno 1917”

MASSAI GIULIO di Michele

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale maggiore 2° reggimento fanteria

nato il 2 settembre 1893 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 22 novembre 1915 ad Oslavia per ferite riportate in combattimento.

“In un violento contrattacco nemico, spiegava eccezionale coraggio infondendo slancio negli uomini della sua squadra e serbando, in tal modo, ai nostri le posizioni occupate. Moriva intimando ai suoi di non cedere un passo. – Oslavia, 22 novembre 1915”

MECATTI GIUSEPPE di Giovan Battista

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 43° reggimento artiglieria da campagna

nato il 18 marzo 1895 a Bucine

distretto militare di Arezzo

morto il 16 maggio 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“In servizio di vedetta, cui si era offerto volontario, sotto l’intenso fuoco nemico, disimpegnò il suo compito con calma ed ardimento singolari. Colpito in pieno da una granata nemica, lasciava la vita sul campo. – Crocetta Trevigiana, 16 giugno 1918”

MEDICI CARLO di Leopoldo

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Capitano in servizio attivo 3° reggimento alpini

nato il 27 marzo 1879 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 13 giugno 1915 in val Padola per ferite riportate in combattimento.

“Manteneva il possesso di un’importante posizione contro reparti nemici che tentavano riacquistarla con ripetuti attacchi notturni. Il giorno successivo cadeva fulminato da uno shrapnel scoppiato sulle trincee così validamente difese. – Cima Vallone, 12-13 giugno 1915”

MENGONI GIUSEPPE di Vittorio

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Soldato 32° reggimento artiglieria da campagna

nato il 5 giugno 1895 a Bibbiena

distretto militare di Arezzo

morto il 27 novembre 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Puntatore di un pezzo più volte soggetto a tiro ben regolato, continuava a disimpegnare le sue funzioni con grande abilità e mirabile calma e moriva per lo scoppio di un proiettile nemico contro il ricovero. – Monfalcone, 27 novembre 1915”

MEUCCI CAMMILLO di Giustino

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente di complemento 9° reggimento bersaglieri

nato il 5 aprile 1894 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 25 maggio 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento.

“Incaricato di espugnare, col proprio plotone, un posto nemico munito di mitragliatrici, con mirabile audacia, alla testa dei suoi uomini, avanzava all'attacco sotto il grandinare dei proiettili, e, dopo aspra lotta, nel momento stesso in cui raggiungeva l'obiettivo, cadeva gloriosamente colpito a morte. – S. Giovanni di Duino, 25 maggio 1917”

MEUCCI GIUSEPPE di Giocondo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano di complemento 128° reggimento fanteria

nato il 22 novembre 1879 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 27 ottobre 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Sebbene ferito, rimaneva al suo posto di combattimento per altre tre ore, incitando, con l'esempio i propri soldati, finché veniva nuovamente e mortalmente colpito. – Globna, 27 ottobre 1915”

MIGLIACCI EMILIO di Niccola

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 12° reggimento fanteria

nato il 23 maggio 1892 a Cortona

distretto militare di Arezzo

disperso il 6 agosto 1916 sul Podgora in combattimento.

“Animato da alto sentimento di amor patrio e del più puro dovere, slanciavasi fra i primi alla conquista di ben munita posizione nemica, raggiunta la quale impegnava lotta corpo a corpo coi difensori costringendoli a fuggire. Nel mentre animava i suoi dipendenti ad inseguire il nemico e raccogliere gli allori della sua vittoria, cadeva colpito a morte. – Podgora, 6 agosto 1916”

MILANESCHI REMIGIO di Giovanni

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 146° reggimento fanteria

nato il 1° ottobre 1890 a Talla

distretto militare di Arezzo

morto il 4 settembre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Durante un forte attacco nemico, con calma, fermezza e coraggio mirabili sotto l'intenso fuoco di artiglieria avversaria, faceva funzionare fuori dalle trincee una mitragliatrice della sezione, e mentre incitava i compagni a resistere tenacemente, cadde colpito a morte. – Selo, 4 settembre 1917”

MILIGHETTI GIUSEPPE di Ansano

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Aiutante di battaglia 11° reggimento bersaglieri

nato il 30 aprile 1888 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

morto il 14 marzo 1919 nell'ospedaletto da campo n. 199 per malattia.

MORETTI GUIDO di Ferdinando

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 90° reggimento fanteria

nato il 17 maggio 1896 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

disperso nel novembre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

MUGNAI GIOVANNI di Ettore

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 88° reggimento fanteria

nato il 10 settembre 1890 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 6 luglio 1916 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

“Aiutante maggiore in 2°, durante un aspro combattimento, fu di valido aiuto al comandante del battaglione nell'incitare i reparti e nel portare ordini nei punti più pericolosi. Caduto ferito il comandante del battaglione, accorrendo per prestargli le prime cure e trarlo in luogo sicuro, trovava morte gloriosa. – Monte Mosciagh, 6 luglio 1916”

MUGNAI GIOVANNI di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 3° reggimento bersaglieri

nato il 16 maggio 1896 a Cavriglia

distretto militare di Arezzo

morto il 17 giugno 1918 in val Posina per ferite riportate in combattimento.

“Durante tre giorni di aspro combattimento, dava splendide prove di coraggio e di fermezza suscitando nei compagni ammirazione ed entusiasmo. Mentre, con ammirevole spirito di sacrificio, tentava di salvare la vita al suo ufficiale, facendogli scudo del proprio petto, cadeva gloriosamente sul campo. – Costalunga, 17-19 giugno 1918”

NANNICINI POLICARPO di Agostino

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 2° reggimento genio

nato il 18 settembre 1895 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

disperso il 22 luglio 1916 sul monte Cimone in combattimento.

“Recatosi, alla testa del suo plotone, a distruggere i reticolati nemici ed accolto da vivo fuoco, con pochi animosi continuava, impavido, ad avanzare. Mentre personalmente si apparecchiava ad infilare fra i reticolati un tubo di gelatina, veniva colpito in fronte. Si era già distinto durante le operazioni del maggio-giugno 1916 sull'Altipiano di Tonezza ed in Val d'Astico Valle di Riofreddo, 23 luglio 1916”

ORSOLINI ARMANDO di Napoleone

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 120° reggimento fanteria

nato il 28 maggio 1895 a Castelfranco di Sopra

distretto militare di Arezzo

morto il 23 giugno 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Sotto un fuoco violento e micidiale, accorreva in soccorso di un caporale maggiore rimasto ferito mortalmente fra i reticolati di una trincea nemica. Ferito a sua volta, lasciava eroicamente la vita sul campo. – Globna, 23 giugno 1915”

PAMPALONI EUGENIO di Giovanni Battista

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 66° reggimento fanteria

nato il 12 luglio 1899 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 4 luglio 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Costante mirabile esempio ai compagni di fermezza e coraggio, benché non comandato, partiva volontario per un'azione, e quale porta ordini percorreva la linea sotto il fuoco violento dell'artiglieria nemica, dimostrando grande audacia, attività instancabile e sereno sprezzo del pericolo, nel recapitare ordini, anche nelle circostanze più critiche, finché, colpito in fronte da una pallottola di mitragliatrice avversaria, cadeva da prode, al grido di «Viva l'Italia!». – Paludello (tra i due Piave), 4 luglio 1918”

PANTINI MICHELE di Ferdinando

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sergente 3° reggimento bersaglieri

nato il 5 novembre 1891 a Castiglion Fiorentino

distretto militare di Arezzo

morto il 19 ottobre 1915 sul monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

“Ferito mortalmente, incitava, con la voce e con l'esempio, i bersaglieri, e, moribondo, si diceva contento di aver compiuto il proprio dovere. – Sasso di Stria, 19 ottobre 1915”

PAOLI ALESSANDRO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 120° reggimento fanteria

nato il 16 gennaio 1886 a Poppi

distretto militare di Arezzo

morto il 23 agosto 1916 nell'ospedaletto da campo n. 18 per ferite riportate in combattimento.

“In pieno giorno, durante un bombardamento nemico, essendo rimaste fuori dalla nostra linea di trincee tre soldati feriti, si portava arditamente in loro soccorso e, sprezzante del pericolo, ad uno per volta li traeva in salvo. In altra azione, mentre con perseverante zelo ed abnegazione esponevasi per compiere le funzioni di portaf feriti, rimaneva colpito a morte. – Monte Mrzli, 3-8-18 agosto 1916”

PASSALACQUA EZIO di Carlo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO E DI BRONZO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 1° reggimento fanteria

nato il 3 luglio 1888 a Castel San Niccolò

distretto militare di Arezzo

morto il 23 maggio 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

Medaglia d'argento: *“Volontario in una compagnia d'assalto, guidava arditamente il suo plotone tra l'infuriare delle artiglierie e delle mitragliatrici. Primo fra tutti, irrompeva in un camminamento, sloggiandone i nemici con lancio di granate a mano. Poco dopo, non esitava a mostrarsi allo scoperto per segnalare un movimento aggirante dell'avversario, finché, investito da una raffica di mitragliatrici, cadeva gloriosamente sul campo. – Monte San Marco, 23 maggio 1917”*

Medaglia di bronzo: *“Sempre alla testa del proprio plotone, più volte arditamente lo portava all'assalto delle posizioni nemiche. – Podgora, 1° novembre 1915”*

PASTORELLI GIUSEPPE di Pasquale

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 34° reggimento fanteria

nato il 28 agosto 1899 a Castel Focognano

distretto militare di Arezzo

morto il 14 settembre 1918 in val Brenta per ferite riportate in combattimento.

“Bella figura di soldato, di elevati sentimenti militari, precedendo molto avanti il grosso della colonna, con audacia mirabile si spingeva all'assalto di forti posizioni, sotto il violento fuoco delle mitragliatrici, della fucileria dell'artiglieria avversaria. Ferito da varie schegge di bombe a mano, si medicava da sé sul campo, e riprendeva quindi con ardore l'assalto contro il nemico molto superiore di numero. Colpito di nuovo da ripetuti colpi di mitragliatrici avversarie, incontrava gloriosa morte sul campo. – Col Carpenedi Grottella (Val Brenta), 14 settembre 1918”

PELLEGRINI GIOVANNI di Angiolo

(DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 236° reggimento fanteria

nato il 26 agosto 1895 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di una compagnia mitragliatrici, alla testa della prima ondata slanciavasi all’assalto di forti trinceramenti nemici, dando bell’esempio di energia e coraggio ai propri dipendenti. Cadeva ferito a morte sulla posizione conquistata. – Selo, 19 agosto 1917”

“Comandante di una sezione mitragliatrici, benché contuso alla testa, con prontezza e ardimento, seguiva il battaglione all’assalto, e portandosi con questo sulle posizioni conquistate, faceva ottimo uso delle sue armi, nonostante il violento fuoco nemico che lo colpiva e ne feriva parecchi serventi. Distintosi già in altri combattimenti, per coraggio, serena calma e noncuranza del pericolo. – Vertojba, 10-13 ottobre 1916”

PERNICI RENATO di Davide

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Sergente 11° reparto d’assalto

nato l’11 luglio 1897 ad Anghiari

distretto militare di Arezzo

morto il 28 dicembre 1918 a Torino per malattia.

“In una settimana di aspri combattimenti, esempio mirabile e cosciente di ardimento senza pari; di cosciente spirito di abnegazione e di sacrificio, instancabile, primo e volontario nelle missioni più pericolose, catturava una mitragliatrice avversaria dopo averne uccisi i serventi, rincorava e raccoglieva dispersi contribuendo a ricacciare l’avversario. – Argine Regio, 15-21 giugno 1918”

PERTICUCCI UMBERTO di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 46° squadriglia aeroplani

nato il 10 gennaio 1894 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 17 luglio 1918 a Ghedi in seguito ad incidente di volo.

“Osservatore d’aeroplano, calmo e sereno nelle numerose ricognizioni eseguite sul nemico in condizioni atmosferiche difficili e sfidando in pari tempo terribili sbarramenti di fuoco, che più volte gli colpirono l’apparecchio, seppe

sempre, per il suo elevato sentimento del dovere, condurre a termine i mandati affidatigli, facendo in ogni azione rifulgere le sue doti di fermezza e di cosciente coraggio. Dotato di nobili virtù militari e civili, dava la sua giovine vita alla Patria, nel compiere un volo di prova di un apparecchio sul quale doveva nella notte successiva prender parte ad una importante operazione. – Cielo del Trentino, maggio-dicembre 1916”

PESCI GIOVANNI di Simone

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Sergente 12° reggimento fanteria

nato il 24 agosto 1892 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 6 agosto 1916 sul Podgora per ferite riportate in combattimento.

“Essendo stato colpito a morte l’ufficiale, assumeva il comando della sezione mitragliatrici e, senza attendere ordini, la portava sulla prima linea di fuoco, in armonia al movimento delle altre truppe, proteggendo e coadiuvando efficacemente la loro azione. Diede bell’esempio di coraggio e di iniziativa. – Podgora, 1° novembre 1915”

PETTI SERRANO di Sante

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Soldato 57° reggimento artiglieria da campagna

nato il 16 settembre 1898 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 24 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

“Facente parte di una pattuglia di trincea presso un battaglione, tra l’infuriare del combattimento e sotto il violento bombardamento nemico si offriva volontariamente all’arduo ed eccezionalmente pericoloso compito di portare ordini a nuclei avanzati, dimostrando mirabile coraggio. Mortalmente ferito da una palletta di shrapnel avversaria alla testa, nel soccombere, ebbe ancora la forza d’animo di pronunciare nobili parole. – Col del Cue (Grappa), 24 ottobre 1918”

PICHI-SERMOLLI PIETRO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente di complemento 1° reggimento alpini

nato il 23 settembre 1896 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 20 giugno 1917 sul monte Ortigara per ferite riportate in combattimento.

“Ferito leggermente e fattosi medicare, ritornava sulla prima linea, rimanendo al suo posto, nonostante l'intenso bombardamento nemico, finché cadeva gloriosamente. – Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917”

QUINTI DOMENICO di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 128° reggimento fanteria

nato il 27 aprile 1894 a Foiano della Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 17 giugno 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Combatteva con slancio e valore, dando ai compagni bell'esempio di intrepidezza, finché cadde mortalmente ferito. – Plava, 17 giugno 1915”

RAGAZZINI GIULIO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 207° reggimento fanteria

nato il 1° dicembre 1891 a Pratovecchio

distretto militare di Arezzo

morto il 30 giugno 1916 in val Lagarina per ferite riportate in combattimento.

“Facendo parte di una pattuglia di combattimento, si lanciava fuori del trincerone sotto il fuoco intenso della fucileria nemica, ed incitando i compagni a seguirlo cadeva colpito a morte. – Cisterna di Zugna, 30 giugno 1916”

RAGNINI FRANCESCO di Giacomo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Carabiniere legione CC. RR. di Roma

nato il 25 novembre 1893 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 15 giugno 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

“Con un manipolo di valorosi sosteneva un'accanita e cruenta lotta contro il nemico che in forza circondava il comando del reggimento, finché, colpito a morte, cadeva sul posto; esempio a tutti di devozione al dovere e spirito di sacrificio. – Ca Pra Priolo, 15 giugno 1918”

RICCERI RICCIOTTO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano di complemento 220° reggimento fanteria

nato il 22 agosto 1882 ad Anghiari

distretto militare di Arezzo

morto il 26 giugno 1916 in val Posina per ferite in combattimento.

RICCI GIOVANNI di Laurindo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 151° reggimento fanteria

nato il 24 giugno 1890 a Poppi

distretto militare di Arezzo

morto il 20 giugno 1916 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di un plotone destinato ad operare lungo un burrone sottoposto ad intenso e micidiale fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche, precedendo volontariamente il reparto per studiare una via di percorso più sicuro alla truppa, cadeva mortalmente colpito nel coraggioso adempimento di tale dovere. – Monte Spiel, 20 giugno 1916”

RIGHESCHI ENRICO di Carlo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Vice brigadiere legione CC. RR. di Bologna

nato il 6 giugno 1888 a Loro Ciuffenna

distretto militare di Arezzo

morto il 18 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Sotto il violento bombardamento nemico, con sprezzo del pericolo attraverso ad una zona scoperta, correva in aiuto di un suo superiore gravemente ferito, e lo trasportava al posto di medicazione, rimanendo poi egli stesso colpito a morte da una granata avversaria. – Flondar, 18 agosto 1917”

RIGUCCINI GRACCO di Luigi

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 232° reggimento fanteria

nato il 10 novembre 1896 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 16 maggio 1917 sul monte Vodice per ferite riportate in combattimento.

“Durante un'intera azione offensiva diede ai suoi dipendenti mirabile esempio di slancio e coraggio. Colpito a morte, cadde, incitando ancora i suoi dipendenti a difendere a tutti i costi la posizione conquistata. – Monte Vodice, 14-15 maggio 1917”

ROMOLI EGISTO di Pietro

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale maggiore 89° reggimento fanteria

nato il 10 febbraio 1895 a Pian di Scò

distretto militare di Arezzo

morto l'8 maggio 1917 in prigionia per malattia.

“Condusse la propria squadra con abilità ed energia durante il combattimento. Ferito alla mano, da solo se la fasciò e continuò a comandare bravamente i propri uomini, finché fu nuovamente ferito alla gamba. – Monte Sabotino, 5 luglio 1915”

SANCHINI GIUSEPPE di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 226° reggimento fanteria

nato il 17 settembre 1895 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Sempre primo nell’assalto, era esempio a tutti per calma e arditezza. Rimasto ferito, manteneva fermo e sereno contegno. – Flondar, 24-25 maggio 1917”

SANDRELLI GIUSEPPE di Federigo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente di complemento 70° reggimento fanteria

nato il 21 gennaio 1886 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 10 novembre 1915 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“Nell’attacco di forti e ben munite posizioni nemiche, alla testa dei suoi soldati, con nobile sprezzo del pericolo e dando bell’esempio di valore, sacrificava alla Patria la sua giovane esistenza. – Oslavia, 10 novembre 1915”

SCALBANTI SCALBANTINO di Carlo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale maggiore 214° reggimento fanteria

nato il 16 dicembre 1885 a Stia

distretto militare di Arezzo

morto il 19 giugno 1917 sul monte Forno per ferite riportate in combattimento.

“Condusse il suo plotone all’assalto con grande ardimento, raggiungendo le trincee nemiche, sulle quali cadde colpito a morte. – Monte Forno, 19 giugno 1917”

SCAPECCHI GUIDO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano di complemento 70° reggimento fanteria

nato il 9 ottobre 1885 a Bucine

distretto militare di Arezzo

morto il 12 novembre 1915 ad Oslavia per ferite riportate in combattimento.

“Portò, con intelligenza ed ardire, il proprio reparto sotto i reticolati della trincea nemica che doveva espugnare. Rimasto gravemente ferito ad una mano, volle, dopo medicato, ritornare sulla linea di fuoco, ad incitare, con la parola e con l'esempio, i suoi soldati, finché, nuovamente e mortalmente colpito, cadde eroicamente sul campo. – Oslavia, 11-12 novembre 1915”

SCOCCHI GIOVANNI di Felice

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 7° reggimento fanteria

nato il 13 gennaio 1893 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 27 marzo 1916 sul Podgora per ferite riportate in combattimento.

“Raccoglieva bombe a mano gettate dal nemico, e le rilanciava sull'avversario, finché cadeva colpito a morte da una pallottola avversaria. – Naso del Podgora, 27 marzo 1916”

SENESI ROMILDO di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 68° reggimento fanteria

nato il 23 novembre 1895 a Monterchi

distretto militare di Arezzo

morto il 26 dicembre 1915 sul monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

“Visto cadere ferito un soldato in un passaggio scoperto battuto da intenso fuoco nemico, accorreva spontaneamente quale portaf feriti, per soccorrerlo. Colpito, a sua volta, e mortalmente, da una pallottola all'inguine, spirava poco dopo serenamente, dicendo: «L'avessi almeno salvato!». – Monte San Michele, 26 dicembre 1915”

SERENI SABATINO di Antonio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 6° reggimento bersaglieri

nato il 27 ottobre 1894 a Castiglion Fibocchi

distretto militare di Arezzo

disperso il 30 maggio 1917 sul monte Vodice in combattimento.

“Volontario più volte in ardite azioni di pattuglia, durante un furioso attacco nemico contro le posizioni presidiate dal proprio reparto, incitava i compagni a resistere, con grande slancio ed entusiasmo seguiva prontamente il proprio caposquadra fuori della trincea, per gettare bombe a mano sull'avversario, costringendolo a ritirarsi. – Altipiano Carsico, 18 novembre 1916”

SERI ANGIOLO di Cesare

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 214° reggimento fanteria

nato il 30 aprile 1893 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 31 agosto 1917 sul monte San Gabriele per ferite riportate in combattimento.

“In tutti combattimenti cui prese parte si comportò da valoroso, offrendosi spesso per i più difficili incarichi di collegamento e di trasmissione di ordini attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico. Rimasto ferito il proprio ufficiale, lo medicò alla meglio e lo accompagnò al posto di medicazione, sprezzando ogni pericolo. Ritornato poi sulla linea, cadde colpito a morte. – Monte San Gabriele, 31 agosto 1917”

SEVERI AMERIGO di Santi

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 655° compagnia mitraglieri

nato il 16 aprile 1897 a Capolona

distretto militare di Arezzo

morto il 23 maggio 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento.

“Meraviglioso per freddezza ed audacia, fu tra i primi a spingersi sotto i reticolati nemici, nonostante il fuoco incrociato violento e delle mitragliatrici avversarie, e vi rimaneva imperterrito, rincorando i compagni con la parola e con l'esempio, finché cadde fulminato dal piombo nemico. – Carso di Monfalcone (q. 95), 23 maggio 1917”

SQUILLANTINI VASCO di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale 35° reggimento fanteria

nato il 23 settembre 1894 a Stia

distretto militare di Arezzo

morto il 18 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 055 per malattia.

“Durante il servizio di corrispondenza in prima linea, sotto l'incessante fuoco nemico, da solo, con grande coraggio, adempiva il compito affidatogli. In un attacco dell'avversario, essendo stato ucciso il tiratore di una mitragliatrice, ne occupava il posto, e contribuiva efficacemente a respingere il nemico. – Korite, 4 settembre 1917”

SOLDINI SANTI

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 18° reparto d'assalto

nato il 7 febbraio 1899 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 25 ottobre 1918 nella 88° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

“Durante l'assalto per la conquista di formidabile caposaldo nemico, si offriva come porta ordini, pur sapendo le difficoltà ed i pericoli del compito a lui affidato. Con mirabile ardimento, prodigandosi instancabilmente per tenere collegate le varie ondate d'assalto, rimase, per più ore imperterrito, percorrendo più volte una zona fortemente battuta dai concentramenti dell'artiglieria nemica. Giunto di scatto alla trincea nemica, vi rimase al lato del suo comandante sotto il martellamento delle artiglierie e delle mitragliatrici, che spezzava il ciglio della posizione. In più operazioni, senza risparmiarsi, difese il suo maggiore comandante la colonna d'assalto, sulla vetta sconvolta dal fuoco avversario, finché cadeva mortalmente ferito al petto, mentre, preceduti i compagni, si avventava contro una caverna nemica. – Monte Pertica, 25 ottobre 1918”

TADDEI LANCIOTTO di Guglielmo

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Tenente M. T. 74° reggimento fanteria
nato il 15 ottobre 1890 a Foiano della Chiana
distretto militare di Arezzo
disperso il 23 maggio 1917 sul Carso in combattimento.

“Incaricato di riconoscere delle posizioni avanzate, percorse a tale scopo, più volte, zone intensamente battute dall’artiglieria e fucileria nemiche. Condusse poi i suoi dipendenti all’assalto, mettendosi alla testa del proprio plotone e dando prova di slancio e coraggio. – Nad Logem, 14-15 settembre 1916”

TAPINASSI ANGIOLO di Benedetto

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 4° reggimento bersaglieri
nato il 5 dicembre 1886 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 17 maggio 1917 nell’ospedaletto da campo n. 106 per ferite riportate in combattimento.

“Avendo scoperta una pattuglia nemica, che, avvicinatasi nella notte alla nostra linea, all’alba stava ripiegando, da solo ne tentò la cattura. Colpito alla fronte da una pallottola di fucile, cadde da valoroso. – Loga (Monte Fratta), 17 maggio 1917”

TARCHI TALAMO di Giovanni

(DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL V. M.)

Tenente di complemento 78° reggimento fanteria
nato il 2 marzo 1896 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 20 dicembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

“Comandante di un plotone, lo conduceva ripetutamente all’assalto di posizioni difeso da mitragliatrici. Rimasto gravemente ferito il suo comandante di compagnia, lo sostituiva nel comando, continuando con indomita energia nell’azione intrapresa dal battaglione. Sulle posizioni conquistate dava prova di perizia nei lavori di rafforzamento. In un contrattacco nemico, spingeva arditamente innanzi pezzi delle sezioni lanciatorpedini e faceva aprire un fuoco in massa contro l’avversario, costringendolo alla fuga. – Carso meridionale, 23-30 maggio 1917”

TORRESI QUINTILIO di Serafino

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 10° reggimento fanteria

nato il 13 gennaio 1897 a Cortona

distretto militare di Arezzo

morto il 18 dicembre 1918 nell'ospedale da campo n. 050 per malattia.

TRAPANI DINO di Pietro

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 5° reggimento bersaglieri

nato il 22 dicembre 1891 a Stia

distretto militare di Arezzo

morto il 29 gennaio 1918 sul monte Val Bella per ferite riportate in combattimento.

“Alla testa del suo plotone, con calma e coraggio ammirevoli, lo guidava all'attacco di una posizione validamente difesa dall'avversario. Con spirito di sacrificio, primo tra i primi, oltrepassava la linea battuta dall'artiglieria avversaria, finché, ferito gravemente, cadeva da prode sul campo. – Monte Val Bella, 29 gennaio 1918”

TRICCA SILVIO di Vittorio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 131° reggimento fanteria

nato l'11 giugno 1897 a Sansepolcro

distretto militare di Arezzo

morto il 6 aprile 1917 sul monte Pal Grande per ferite riportate in combattimento.

“Si offriva volontariamente per una ardita azione di pattuglia e, slanciato risolutamente su di una vedetta nemica, la metteva in fuga. Scoperto e fatto segno al fuoco avversario, con sommo sprezzo del pericolo, continuava nella sua azione aggressiva lanciando bombe a mano, finché ferito gravemente lasciava gloriosamente la vita sul campo. – Colletta di Pal Grande, 4 aprile 1917”

TURINI VINCENZO di Felice

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente M. T. 205° reggimento fanteria

nato il 9 gennaio 1890 a Monteverchi

distretto militare di Arezzo

morto il 5 giugno 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

“Guidava all’assalto la propria compagnia, infondendo fede e forza col suo mirabile esempio, e la trascinava nelle contese posizioni, dove, continuando ad incitare i suoi, veniva colpito in pieno petto da bomba nemica. L’ultimo suo atto fu ancora di incitamento alla strenua difesa e di esaltazione della Patria. – San Marco di Gorizia, 3-4 giugno 1917”

UNGANIA DARIO di Giuseppe

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Capitano in servizio attivo 28° squadriglia aeroplani

nato il 23 agosto 1880 a Bibbiena

distretto militare di Arezzo

morto il 25 giugno 1916 a Bassano in seguito ad incidente di volo.

“Pilota d’aeroplano, comandante di squadriglia, dava prova di saldo coraggio e di serena calma, compiendo con successo numerose incursioni su opere militari del Carso, del Trentino, dell’altipiano di Bainsizza, di Fiume, di Porto Bucchiaro, di Trieste, di Lubiana e ritornando spesso con l’apparecchio colpito, dopo di aver sostenuto violentissimi combattimenti aerei, in uno dei quali costringeva un velivolo avversario ad abbassarsi precipitosamente. Il 6 aprile 1916, raggiunta quasi Adelsberg e costretto a ritornare per cattivo funzionamento dei motori, esempio di profondo sentimento del dovere, ripartiva solo, con altro apparecchio, e portava a compimento il mandato. Il 25 giugno 1916, durante una azione offensiva, dopo impari combattimento aereo, precipitava coi compagni, morendo da valoroso. – Trentino, Carsia Giulia, ottobre 1915-giugno 1916”

VAGHEGGI ROBERTO di Francesco

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 78° reggimento fanteria

nato il 3 novembre 1893 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 4 settembre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Durante l’attacco delle posizioni nemiche dava bell’esempio di coraggio ai suoi compagni. Spintosi, poi, tra i primi, all’imbocco di una galleria difesa con mitragliatrici, con lancio di petardi concorreva efficacemente a sloggiarne i nemici. – Carso, 23-27 maggio 1917”

VALACCHI GIUSEPPE di Vittorio

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Caporale maggiore 268° reggimento fanteria

nato il 17 marzo 1895 a Civitella in Val di Chiana

distretto militare di Arezzo

morto il 22 luglio 1918 nell’ospedale di guerra n. 39 per ferite riportate in combattimento.

“Assunto il comando di una sezione mitragliatrici-pistola, per la perdita del comandante, con calma e fermezza continuava la lotta incitando con l’esempio e la parola i propri dipendenti, finché gravemente ferito doveva desistere dal combattimento. – Medio Piave, 18 giugno 1918”

VANNESCHI LUIGI di Giovanni Battista

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 1° reggimento artiglieria pesante campale

nato il 22 febbraio 1884 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 20 agosto 1917 nell’ospedaletto da campo n. 87 per ferite riportate in combattimento.

“Servente di un pezzo, eseguiva il rifornimento delle munizioni sotto il violento fuoco nemico, dando bello esempio di calma e sprezzo del pericolo finché venne colpito a morte. – Veliki-Kribak, 19 agosto 1917”

VANNINI EDOARDO di Domenico

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)

Soldato 57° reggimento fanteria

nato il 17 marzo 1895 a Terranuova Bracciolini

distretto militare di Arezzo

morto il 28 maggio 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

“In un terreno insidioso e bombardato dal nemico, si recava più volte ad un posto avanzato per riattivare le comunicazioni telefoniche, dando prova di singolare coraggio. Sempre vigilante al posto del comando, presso cui prestava servizio, preso di mira dai tiri avversari, vi trovò morte gloriosa. – Grazigna, 27-28 maggio 1917”

VANNUCCINI MARIO di Vannuccio

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente M. T. 114° squadriglia aeroplani

nato il 9 aprile 1893 a Cortona

distretto militare di Arezzo

scomparso il 22 novembre 1917 in ricognizione aerea per fatto di guerra.

“Arditissimo pilota d'aeroplano, compiva numerosi voli sul nemico, espletando ogni volta lodevolmente i compiti assegnatigli. Con sangue freddo e calma meravigliosi, sfidando il violento fuoco delle artiglierie nemiche, si portava spesso a poche centinaia di metri dal terreno per mitragliare più efficacemente le truppe avversarie. Colpito varie volte nel velivolo, non rientrava al proprio campo che dopo aver assolto interamente il suo mandato, riportando da ogni volo utilissime notizie. – Cielo dell'alto, medio Isonzo – del Brenta – del Piave, luglio-novembre 1917”

VENTANI ALDO di Alfredo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Tenente in servizio attivo 7° reggimento alpini

nato il 16 dicembre 1893 a Montevarchi

distretto militare di Arezzo

morto il 30 luglio 1916 sul monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

“Subite forti perdite tra i suoi uomini per un attacco improvviso del nemico con grande calma postava subito le proprie mitragliatrici ed apriva un furioso fuoco contro l'avversario, infliggendogli a sua volta perdite gravi. Avuta danneggiata dall'artiglieria nemica, continuava il fuoco con l'altra e concorrevva efficacemente, radioso esempio di valore, alla difesa della posizione conquistata, fino a che colpito egli stesso mortalmente in fronte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. – Valle Travenanzes, 29-30 luglio 1916”

VENTURINI VENTURINO di Angiolo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 92° reggimento fanteria

nato il 2 agosto 1895 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 10 giugno 1916 sul monte Cristallo per ferite riportate in combattimento.

“Sempre primo ad offrirsi volontario per i più pericolosi e difficili servizi di pattuglia, riaffermava le sue belle doti di coraggio e di audacia in un attacco alle posizioni nemiche, animando tutti e lanciandosi primo entro la breccia, nei reticolati, sotto le raffiche di due mitragliatrici nemiche, cadendo mortalmente colpito al petto. – Croda d'Ancona, 10 giugno 1916”

VIVARELLI GUIDO di Carlo

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 244° reggimento fanteria

nato il 2 luglio 1892 ad Arezzo

distretto militare di Arezzo

morto il 20 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

“Con slancio e coraggio mirabili guidava il proprio reparto al posto designato, sotto il violento fuoco di artiglieria nemica, e mentre colla parola e con l'esempio, in condizioni assai difficili, infondeva la calma e il coraggio nei dipendenti, cadde colpito a morte. – Vrisc-Korite 21 agosto 1917”

**I “Ragazzi del ’99” della provincia di Arezzo
caduti nella Grande Guerra**

Regio Esercito Italiano
Comando Supremo
Ordine del Giorno dell'Esercito

I Giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco.

Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito al loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato.

Alcuni battaglioni austriaci che avevano osato varcare il Piave sono stati annientati; 1200 prigionieri catturati; alcuni cannoni presi dal nemico sono stati riconquistati e riportati sulle posizioni che i corpi degli artiglieri, eroicamente caduti in una disperata difesa, segnavano ancora.

In quest'ora suprema di dovere e di onore nella quale le armate con fede salda e cuore sicuro arginano sul fiume e sui monti l'ira nemica, facendo echeggiare quel grido di "Savoia" che è sempre stato squillo di vittoria, io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su essi discende.

Zona di guerra 18 novembre 1917

Il Capo di S.M dell'Esercito
Armando Diaz

ACETINI GIOVANNI

Soldato 48° reggimento fanteria
nato il 27 settembre 1899 a Castel Focognano
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

ADREANI GIUSEPPE

Soldato 231° reggimento fanteria
nato il 29 agosto 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 5 aprile 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

ALBERETTI ALDUINO

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 22 ottobre 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 4 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

ALPINI EGISTO

Soldato 21° reggimento fanteria
nato il 30 novembre 1899 a Civitella in Val di Chiana
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul monte Grappa in combattimento.

ANTONELLI SANTI

Soldato 6° reggimento bersaglieri
nato il 3 maggio 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 3 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 05 per malattia.

ARTINI ALFREDO

Soldato 2° compagnia automobilisti
nato il 26 maggio 1899 a San Giovanni Valdarno
distretto militare di Arezzo
morto il 27 dicembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 47 per malattia.

BACCI ALFREDO

Soldato 79° reggimento fanteria
nato il 7 gennaio 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 28 aprile 1919 a Laveno per malattia.

BADALONI DESIDERIO

Soldato 34° compagnia presidiaria
nato l'8 giugno 1899 a Badia Tedalda
distretto militare di Arezzo
morto il 4 maggio 1919 a Badia Tedalda per malattia.

BALDECCHI NELLO

Soldato 268° reggimento fanteria
nato il 10 gennaio 1899 a Castelfranco di Sopra
distretto militare di Arezzo
morto il 17 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BALDINI ADELMO

Soldato 222° reggimento fanteria
nato il 29 novembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 20 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BANDINI GIUSEPPE

Soldato 270° reggimento fanteria
nato il 19 marzo 1899 a Pratovecchio
distretto militare di Arezzo
morto il 2 maggio 1920 ad Udine per malattia.

BANI CESARE

Soldato 243° reggimento fanteria
nato il 9 maggio 1899 a Montemignaio
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

BELARDINI ABRAMO

Soldato 251° reggimento fanteria
nato il 18 novembre 1899 a Castiglion Fibocchi
distretto militare di Arezzo
morto il 31 gennaio 1918 nell'ospedale da campo n. 0139 per ferite riportate in combattimento.

BERETTI ATTILIO

Soldato 243° reggimento fanteria
nato il 14 maggio 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto il 7 agosto 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BERNACCHI PASQUINO

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 268° reggimento fanteria
nato il 31 marzo 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BERNI DANTE

Soldato 2° reggimento artiglieria da montagna
nato il 22 dicembre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul campo in combattimento.

BEUCCI RAFFAELLO

Soldato 15° reggimento artiglieria da campagna
nato il 23 aprile 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 21 febbraio 1920 a Montevarchi per malattia.

BIAGIANTI EMILIO

Soldato 90° reggimento fanteria
nato il 7 giugno 1899 a Marciano
distretto militare di Arezzo
morto il 4 ottobre 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.

BIAGIOTTI BRUNO

Soldato 252° reggimento fanteria
nato il 29 ottobre 1899 a Foiano della Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 6 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 42 per malattia.

BIANCHI DOMENICO

Soldato 252° reggimento fanteria
nato il 2 novembre 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 10 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 020 per ferite riportate in combattimento.

BIANCONI GANO

Soldato 255° reggimento fanteria
nato il 21 ottobre 1899 a San Giovanni Valdarno
distretto militare di Arezzo
morto il 28 gennaio 1918 nell'ospedale da campo n. 238 per ferite riportate in combattimento.

BIGIARINI DANTE

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 23 settembre 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 6 dicembre 1919 a Poppi per malattia.

BONCHI FELICE

Soldato deposito mitraglieri
nato il 4 dicembre 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 31 dicembre 1918 a Torino per malattia.

BONCI GIUSEPPE

Caporale 2150° compagnia mitraglieri
nato il 15 marzo 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 23 agosto 1918 nell'ospedaletto da campo n. 96 per malattia.

BOSSINI RUGGERO

Caporale maggiore 231° reggimento fanteria
nato il 22 gennaio 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 28 ottobre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BRACCINI PIETRO

Soldato 1° reggimento genio
nato il 22 agosto 1899 a Loro Ciuffenna
distretto militare di Arezzo
morto il 29 aprile 1920 a Firenze per malattia.

BREZZI OLINTO

Soldato 36° reggimento fanteria
nato il 15 aprile 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 9 settembre 1917 a Sassuolo per malattia.

BRIZZI EUGENIO

Caporale 268° reggimento fanteria
nato il 28 aprile 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 17 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BUCCI GIOVANNI

(DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.)
Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 2 novembre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

BURZAGLI GUIDO

Soldato 28° reggimento artiglieria da campagna
nato il 30 luglio 1899 a Bucine
distretto militare di Arezzo
morto il 2 settembre 1918 a Montevarchi per malattia.

BUTALI FULGERO

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 17 febbraio 1899 a Civitella in Val di Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 4 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

CACIOLI EGISTO

Soldato 30° reggimento fanteria
nato il 7 novembre 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto l'8 gennaio 1920 a Castiglion Fiorentino per malattia.

CALERI GIO BATTA

Soldato 11° reggimento fanteria
nato il 13 gennaio 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 30 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 055 per malattia.

CAPODURI MARCO

Soldato 90° reggimento fanteria
nato il 24 aprile 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 18 ottobre 1918 in Francia in seguito ad azione di gas asfissianti.

CAPPELLI PASQUALINO

Caporale 231° reggimento fanteria
nato il 5 giugno 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 12 settembre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

CAPUCCI ENRICO

Soldato 38° reggimento fanteria
nato il 25 gennaio 1899 a Sestino
distretto militare di Arezzo
disperso il 29 ottobre 1915 sul medio Isonzo in combattimento.

CARLICCHI ATTILIO

Soldato 36° reggimento fanteria
nato il 12 novembre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 9 ottobre 1918 a Vignola per malattia.

CASTELLUCCI ANTONIO

Soldato 34° reggimento fanteria
nato il 16 aprile 1899 a Caviglia
distretto militare di Arezzo
morto l'8 aprile 1918 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

CASTELLUCCI DANTE

Soldato 252° reggimento fanteria
nato il 21 novembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 2 marzo 1918 nell'ospedale da campo n. 096 per malattia.

CASTELLUCCI ITALO

Caporale 60° reggimento fanteria
nato il 9 ottobre 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul monte Grappa in combattimento.

CASUCCI ANTONIO

Soldato 1° reggimento fanteria
nato il 5 novembre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 28 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

CECCARELLI GIUSEPPE

Soldato 18° reggimento bersaglieri
nato il 16 febbraio 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 9 aprile 1920 a Poppi per malattia.

CECCARELLI LUIGI

Soldato 18° reggimento fanteria
nato il 25 aprile 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 13 ottobre 1918 sul monte Novegno per ferite riportate in combattimento.

CECCHERINI ANTONIO

Soldato 27° reggimento fanteria
nato il 3 febbraio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 7 maggio 1918 a Terranuova Bracciolini per malattia.

CECILLI OTELLO

Soldato 9° reparto d'assalto
nato il 23 dicembre 1899 a Bucine
distretto militare di Arezzo
morto il 29 ottobre 1918 sul monte Asolone per ferite riportate in combattimento.

CERBONI ANGIOLO

Soldato 15° reggimento artiglieria da campagna
nato il 29 dicembre 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto il 27 ottobre 1918 a Reggio Emilia per malattia.

CEROFOLINI ANGIOLO

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 13 marzo 1899 a Capolona
distretto militare di Arezzo
morto il 24 settembre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

CEROFOLINI NATALE

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 31 agosto 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 10 gennaio 1918 sul Piave per infortunio per fatto di guerra.

CHELLI GIUSEPPE

Soldato 222° reggimento fanteria
nato il 4 agosto 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 19 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 060 per malattia.

CHIARINI ALFREDO

Soldato 232° reggimento fanteria
nato l'8 giugno 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
morto l'11 marzo 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

CHIASSEBINI CARLO

Soldato 27° reggimento fanteria
nato il 30 aprile 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto l'8 agosto 1917 a Bologna per malattia.

CIANTINI CARLO

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna
nato il 14 giugno 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
morto il 10 settembre 1918 a San Giovanni Valdarno per malattia.

CIPRIANI FRANCESCO

Soldato 54° reggimento fanteria
nato il 16 maggio 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 18 settembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 109 per ferite riportate in combattimento.

CONTICINI PIETRO

Soldato 6° reggimento bersaglieri
nato il 25 novembre 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 6 giugno 1918 in prigionia per malattia.

CUCCOLI GIOVACCHINO

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 7 maggio 1899 a Laterina
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

DANTI PELLEGRINO

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 1° reggimento alpini
nato il 30 aprile 1899 a Foiano della Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 28 ottobre 1917 nella 69° sezione di sanità per ferite riportate in
combattimento.

DANTINI DONATO

Soldato 1° reggimento fanteria
nato l'8 agosto 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 20 novembre 1918 a Lugo per malattia.

DEL LESTO ORLANDO

Soldato 11° reggimento fanteria
nato il 10 maggio 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 15 dicembre 1918 a Forlì per malattia.

DELL'ARTINO LUIGI

Soldato 39° reggimento fanteria
nato il 28 maggio 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 26 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 085 per malattia.

DONATI GIUSEPPE

Soldato 178° battaglione M. T.
nato il 26 marzo 1899 a Chiusi della Verna
distretto militare di Arezzo
morto il 24 febbraio 1920 a Poppi per malattia.

DRINGOLI AGOSTINO

Soldato 252° reggimento fanteria
nato il 9 settembre 1899 a Marciano
distretto militare di Arezzo
morto il 21 luglio 1920 a Marciano per malattia.

DRINGOLI ANDREA

Soldato 34° reggimento fanteria
nato il 29 agosto 1899 a Marciano
distretto militare di Arezzo
morto il 27 giugno 1918 a Vicenza per malattia.

DUCCI GIOVANNI

Soldato 15° reggimento artiglieria da campagna
nato il 19 settembre 1899 a Sestino
distretto militare di Arezzo
morto il 31 luglio 1918 ad Urbino per malattia.

FABBRIZZI NATALE

Soldato 252° reggimento fanteria
nato il 16 dicembre 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
morto il 14 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 6 per malattia.

FAILLI CARLO

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Caporale 119° reggimento fanteria
nato il 12 ottobre 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 18 settembre 1918 nell'ospedale da campo n. 0139 per ferite riportate in combattimento.

FALINI EGIDIO

Caporale 8° reggimento fanteria
nato il 30 agosto 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
disperso il 27 ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

FALOMI LUIGI

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 12 giugno 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 29 dicembre 1917 a Genova per infortunio.

FALSINI PIETRO

Soldato 270° reggimento fanteria
nato il 1° aprile 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 1° novembre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

FANI GIULIO

Soldato 7° reggimento alpini
nato il 14 luglio 1899 a Pratovecchio
distretto militare di Arezzo
morto il 20 gennaio 1918 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 1 per ferite riportate in combattimento.

FANICCHI PARIS

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 18 agosto 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 19 settembre 1915 ad Arezzo per malattia.

FANTONI ANTONIO

Soldato 2° reggimento artiglieria pesante campale
nato il 10 gennaio 1899 a Bibbiena
distretto militare di Arezzo
morto il 21 marzo 1919 a Brescia per malattia.

FAVILLI DANTE

Soldato 12° reggimento fanteria
nato il 23 marzo 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 21 marzo 1918 ad Arezzo per malattia.

FICAI ANTONIO

Soldato 222° reggimento fanteria
nato il 24 luglio 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 20 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

FIORI FRANCESCO

Soldato 17° reggimento fanteria
nato il 4 febbraio 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 16 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 302 per malattia.

FONDELLI GUIDO

Soldato 22° reggimento fanteria
nato il 19 luglio 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 25 ottobre 1919 a Civitella in Val di Chiana per malattia.

FRANCESCHINI ALFREDO

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Sottotenente di complemento 74° reggimento fanteria
nato il 19 febbraio 1899 a Sansepolcro
distretto militare di Arezzo
morto il 20 giugno 1918 sul Montello per ferite riportate in combattimento.

FRATINI ADELMO

Soldato 120° reggimento fanteria
nato il 10 aprile 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1916 sul monte Grappa in combattimento.

FREDUCCI CELESTE

Soldato 66° reggimento fanteria
nato il 29 marzo 1899 a Sestino
distretto militare di Arezzo
morto il 27 gennaio 1919 nell'ospedaletto da campo n. 152 per malattia.

GALLUZZI GINO

Soldato 8° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 13 settembre 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 20 settembre 1918 nell'ospedale da campo n. 038 per malattia.

GALOPPI ANDREA

Soldato 180° battaglione M. T.
nato il 22 febbraio 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 9 ottobre 1918 a Treviglio per malattia.

GARZI GIOVANNI

Caporale maggiore 243° reggimento fanteria
nato l'8 marzo 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 7 febbraio 1919 a Cosenza per malattia.

GATTESCHI OSCAR

Sergente 27° reggimento fanteria
nato il 22 aprile 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 31 gennaio 1920 a Poppi per malattia.

GHIANDAI ETTORE

Caporale 3° reggimento fanteria
nato il 21 giugno 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 6 dicembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 52 per malattia.

GHIANDELLI GIOVANNI

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 28 aprile 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
morto l'8 gennaio 1920 a Cavriglia per malattia.

GHINASSI QUINTILIO

Soldato 102° compagnia presidiaria
nato il 22 luglio 1899 a Pratovecchio
distretto militare di Arezzo
morto il 12 gennaio 1920 a Verona per malattia.

GHIORI ATTILIO

Soldato 54° reggimento fanteria
nato il 20 maggio 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 25 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 0157 per malattia.

GHIORI SIMONE

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 10 settembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 25 ottobre 1918 in prigionia per malattia.

GIANGANI GERARDO

Soldato 163° reggimento fanteria
nato il 9 febbraio 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto l'8 ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 193 per malattia.

GIOVANNINI MAURIZIO

Soldato 253° reggimento fanteria
nato il 27 dicembre 1899 a Bibbiena
distretto militare di Arezzo
morto il 27 novembre 1918 a Modena per malattia.

GRANELLI DOMENICO

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 23 settembre 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto l'11 luglio 1918 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

GRAZZINI GIOVANNI

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 2 dicembre 1899 a Pergine
distretto militare di Arezzo
morto il 5 luglio 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

GRIFONI ADOLFO

Soldato 1° reggimento fanteria
nato il 18 gennaio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 28 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

LANDI CARLO

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 5 giugno 1899 a Loro Ciuffenna
distretto militare di Arezzo
morto il 20 ottobre 1918 a San Giovanni Valdarno per malattia.

LANDI LUIGI

Caporale 8° reggimento bersaglieri
nato il 29 marzo 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 23 marzo 1918 nell'ospedale chirurgico mobile «Città di Milano» per ferite riportate in combattimento.

LANI ANGIOLO

Soldato 253° reggimento fanteria
nato il 6 aprile 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto il 25 novembre 1918 in Austria per malattia.

LOCCI FRANCESCO

Soldato 2° reggimento alpini
nato il 12 aprile 1899 a Caprese Michelangelo
distretto militare di Arezzo
morto il 9 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 061 per malattia.

LOCCI ROMOLO

Caporale 30° reggimento fanteria
nato il 4 agosto 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 27 ottobre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

LOMBARDI PASQUALE ETTORE

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato l'11 aprile 1899 a Caprese Michelangelo
distretto militare di Arezzo
disperso il 28 ottobre 1918 sul Piave in combattimento.

LORINI PIETRO

Soldato 58° reggimento fanteria
nato il 26 ottobre 1899 a Loro Ciuffenna
distretto militare di Arezzo
morto il 17 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 212 per malattia.

MAGI-MECONI ADOLFO

Caporale maggiore 222° reggimento fanteria
nato il 13 marzo 1899 a Lucignano
distretto militare di Arezzo
morto il 20 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

MAGNANENSI GIUSEPPE

Soldato 42° reggimento fanteria
nato il 21 dicembre 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto il 20 luglio 1918 nell'ospedaletto da campo n. 6 per malattia.

MAGNONI BRUNO

Soldato 268° reggimento fanteria
nato il 24 novembre 1899 a Sansepolcro
distretto militare di Arezzo
morto il 17 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

MANCINI GINO

Soldato 1362° compagnia mitraglieri
nato il 27 gennaio 1899 a Castiglion Fibocchi
distretto militare di Arezzo
morto il 24 ottobre 1918 nella 18° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

MARELLI MARIO

Caporale 42° reggimento fanteria
nato il 23 agosto 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto l'8 settembre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

MARRUCCI GIOVANNI

Caporale 269° reggimento fanteria
nato l'8 settembre 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 26 agosto 1918 nell'ospedaletto da campo n. 90 per malattia.

MARTINI GIUSEPPE

Soldato 7° reggimento alpini
nato il 22 ottobre 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 14 gennaio 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

MATTEI LUIGI

Soldato 255° reggimento fanteria
nato il 3 gennaio 1899 a Monterchi
distretto militare di Arezzo
morto il 14 gennaio 1918 a Savona per ferite riportate in combattimento.

MATTESINI SEVERINO

Soldato 36° reggimento fanteria
nato il 1° gennaio 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 16 novembre 1918 a Piacenza per malattia.

MATTONI ROBERTO

Soldato 231° reggimento fanteria
nato il 21 marzo 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 18 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

MEALLI CLORINDO

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 1° settembre 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 5 marzo 1918 a Rapallo per malattia.

MISURI DONATO

Soldato 222° reggimento fanteria
nato il 28 marzo 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 13 settembre 1918 a Bologna per malattia.

MISURI SIMONE

Soldato 252° reggimento fanteria
nato l'11 agosto 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 24 giugno 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

MORANDI ANDREA

Soldato 215° reggimento fanteria
nato il 14 gennaio 1899 a Loro Ciuffenna
distretto militare di Arezzo
morto il 5 novembre 1918 a Roma per malattia.

MORETTI GIUSEPPE

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 14 gennaio 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto il 7 novembre 1918 ad Alessandria per postumi di ferite riportate in combattimento.

MORI GINO

Soldato 241° reggimento fanteria
nato il 20 febbraio 1899 a San Giovanni Valdarno
distretto militare di Arezzo
morto il 13 febbraio 1920 in Libia per malattia.

MUGNAINI GINO

Soldato 192° battaglione M. T.
nato il 23 marzo 1899 a Montemignaio
distretto militare di Arezzo
morto il 4 maggio 1917 a Fivizzano per malattia.

NANNICINI SESTILIO

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 5 settembre 1899 a Bucine
distretto militare di Arezzo
disperso il 18 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

NERI ANGIOLO

Soldato 134° compagnia lavoratori
nato il 10 maggio 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 14 ottobre 1918 in Francia per malattia.

NERI ISIDORO

Soldato 221° reggimento fanteria
nato il 21 novembre 1899 a Loro Ciuffenna
distretto militare di Arezzo
disperso il 16 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

NICCOLINI PIETRO

Soldato 25° reggimento di marcia
nato il 6 dicembre 1899 a Castel Focognano
distretto militare di Arezzo
morto il 30 maggio 1918 a Verona per malattia.

NOFERI ATTILIO

Soldato 178° battaglione M. T.
nato il 3 gennaio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto l'8 aprile 1917 a Pistoia per malattia.

NOFERI NELLO

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza
nato il 24 maggio 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 2 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 119 per malattia.

ONTANI ITALO

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 9 giugno 1899 a Pratovecchio
distretto militare di Arezzo
disperso il 28 ottobre 1918 sul Piave in combattimento.

PAFFETTI GIUSEPPE

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 28 marzo 1899 a Civitella in Val di Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 1° novembre 1918 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 6 per
ferite riportate in combattimento.

PAMPALONI EUGENIO

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 66° reggimento fanteria
nato il 12 luglio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 4 luglio 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

PANCINI GIUSEPPE

Caporale 8° reggimento bersaglieri
nato il 29 settembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
disperso il 18 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

PAOLINI FIORLINDO

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 28 dicembre 1899 a Castel Focognano
distretto militare di Arezzo
morto il 15 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

PAPI ANGIOLO

Soldato 243° reggimento fanteria
nato l'8 maggio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 9 agosto 1918 nell'ospedaletto da campo n. 67 per ferite riportate in combattimento.

PAPINI OTTAVIO

Soldato 65° reggimento fanteria
nato il 20 luglio 1899 a Pergine
distretto militare di Arezzo
disperso il 17 giugno 1918 sul monte Solarolo in combattimento.

PAROLAI ANGIOLO

Soldato 2° reggimento bersaglieri
nato il 10 novembre 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 23 ottobre 1918 a Roma per malattia.

PASTORELLI GIUSEPPE

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 34° reggimento fanteria
nato il 28 agosto 1899 a Castel Focognano
distretto militare di Arezzo
morto il 14 settembre 1918 in val Brenta per ferite riportate in combattimento.

PAZZAGLI ATTILIO

Soldato 120° reggimento fanteria
nato il 17 settembre 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul monte Grappa in combattimento.

PIEROZZI GUIDO

Soldato 33° reggimento fanteria
nato l'8 luglio 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 16 luglio 1918 in val Brenta per ferite riportate in combattimento.

POGLIATELLI FEDERICO

Caporale 222° reggimento fanteria
nato il 16 maggio 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 1° maggio 1918 a Treviso per infortunio.

PUCCI DOMENICO

Soldato 120° reggimento fanteria
nato il 22 luglio 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul monte Grappa in combattimento.

RAGAZZINI GIUSEPPE

Soldato 12° reggimento fanteria
nato l'11 dicembre 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 16 agosto 1917 a Matelica per malattia.

REFI RENATO

Soldato 221° reggimento fanteria
nato il 2 maggio 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto il 13 febbraio 1920 a Castiglion Fiorentino per malattia.

RICCESI GIUSEPPE

Soldato 3° reggimento genio
nato il 28 marzo 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
morto il 3 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 0110 per malattia.

RICCI LIDO

Soldato 241° reggimento fanteria
nato il 26 novembre 1899 a Pieve Santo Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 1° ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 007 per ferite riportate in combattimento.

RISTORI DOMENICO

Soldato 8° reggimento bersaglieri
nato il 24 gennaio 1899 a Bibbiena
distretto militare di Arezzo
disperso il 18 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

ROGGI PERGENTINO

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 3 giugno 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 26 settembre 1918 a Salerno per malattia.

ROGGIOLANI RIZIERI

Caporale 268° reggimento fanteria
nato il 21 dicembre 1899 a Foiano della Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 3 novembre 1918 a Castiglion Fiorentino per malattia.

ROMOLETTI ROMOLO

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna
nato il 13 marzo 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 18 dicembre 1918 nell'ospedale da campo n. 236 per malattia.

ROSSI AMEDEO

Soldato 2° reggimento alpini
nato il 17 gennaio 1899 a Poppi
distretto militare di Arezzo
morto il 3 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 061 per malattia.

ROSSI ATTILIO

Caporale 70° reggimento fanteria
nato il 2 novembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 31 ottobre 1916 in prigionia per malattia.

ROSSI EUGENIO

Soldato 221° reggimento fanteria
nato il 5 settembre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 18 gennaio 1918 a Grosseto per infortunio.

ROSSI GIOVANNI

Soldato 3° reggimento genio
nato il 3 gennaio 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
disperso il 20 giugno 1918 sul campo in combattimento.

ROSSI GIUSEPPE

Caporale 221° reggimento fanteria
nato il 17 marzo 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 27 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 211 per malattia.

ROSSI PASQUALE

Soldato 48° reggimento fanteria
nato il 1° aprile 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto il 1° gennaio 1919 a Catanzaro per malattia.

ROVAI GUIDO

Soldato 178° battaglione M. T.
nato il 20 gennaio 1899 a Pian di Scò
distretto militare di Arezzo
morto il 21 luglio 1917 a Firenze per malattia.

SACCHETTI ARDUINO

Soldato 42° reggimento fanteria
nato il 17 novembre 1899 a San Giovanni Valdarno
distretto militare di Arezzo
disperso il 15 giugno 1918 sul monte Grappa in combattimento.

SANDRONI UGO

Soldato 231° reggimento fanteria
nato il 9 febbraio 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 20 luglio 1918 nell'ospedale da campo n. 057 per malattia.

SANTUCCI ATTILIO

Soldato 2° reggimento bersaglieri
nato il 5 marzo 1899 a Badia Tedalda
distretto militare di Arezzo
morto il 26 maggio 1920 a Pola per malattia.

SCAPECCHI DAVID

Soldato 2° reggimento granatieri
nato il 13 ottobre 1899 a Cavriglia
distretto militare di Arezzo
disperso il 2 luglio 1918 sul Piave in combattimento.

SCHEGGI EMILIO

Caporale maggiore 60° reggimento fanteria
nato il 26 aprile 1899 a Montevarchi
distretto militare di Arezzo
morto il 26 ottobre 1918 sul monte Asolone per ferite riportate in combattimento.

SCIARRI ZEFFIRO

Soldato 120° reggimento fanteria
nato il 10 marzo 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 4 febbraio 1918 sul monte Pal Piccolo per ferite riportate in combattimento.

SEMBOLINI LUIGI

Soldato 6° reggimento genio
nato il 14 ottobre 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 29 novembre 1918 in Albania per malattia.

SERI ERNESTO

Soldato 8° reggimento alpini
nato il 4 febbraio 1899 a Castel San Niccolò
distretto militare di Arezzo
morto il 30 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 213 per malattia.

SETTI GIOVANNI

Caporale 47° reggimento fanteria
nato il 14 aprile 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 1° dicembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 146 per malattia.

SISI DOMENICO

Soldato 5° reggimento genio
nato il 9 agosto 1899 a Subbiano
distretto militare di Arezzo
morto il 10 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 180 per malattia.

SOLDINI GIUSEPPE

Caporale maggiore 42° reggimento fanteria
nato il 18 novembre 1899 ad Ortignano Raggiolo
distretto militare di Arezzo
disperso il 16 settembre 1918 sul monte Grappa in combattimento.

SOLDINI SANTI

(DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.)

Soldato 18° reparto d'assalto
nato il 7 febbraio 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 25 ottobre 1918 nella 88° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

STOCCHI FRANCESCO

Soldato 256° reggimento fanteria
nato il 21 marzo 1899 a Castel Focognano
distretto militare di Arezzo
morto il 13 ottobre 1918 a Fossano per malattia.

STOPPINI FERDINANDO

Soldato 244° reggimento fanteria
nato il 17 giugno 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto il 16 giugno 1918 nell'ospedale chirurgico mobile «Città di Milano» per ferite riportate in combattimento.

TADDEI GIUSEPPE

Soldato 226° reggimento fanteria
nato l'11 novembre 1899 a Pergine
distretto militare di Arezzo
morto l'11 dicembre 1917 nella 79° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

TAVANTI SEVERINO

Soldato 182° battaglione M. T.
nato il 12 febbraio 1899 a Castiglion Fiorentino
distretto militare di Arezzo
morto il 27 maggio 1917 a Livorno per infortunio.

TIEZZI BRUNETTO

Soldato 35° reggimento fanteria
nato il 26 settembre 1899 a Monte San Savino
distretto militare di Arezzo
morto il 24 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 303 per malattia.

TIGLIAI GIUSEPPE

Soldato 232° reggimento fanteria
nato il 27 novembre 1899 a Pergine
distretto militare di Arezzo
morto il 30 ottobre 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

TOGNACCINI GIOVACCHINO

Soldato 178° battaglione M. T.
nato il 20 febbraio 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 14 settembre 1917 a Pistoia per malattia.

ULIVI SANTE

Soldato 28° reggimento artiglieria da campagna
nato il 31 ottobre 1899 ad Anghiari
distretto militare di Arezzo
morto il 7 luglio 1917 a Parma per malattia.

VANNINI PASQUALE

Soldato 256° reggimento fanteria
nato l'11 marzo 1899 a Bibbiena
distretto militare di Arezzo
morto il 15 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

VANNUCCINI PASQUALE

Soldato 146° reggimento fanteria
nato il 30 marzo 1899 a Cortona
distretto militare di Arezzo
morto l'11 dicembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

VENTURI ALFREDO

Soldato 5° reggimento alpini
nato il 28 marzo 1899 a Pieve Sante Stefano
distretto militare di Arezzo
morto il 9 giugno 1918 nell'ospedaletto da campo n. 63 per malattia.

VENTURINI SANTE

Soldato 1° reggimento alpini
nato il 12 ottobre 1899 a Sestino
distretto militare di Arezzo
disperso il 29 ottobre 1918 sul monte Grappa in combattimento.

VERDELLI ALCESTE

Soldato 119° reggimento fanteria
nato il 22 settembre 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 29 settembre 1916 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

VERNACCINI GUGLIELMO

Caporale 268° reggimento fanteria
nato il 10 agosto 1899 ad Arezzo
distretto militare di Arezzo
morto il 15 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

ZACCHEI DANTE

Soldato 2095° compagnia mitraglieri
nato il 26 aprile 1899 a Foiano della Chiana
distretto militare di Arezzo
morto il 17 maggio 1919 a Foiano della Chiana per malattia.

ZATINI LORENZO

Caporale 2° reggimento alpini
nato il 28 ottobre 1899 a Terranuova Bracciolini
distretto militare di Arezzo
morto il 5 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 061 per malattia.

Appendice fotografica



Roma, 4 novembre 1921.

Don Giovanni Mazzoni accompagna il feretro del milite ignoto



Don Giovanni Mazzoni benedice le tombe degli eroi al cimitero di Redipuglia



Uscita del feretro del decorato Arturo Pannilunghi dall'asilo monumento per la tumulazione della salma al cimitero monumentale della Misericordia di Siena



Duomo di Arezzo, 4 novembre 1921. La sorella del caduto Giuseppe Mancini riceve la medaglia d'oro al V. M. alla memoria



In occasione dell'inaugurazione della lapide-targa in onore del caduto Angelo Vannini, la delegazione si ferma al monumento di Colle Val d'Elsa. La persona in piedi al centro, a fianco del generale Francesco De Pinedo, è il padre Luigi Vannini



Poppi, 12 giugno 1938. Inaugurazione del monumento ai caduti



Reduci della Grande Guerra della provincia di Arezzo



Monte S. Savino (Arezzo) - Monumento ai Caduti

Monte San Savino, monumento ai caduti eretto nel 1923



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Silvia Selleri, Marco Fontani (a cura di)

A cent'anni dalla scomparsa di Ugo Schiff

Giulia Coco, Francesca Fiorelli Malesci (a cura di)

Firenze in salotto

Intrecci culturali dai riti aristocratici del Settecento
ai luoghi della sociabilità moderna

Cristina Frulli, Francesca Petrucci (a cura di)

L'Accademia di Belle Arti di Firenze

negli anni di Firenze capitale 1865 - 1870

Sandra Marranghini (a cura di)

Green Architectural Design

Gianni Doni

“Le palle piovevano come la grana”

Storie di mugellani al servizio di Napoleone

